



registrazione Tribunale di Bologna n. 17516 del 29/1/2009 - Poste italiane S.p.a. - spedizione in Abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1 - Bologna in caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi".

Giornata europea dei Risvegli 7 ottobre 2015



**RIPARTIRE
DALL'EUROPA
PER RISVEGLIARE
LE COSCIENZE**

di Virginio
Merola

pag. 4



**MIGLIORARE
L'ASSISTENZA
E IL SOSTEGNO
ALLE FAMIGLIE**

di Simonetta
Saliera

pag. 5



**STUDIO VESTA:
RAPPORTO SUGLI
STATI VEGETATIVI
IN ITALIA**

di Roberto
Piperno

pag. 8



**CASA DEI RISVEGLI
LUCA DE NIGRIS:
ALLE RADICI
DI UN PROGETTO**

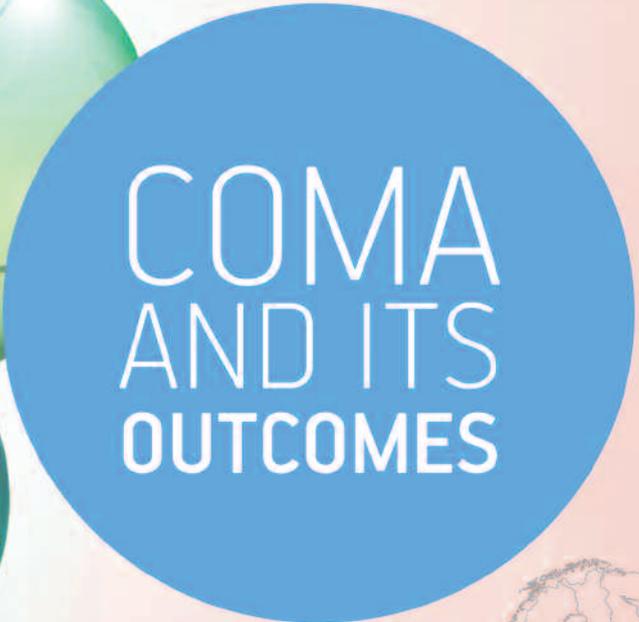
di Maria
Vaccari

pag. 12

It's worth it!



EUROPEAN DAY OF AWAKENINGS
OCTOBER 7TH 2015



Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Comitato dei garanti
Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Maurizio Matteuzzi
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale
Silvia Faenza
Cristina Franchini
Francesco Gambino
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Laura Trevisani
Cristina Valisella

Segreteria di redazione
Elena Bogliardi
Patrizia Boccuti

Redattore grafico
Marco Ferrari

Redazione
Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: amicidiluca@tin.it
www.amicidiluca.it

Stampa
Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Carisbo
IBAN:

IT 05 S 06385 02452 10000 0102677

– versamento su conto corrente postale
n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria;**

donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

La Giornata europea dei risvegli

Essere “divergenti” tra diversi mondi

Quale è la dimensione del coma e quali i suoi esiti? A volte ci si perde in classificazioni, tra coma, stato vegetativo e minima coscienza, comunque all'interno di una grande componente, la grave cerebrolesione acquisita, che riguarda migliaia di persone.

La Giornata nazionale dei risvegli, giunta alla diciottesima edizione, che quest'anno diventa “Giornata Europea dei risvegli”, allarga i suoi confini per dare una risposta che diventa l'incontro tra più culture e più mondi. Sono infatti diversi i punti di vista che si incontrano in questa manifestazione che ha come testimonial Alessandro Bergonzoni che questa volta ha fatto uno spot tutto europeo avendo lo stesso obiettivo: quello della persona con disabilità.

Spesso la disabilità è rappresentata come un “mondo parallelo”, una diversa dimensione che ha diritti e regole non ben cristallizzate, sicuramente fragili, in più intorno ad essa si incontrano persone che hanno diverse radici, ognuna che fa parte di storie diverse. Da questa diversità, che potrebbe sembrare una debolezza di approccio, nasce invece il senso di un confronto, di un arricchimento di esperienze, la nascita di un nuovo pensiero che è frutto della osmosi tra singoli contribuiti.

Così con i partner dei progetti con capofila l'Italia: LUCA (Belgio, Grecia, Spagna, Bulgaria) appena concluso e poi LUCAS (Danimarca, Cipro, Portogallo, Lituania, Belgio, Spagna) ora in svolgimento, c'è il confronto e lo scambio di buone pratiche tra istituti universitari, associazioni, cooperative ed enti di ricerca. Il punto di par-

tenza è la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, con la sua componente innovativa dell'approccio alla persona e alla famiglia, l'alleanza terapeutica tra per-

sonale sanitario e non, la capacità progettuale. I meeting si susseguono (in Italia, Spagna, Belgio, Grecia e Lituania) per cercare di creare una metodologia comune basandosi sul protocollo di cooperazione firmato tra i paesi partner dei progetti ed in via di espansione con l'arrivo di nuove

adesioni. Il tutto in previsione della sperimentazione che avverrà sul campo a partire dai primi mesi del 2016. Un approccio che utilizza lo sport come elemento sperimentale di coesione tra tutti i paesi e che unisce le varie esperienze realizzate nei territori. Non si può non pensare ad un treno in corsa che utilizza varie tappe per cogliere l'obiettivo di un futuro migliore. Migliore per il modo di lavorare, di agire, di affrontare il tema della persona con disabilità e rendere tutto più conforme ad un ambiente che va migliorato in quanto limita e comprime invece di accogliere.

Un treno in corsa che, come nel libro “Divergent” di Veronica Roth, da cui hanno tratto un film molto suggestivo: attraversa un mondo diviso in fazioni tra candidi, pacifici, eruditi, abneganti ed intrepidi. Sono le condizioni scelte da giovani che ad un certo punto della loro vita sono chiamati a decidere a quale di queste fazioni appartengono. Ma la scelta non sempre è facile perché alcuni si sentono “divergenti”, cioè hanno più di una inclinazione naturale.

Ecco: essere divergenti tra diversi mondi. Un po' più forti, non classificabili e pertanto un po' più liberi.



di
Fulvio De Nigris

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

- 3** Un confronto aperto e costante tra paesi europei
- 4** Ripartire dall'Europa per risvegliare le coscienze
di Virginio Merola
- 5** Migliorare l'assistenza e il sostegno alle famiglie
di Simonetta Saliera
- 6** Nutrire il cervello, tutte le informazioni per una corretta nutriceutica
di Silvana Hrelia
- 7** Dal coma alla comunità
Rivegliarsi attraverso lo sport
- 8** Rapporto sugli stati vegetativi in Italia
I risultati dello studio Vesta
di Roberto Piperno
- 10** Disturbi del movimento nelle patologie cerebrali acute
di Gian Pietro Salvi
- 11** Correre fa bene al cuore... a tutte le età!

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 12** Alle radici di un progetto
di Maria Vaccari
- 14** Dal coma allo sport: due anni di "Melograno"
di Federica Natali
- 17** Il teatro che parla nuovi linguaggi
di Massimo Macchiavelli
- 18** Il risveglio parte dal cuore
di Elena Colantoni
- 18** Il teatro per riconquistare la vita
di Marco Macciantelli
- 22** "Dopo...di Nuovo" la forza del gruppo
di Federica Graziano
- 24** La Pet Therapy spiegata da Henry
di Henry e Laura Cesari

LABORATORI

- 26** Il "Progetto Girasole"
di Anna Di Santantonio, Cristina Di Stefano
Elena Zavatta
- 28** Il "Progetto Corallo" per esprimersi e condividere
di Elena Merlini, Federica Perri
- 30** Un laboratorio magico,
un serpente per liberare la fantasia
di Andrea Di Biase

PROGETTO SCUOLE

- 32** "Dopo...di Nuovo", si torna a scuola!
di Antonella Vigilante

L'INIZIATIVA

- 36** Costruire il benessere. Risvegli
con la coop Buena Vida ad Expo 2015

TEATRO

- 37** Babilonia Teatri e Gli amici di Luca
Pinocchio alla Biennale Teatro
di Fulvio De Nigris

ESPERIENZE DI CONFINI

- 39** La magia può aiutare la scienza?
di Cecilia Magnanensi

SPAZIO DI LUCA

- 42** La tenuta del maratoneta: forza e resistenza

CINEMA

- 43** Il Premio Luca De Nigris in "Visioni Italiane"

LA NOSTRA STORIA

- 44** Giuseppe Dagnini, una figura di rilievo
nella cultura scientifica europea
di Giuseppe Quercioli

RUBRICHE

- 45** Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
- 48** Scaffale
- 50** Solidarietà
- 53** Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 54** Mi ricordo di te

Stati vegetativi e gravi cerebrolesioni acquisite

Un confronto aperto e costante tra paesi europei

La “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma -vale la pena” promossa dall'associazione Gli amici di Luca onlus giunge quest'anno al traguardo della diciassettesima edizione assumendo la connotazione di prima Giornata Europea dei Risvegli. E' un obiettivo condiviso da due progetti europei: L.U.C.A. - Links United for Coma Awakenings finanziato sul Programma Lifelong Learning - Grundtvig, per la creazione di una rete di cooperazione europea e la diffusione di buone pratiche relativamente al coma e le gravi cerebrolesioni acquisite (partner: Belgio, Bulgaria, Grecia e Spagna) e L.U.C.A.S. - Links United for Coma Awakenings through Sport (partner: Belgio, Cipro, Danimarca, Lituania, Portogallo e Spagna) candidato sempre dall'Ente di formazione Futura, in collaborazione con l'Associazione Gli Amici di Luca e il CSI - Centro Sportivo Italiano, selezionato tra i 406 progetti candidati a livello europeo e cofinanziato dal Programma Erasmus + dell'Unione Europea (Sport Collaborative Partnership).

La Giornata Europea dei Risvegli si svolge con molti patrocini istituzionali: nazionali ed internazionali e parte dall'esperienza della “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” che ha celebrato lo scorso anno il decennale (2004/2014), un centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna, un progetto condiviso e sostenuto dal Comune di Bologna, una struttura innovativa unica nel suo genere in Europa, contemplata quale una delle due buone pratiche italiane all'interno del rapporto di valutazione del Piano d'Azione in materia di disabilità del Consiglio d'Europa 2006/2015. La struttura, sorta a Bologna nell'area

dell'Ospedale Bellaria, consolida una nuova filosofia della cura che valorizza il ruolo centrale della famiglia, auspicando l'espansione di strutture analoghe in una rete di servizi adeguati alle persone con esiti di coma, stato vegetativo e di minima coscienza.

Per rilanciare il tema della persona con grave disabilità che necessita di interventi e servizi di assistenza che gli permettano una vita il più possibile indipendente ed un reinserimento nella società dobbiamo ripartire dall'Europa.

“Il confronto avviato sul tema del coma ha suscitato grande interesse a livello europeo”

Consentire, tra i Paesi coinvolti, un confronto aperto e costante sulla tematica, sotto i diversi punti di vista (medico, sociale, culturale,...). Allargare il numero degli Enti e dei Paesi europei coinvolti. Sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni alla tematica della riabilitazione delle persone uscite dal coma. Particolare attenzione ai familiari e ai volontari che accompagnano queste persone nel nuovo progetto di vita. E vanno sostenute per condividere con loro un ruolo sempre più attivo e consapevole nel percorso riabilitativo dei loro cari. L'associazione Gli amici di Luca, presente nell'Osservatorio nazionale sul volontariato e nell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità, è impegnata nell'applicazione del piano di azione che ratifica la Convenzione delle Nazioni

L.U.C.A.S

LINKS UNITED FOR COMA AWAKENINGS THROUGH SPORT



Unite sui diritti delle persone con disabilità e sulle pari opportunità delle persone disagate.

La “Giornata Europea dei Risvegli” è un appuntamento importante che intende proseguire nel tempo e rende pratico quel Protocollo di Cooperazione firmato non solo dai partner del progetto ma anche da organismi ed associazioni che si stanno aggregando. La manifestazione prevede molte iniziative programmate nei paesi partner dei progetti che si svolgeranno attraverso azioni congiunte, promuovendo buone pratiche attraverso temi sociali, uniti a quelli clinici della ricerca e dell'alleanza terapeutica tra professionisti della sanità, operatori non sanitari, familiari e volontari.

Il confronto avviato sul tema del coma ha suscitato grande interesse a livello europeo e l'idea di una Giornata Europea dei Risvegli acquista un grande valore, sia per il mondo delle Associazioni che tutelano i familiari, sia per quello della sanità e della ricerca.

La Casa Dei Risvegli Luca De Nigris, un'eccellenza non solo del nostro territorio

Ripartire dall'Europa per risvegliare le coscienze



di
Virginio Merola
Sindaco di Bologna

Questa diciassettesima “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma vale la pena”, che tra i numerosi patrocinatori vede la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Salute e la Rete italiana Città Sane, diventa il 7 ottobre prossimo la prima “Giornata Europea dei risvegli”. Dopo aver festeggiato lo scorso anno i dieci anni della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, la struttura pubblica dell’Azienda Usl di Bologna che nasce in collaborazione con l’associazione Gli amici di Luca onlus ed è un progetto condiviso dal Comune di Bologna, ci troviamo quest’anno davanti ad un intenso programma che coinvolge nove paesi europei. Grazie a due progetti finanziati dall’Unione Europea intorno all’eccellenza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris si è instaurato un lavoro di aggregazione e di scambio di buone pratiche che riguardano gli esiti di coma, gli stati vegetativi e la disabilità in senso ampio e fortemente partecipato. Un protocollo di cooperazione è stato firmato tra i paesi partner dei progetti e l’intenso programma di iniziative, convegni ed azioni congiunte, fa presagire un intenso e proficuo scambio a livello nazionale ed internazionale.

Qualche anno fa proprio a Bologna è stato presentato il piano di azione

dell’“Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità” un organismo che vede tra i suoi componenti l’associazione Gli amici di Luca rappresentata da Fulvio De Nigris nostro dipendente Comunale. È un lavoro collegiale tra associazionismo ed istituzioni che ci vede tutti impegnati per rendere attuabile la “Convenzione Onu sulla condizione delle persone con disabilità” e per ribadire l’uguaglianza delle persone di fronte ad un ambiente circostante che diventa limitante e pertanto principale causa di disabilità.

“È un lavoro che ci vede tutti insieme coinvolti e che seguiremo con grande attenzione e partecipazione”

La Giornata Europea dei Risvegli va in questa direzione. Esporta una innovazione, quella della Casa dei Risvegli Luca De Nigris radicata nel cuore non solo della nostra città, un progetto che abbiamo contribuito a far nascere, nostro patrimonio, che ribadisce l’idea innovativa di un centro di riabilitazione e ricerca nel quale la presenza della famiglia è fondante nella convivenza con la malattia e si esprime l’alleanza terapeutica tra



professionisti sanitari e non, unita alla forza della cooperazione, del volontariato e del terzo settore. Intorno all’idea innovativa della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e grazie a questa esperienza, in questi anni sono avvenuti molti cambiamenti per cercare di garantire l’autonomia della persona, la competenza dei servizi, la sostenibilità della cura e la partecipazione; che diventano alcuni degli obiettivi fondanti per rendere omogeneo un percorso di assistenza e per costruire con coraggio il futuro di nuclei familiari fortemente colpiti nei loro affetti e nel loro percorso di vita. È un lavoro che ci vede tutti insieme coinvolti e che seguiremo con grande attenzione e partecipazione.

Plaudo dunque alla nuova Giornata Europea dei Risvegli che ci aiuterà in questo percorso di sensibilizzazione e di scambio di esperienze, nel solco del risveglio dal coma e del risveglio delle coscienze.

Una Giornata che aiuta a riflettere

Migliorare l'assistenza e il sostegno alle famiglie



di
Simonetta Saliera
Presidente Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna

La cura dell'altro. L'impegno per una società più solidale e più giusta. Viviamo in un tempo molto difficile, segnato non solo da una grave crisi economica e sociale, ma, soprattutto, dalla crisi della coesione della nostra società. Siamo tutti più soli. Più spaventati.

In un quadro così preoccupante, esperienze come quella della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, rappresentano un'oasi di serenità e di impegno civile. Una forma di collaborazione tra società civile e Istituzioni che rappresenta una buona pratica di cui tutti noi andiamo fieri. E che vogliamo preservare e rafforzare.

A nome mio personale e dell'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna, rivolgo i migliori auguri di buon lavoro alla nuova edizione annuale della Giornata nazionale dei risvegli che diventa Giornata Europea dei risvegli, un appuntamento di grande impegno – sia teorico, sia pratico – sui argomenti di stringente attualità e importanza come la connessione tra stato di coma e terapie del risveglio con l'unico obiettivo di migliorare l'assistenza e il sostegno alle famiglie che si



“I migliori auguri di buon lavoro alla nuova edizione annuale della Giornata nazionale dei Risvegli che diventa Giornata Europea dei Risvegli, un appuntamento di grande impegno – sia teorico, sia pratico – su argomenti di stringente attualità”

trovano a vivere e a fare scelte in un campo così delicato, dove convivono emozioni e dati scientifici, le speranze e le dolorose realtà.

La forza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris sta proprio nell'aver sempre saputo affrontare con serietà e rispetto la necessità di creare una rete di solidarietà perché nessuno si trovi solo in questo difficile momento. Partendo proprio da un punto fermo: la necessità di non rinunciare mai, nemmeno in questa nostra società dove la presunta superiorità della tecnologia globale spesso toglie fiato ai rapporti interpersonali, alle relazioni umane individuali come primo momento della vita comunitaria. Specie nel momento del bisogno.

Tanti auguri di buon lavoro!

In un libro i suggerimenti della nutraceutica

Nutrire il Cervello, tutte le informazioni per una corretta neuroprotezione



di

Silvana Hrelia

Dipartimento di Scienze per la
Qualità della Vita
Università di Bologna

Il libro “Nutrire il Cervello” (Pendragon editore) non rappresenta solo la raccolta di una serie di articoli pubblicati negli ultimi anni su questo magazine, ma vuole essere un compendio sintetico, e non certamente esaustivo, di quanto la letteratura scientifica sta riportando sul grande tema del “nutrire il cervello”. La moderna scienza della nutrizione si sta sempre più focalizzando sullo studio di quei componenti minoritari degli alimenti che svolgono un ruolo protettivo per la nostra salute e preventivo nei confronti delle principali patologie cronico degenerative che affliggono soprattutto i Paesi ad alto tasso di sviluppo.

E Nutrire il cervello si inserisce in questo filone, in quanto il cervello non ha solo “bisogno di zucchero” come recita un famoso slogan, ma necessita di un’ampia gamma di piccole molecole che, se opportunamente assunte, sono in grado di proteggerlo – anche nel caso di gravi insulti come le cerebrolesioni o le patologie neurodegenerative – o di mantenerne la funzionalità ottimale. Il rapporto cervello-cibo è un rapporto particolare e delicato. È infatti quest’organo che regola direttamente la nostra assunzione quotidiana di cibo, ma è anche vero che il cibo che ingeriamo, o meglio la sua qualità, influenza le funzioni cognitive.

Il cervello rappresenta solo il 2% del nostro peso corporeo, ma consuma mediamente il 20% delle calorie che

ingeriamo. Ma non è solo un discorso calorico o di apporto di macronutrienti (carboidrati, lipidi, proteine), poiché sono i microcostituenti della nostra dieta che hanno evidenziato la possibilità di aumentare le difese endogene del cervello dimostrando in tal modo un ruolo eccezionalmente benefico.

Ecco perché l’interesse della comunità scientifica si è spostato verso la nuova branca della scienza della nutrizione che è la Nutraceutica, termine derivato dalla fusione di “nutrizionale” e “farmaceutico” e

“Il cervello rappresenta solo il 2% del nostro peso corporeo, ma consuma mediamente il 20% delle calorie che ingeriamo”

che sta ad indicare lo studio di quei costituenti dei comuni alimenti in grado di svolgere funzioni protettive e preventive.

Questo libro raccoglie le più recenti evidenze in questo campo facendo inoltre capire come non è indispensabile stravolgere la propria dieta per raggiungere un così importante obiettivo nutraceutico: la nostra dieta mediterranea contiene infatti tutti gli alimenti utili alla neuroprotezione.

Desidero ringraziare l’Associazione “Gli Amici di Luca” e il suo Centro Studi per la Ricerca sul Coma per avermi dato la possibilità di collaborare con loro. Da questa collaborazione sono nate anche nuove idee e



spunti propositivi per avviare ricerche sperimentali sul tema della grave cerebrolesione che, si spera, daranno in un prossimo futuro i loro frutti.

Un sentito grazie va anche alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha generosamente supportato nel corso degli anni sia il Centro Studi per la Ricerca sul Coma sia il mio gruppo che da anni lavora sul tema della Nutraceutica nella protezione delle patologie cronico/degenerative. Anche grazie al supporto alla ricerca è stato possibile acquisire ulteriori conoscenze che hanno permesso la nascita di questo volume.

Il libro verrà presentato **lunedì 5 ottobre ore 18.00 alla Librerie coop Ambasciatori, via Orefici 19 di Bologna**. Sarà presente l’autrice con **Alessandro Bergonzoni** testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Un convegno al Cottolengo di Torino

Dal coma alla comunità: risvegliarsi attraverso lo sport

A Torino Sabato 3 ottobre nella Sala convegni della Piccola Casa Divina Provvidenza in via Cottolengo n. 12 con il patrocinio di Torino Città Europea dello Sport 2015 e del Ministero della Salute, in collaborazione con CSI Centro Sportivo Italiano Comitato di Torino, si svolgerà il convegno "DAL COMA ALLA COMUNITÀ' buone pratiche negli esiti di Gravi Cerebrolesioni". L'evento è accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie con 8 crediti formativi. La prima sessione è dedicata al tema: risvegliarsi attraverso lo sport; la seconda alla Casa dei Risvegli Luca de Nigris prendendo spunto dal libro "Dal coma alla comunità" a cura di Roberto Piperno e fulvio De Nigris. Il convegno, che nasce dal progetto "Links United for Coma Awakenings through Sport" – LUCAS, candidato da Futura, in collaborazione con l'Associazione Gli Amici di Luca, partner il CSI Centro Sportivo Italiano, è stato selezionato tra i 406 progetti candidati a livello europeo e cofinanziato dal Programma Erasmus + dell'Unione Europea (Sport Collaborative Partnership).

Il progetto in svolgimento, che ha come partner italiano il CSI (Centro Sportivo Italiano) e coinvolge altri sei Paesi Europei (Belgio, Cipro, Danimarca, Spagna, Lituania, Portogallo), ha lo scopo di creare una rete europea stabile per la condivisione di informazioni, esperienze e buone pratiche in termini di modelli di riabilitazione attraverso lo sport, per il reinserimento di persone con disabilità acquisita da traumi cerebrali e lesioni del midollo spinale (in particolare risultanti da un coma) e le loro famiglie/caregiver. Attraverso lo sport si forniscono

opportunità di partecipazione a persone a rischio di esclusione dalla comunità, a seguito di una drammatica rottura del loro progetto di vita (risvegli da "vite sospese") e per costruire reti di solidarietà e di volontariato intorno a queste persone (risveglio della comunità).

Il convegno viene realizzato grazie alla collaborazione della Piccola Casa della Divina Provvidenza, conosciuta

"Il progetto ha lo scopo di creare una rete europea stabile per la condivisione di informazioni, esperienze e buone pratiche in termini di modelli di riabilitazione attraverso lo sport, per il reinserimento di persone con disabilità acquisita da traumi cerebrali e lesioni da midollo spinale"

anche con il nome di Cottolengo dal nome del suo fondatore San Giuseppe Benedetto Cottolengo, un istituto di carità con sede principale nel quartiere Aurora a Torino. Con l'istituto l'associazione Gli amici di Luca ha avuto vari rapporti di collaborazione e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris ha ospitato tirocinanti e personale della loro struttura per aspetti formativi e in visita al centro di riabilitazione e ricerca dell'Azienda UsI di Bologna. Il Cottolengo si occupa di assistenza ai portatori di handicap fisici e mentali, agli anziani, agli ammalati in gene-



re, ai minori orfani o comunque senza famiglia, ai tossicodipendenti, ai poveri senza fissa dimora e agli extracomunitari. Giuseppe Benedetto Cottolengo li chiamava "i nostri padroni", "le nostre perle". Sono i "signori" della casa e della comunità cottolenghina, costruita in funzione della loro vita. Si tratta di persone bisognose che trovano assistenza, cura, appartenenza e promozione per la loro vita, al Cottolengo. Sono quelle persone che rendono preziosa la comunità cottolenghina perché "La qualità di vita all'interno di una comunità si misura in buona parte dall'impegno nell'assistenza ai più deboli e ai più bisognosi e nel rispetto della loro dignità di uomini e di donne". La loro vita è fonte di umanità e di gioia.

Varie sono in Italia le case di assistenza. Nella casa madre di Torino accanto alle strutture per disabili opera l'ospedale che oltre al religiosi, dipendenti e i liberi professionisti non vede l'azione costante dei volontari dell'Associazione volontariato Cottolenghino.

Il Cottolengo è presente anche all'estero con una quindicina di succursali in India, Kenya, Ecuador, Stati Uniti (Florida), Svizzera.

Il programma e la scheda di iscrizione sul sito www.amicidiluca.it le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria organizzativa via fax al n. 051/6494865 oppure via email a patriziab@amicidiluca.it

Il convegno conclusivo si svolgerà a Bologna

Rapporto sugli stati vegetativi in Italia i risultati dello studio Vesta



di
Roberto Piperno
Direttore Medicina riabilitativa
e neuroriabilitazione
Direttore Casa dei Risvegli Luca De Nigris
Dipartimento di Emergenza
AUSL di Bologna
Coordinatore scientifico
PROGETTO VESTA

Sabato 10 ottobre a Bologna nella sede degli Ordine dei Medici in via Zaccherini Alvisi 4, si svolgerà il convegno “Rapporto sugli Stati Vegetativi in Italia” realizzato.

Il convegno presenterà i risultati dello studio VeSta - un progetto di ricerca CCM del Ministero della Salute, sollecitato da 24 Ordini dei Medici e coordinato da Roberto Piperno direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, per accrescere le conoscenze sugli Stati Vegetativi visto l'impatto che queste potranno avere sui pazienti e sul Codice Deontologico - è la prima osservazione sistematica in Italia sugli aspetti diagnostici degli Stati Vegetativi e di Minima Coscienza, intesi come condizioni di disabilità estrema. In queste situazioni cliniche in particolare vi è la necessità di assicurare il grado più alto di accuratezza diagnostica in un ambito con ancora molti elementi di incertezza. Lo studio si è proposto di valutare quanto incide nel contesto clinico italiano la misdiagnosis e di analizzare il cambiamento eventuale nelle fasi ritenute di cronicità irreversibile

CASISTICA E METODI

Studio cross-sectional. È stato costituito il network VESTA italiano con 22 centri partecipanti all'arruolamento ed al follow-up in 17 province italiane.

348 casi rispondevano a tutti i criteri. Il 45% al nord, il 27% nel centro Italia ed il 27% nel sud d'Italia.

Il 71% dei casi ha una diagnosi clinica di Stato Vegetativo, mentre il 23% ha una diagnosi clinica di Stato di Coscienza Minima.

La diagnosi clinica è stata confermata con la valutazione neuro comportamentale strutturata (Coma Recovery Scale Revised, CRS-R) e sono state raccolte informazioni sulle complicanze e sui caregivers.

“In Italia la misdiagnosis di stato vegetativo in fase di cronicità si assesta intorno al 25-30% dei casi”

Il 38% è collocato in un'unità di riabilitazione, il 30% in strutture socio assistenziali, il 16% in unità di lungodegenza medica, il 13% a domicilio.

Il 24% dei casi presenta un'eziologia traumatica, il 71% un'eziologia non traumatica ed il 5% presenta un'eziologia mista.

Studio prospettico di coorte. Finalizzato alla valutazione del cambiamento nel tempo. 137 casi sono stati inclusi nella coorte.

Il 27% ha un'eziologia traumatica, il 68% non traumatica ed il 5% un'associazione delle due.

Per quanto attiene alla collocazione, il 33% è in un'unità di riabilitazione, il 23% in lungodegenza o altra struttura

sanitaria, il 30% in strutture socio-assistenziali, il 13% a domicilio.

RISULTATI

La diagnosi di Stato Vegetativo è risultata incongrua nel 27% circa dei casi (misdiagnosis). Per gli Stati di Minima Coscienza la misdiagnosis raggiunge il 40%.

Sotto il profilo delle complicanze cliniche ed assistenziali, il 54% dei casi presenta un numero totale di secondarismi che va da 2 a 4. Vi è tuttavia un 18% in cui non si osservano affatto complicanze ed un 8% in cui il numero complessivo di complicanze è superiore a 5.

La stabilità della diagnosi relativa al livello di coscienza dopo 8 mesi dalla prima valutazione è verificata nell'89% circa dei casi.

Entro 8 mesi dalla prima valutazione il 5% circa dei casi ha invece migliorato il livello di coscienza.

CONCLUSIONI

In Italia la misdiagnosis di stato vegetativo in fase di cronicità si attesta attorno al 25-30% dei casi. La misdiagnosis per lo stato di Coscienza Minima riguarda circa il 40% dei casi.

Anche nelle fasi di cronicità considerate inemendabili lo stato di coscienza può presentare dei miglioramenti in una percentuale limitata ma significativa di casi.

Questi risultati, uniti al registro nazionale sugli stati vegetativi e di minima coscienza venuti a creare, hanno implicazioni nella programmazione e gestione dei percorsi e servizi sanitari socio-assistenziali per gli esiti di gravissime cerebro lesioni acquisite con importanti aspetti etici e deontologici.

Il progetto Vesta

Il progetto VESTA è stato sollecitato dagli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri delle Province di Bologna, Ferrara, Rimini (Emilia-Romagna), Lodi, Milano, Pavia (Lombardia), Trieste (Friuli Venezia-Giulia), Roma, Latina (Lazio), Catania, Messina, Palermo (Sicilia), Lucca (Toscana, Potenza (Basilicata) riunitisi a Bologna il 23 maggio ed il 7 ottobre 2009 con la finalità di accrescere le conoscenze negli stati vegetativi visto l'impatto che queste potranno avere sui pazienti, le loro famiglie e sul Codice Deontologico.

Il progetto è sostenuto dagli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri delle Province di:

Bologna, Ferrara, Rimini (Emilia-Romagna), Milano, Pavia, Bergamo, Lodi (Lombardia), Trieste (Friuli Venezia Giulia), Roma, Latina (Lazio), Catania, Palermo, Messina (Sicilia), Lucca (Toscana), Potenza (Basilicata), Salerno, Benevento (Campania), L'Aquila (Abruzzo), Bari (Puglia) Ancona, Macerata (Marche) Rovigo (Veneto) Crotona (Calabria) Sassari (Sardegna)

Coordinamento del Progetto Vesta

Roberto Piperno (Bologna)

Il Comitato Scientifico

Aloisi Paolo, L'Aquila; Babbini Maria Teresa, Ancona; Beretta Luigi, Milano; Bonamartini Andrea, Ancona; Brau Maria Franca, Sassari; Busson Luca, Rovigo; Chirico Chiara, Rimini; Cipriani Anna Maria, Roma; Colonna Fabio, Bari; Cortelli Pietro, Bologna; Costanzo Erminio, Catania; Damiano Maria, Potenza; Devalle Guya, Milano; Di Fabio Roberto, Latina; Estraneo Anna, Benevento; Formisano Rita, Roma; Giraldi Carlo, Lucca; Giraldi David, Lucca; Giunco Fabrizio, Pavia; Guizzetti Giovanni Battista, Bergamo, Pavia; Ianes Aladar, Milano; Landi Roberto, Lucca; Lanzilotti Crocefissa, Bari; Lino Mario, Milano; Marrelli Alfonso, L'Aquila; Mattaliano Alfredo, Palermo; Monti Fabrizio, Trieste; Paderni Sergio, Latina; Paladino Piera, Palermo; Panebianco Mariangela, Catania; Piperno Roberto, Bologna; Pizzolato Gilberto, Trieste; Pozzone Tullio, L'Aquila; Ravasio Alessandro, Rimini; Righetti Giovanni, Latina; Rota Costantino, Bergamo; Sessa Edoardo, Messina; Solano Jorge Navarro, Bari; Sturiale Carmelo, Bologna; Tamborino Carmine, Ferrara; Tenuta Maurizio, Salerno; Tugnoli Valeria, Ferrara.

Il Gruppo operativo VESTA

Clinici: Roberto Piperno, Laura Simoncini, Olivia Cameli, Anna Di Santantonio, Placido Bramanti, Silvia Marino, Alessandro Ravasio, Chiara Chirico, Francesca Balestri, Rita Formisano, Maria Grazia D'Ippolito, Federica Rizza, Jorge Navarro, Crocefissa Lanzillotti, Andrea Bonamartini, Teresa Babbini, Emilia Calderisi, Alfredo Mattaliano, Anna Estraneo, Pasquale Moretta, Lucia De Lucia, Carlo Giraldi, David Giraldi, Roberto Landi, Valeria Tugnoli, Carmine Tamborrino, Anna Maria Cipriani, Mario Lino, Patrizia Sfreddo, Giovanni Battista Guizzetti, Giovanni Maria Righetti, Roberto Di Fabio, Costantino Rota, Giuseppe Galardi, Antonino Sant'Angelo, Maurizio Tenuta, Cristina Montesi, Guya Devalle, Andrea Naldi, Giovanna Barbara Castellani, Nunzia Mazzini, Giuliana Cervigni
 Statistici: Roberto Fanfani, Annachiara Saguatti, Nica Claudia Calò, Elisabetta Petracci, Jessica Zamberletti, Renato Minguzzi e Giulia Cavrini

Con il supporto di: Ministero della Salute: Ricerca Finalizzata 2009; Pendragon Charitable Trust (UK)

Con la collaborazione di: Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Bologna

Un convegno a San Pellegrino Terme

Disturbi del movimento nelle patologie cerebrali acute



di

Gian Pietro Salvi

Direttore clinica Quarenghi
San Pellegrino Terme
Presidente associazione Genesis
Presidente La Rete

Sabato 26 settembre 2015 presso il Centro Congressi di San Pellegrino Terme, sotto l'egida del Ministero della Salute, verrà organizzato dalla Rete, Associazioni Riunite per il Trauma Cranico, il 21° Convegno con focus sui "Disturbi del movimento dovuti a patologie cerebrali acute e/o neurovegetative".

Particolare attenzione verrà posta allo stress come causa di vulnerabilità per il cervello. Malattie come il Parkinson, la Sclerosi Multipla, l'Alzheimer e gli esiti di Trauma Cranico peggiorano drasticamente in presenza di stress importante. La presenza di cortisolo in eccesso dovuto allo stress compromette le cellule dell'ippocampo, riducendo i fattori di crescita neuronali e disturbando così le funzioni cognitive come la memoria e l'attenzione. L'ansia e la depressione sono i risvolti emotivi che cambiano la qualità di vita di queste persone. La solitudine e l'isolamento sociale, i lutti e le malattie contribuiscono a peggiorare il quadro della situazione.

Lo stress influenza notevolmente anche i disturbi del movimento peggiorando i tremori, la postura, l'equilibrio

ed il controllo del corpo soprattutto nelle persone affette da patologie neurologiche.

Per combattere queste patologie sovente vengono usati psicofarmaci che come effetti collaterali provocano tremori ed altri disordini del movimento, aggravando così la situazione motoria.

“Lo stress influenza notevolmente anche i disturbi del movimento peggiorando i tremori, la postura, l'equilibrio ed il controllo del corpo soprattutto nelle persone affette da patologie neurologiche”

Fra i disturbi del movimento vi è anche la disfagia intesa come difficoltà a deglutire per cui, cibo e bevande prendono la via sbagliata, incanalandosi nelle vie respiratorie anziché nell'apparato digerente, causando infezioni batteriche a carico dei polmoni.

Per fortuna l'intervento del logopedista previene tali complicazioni, consigliando e insegnando al paziente quali accorgimenti sono necessari al

fine di evitare tali complicazioni.

Se è indubbio che le malattie degenerative come il parkinson, la sclerosi multipla ed altre patologie come gli esiti di trauma cranico e di lesioni vascolari, sono malattie gravi ed impegnative per tutti coloro che sono coinvolti nella presa in carico del paziente, del familiare e dei medici, è altrettanto vero che i successi terapeutici registrati negli ultimi anni della ricerca farmacologica hanno contribuito in maniera tangibile, ad ottenere e controllare al meglio i sintomi più importanti di queste patologie. Inoltre il medico di base e lo specialista sono figure primarie di riferimento nell'informare in maniera semplice, graduale e personalizzata il paziente ed i familiari sulla malattia, sulla terapia, sulla riabilitazione da seguire. Una volta data l'informazione è importante non abbandonare il paziente ed i familiari conducendoli per mano attraverso le varie fasi della malattia, condividendone il percorso e ponendosi sempre come rassicurante punto di riferimento.

Lo spirito del Convegno è proprio quello di aggiornare i pazienti, le famiglie ed il personale sanitario sulle possibilità di assistenza, cura e riabilitazione delle persone affette da malattie neurologiche che implicano disturbi del movimento.

Al Festival delle Generazioni la maratona a favore de Gli amici di Luca e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Correre fa bene al cuore... a tutte le età!

Lo sport come sinonimo non solo di benessere e salute ma anche di solidarietà. È con questo spirito che il Festival delle Generazioni di Bologna ha in programma, nei suoi tanti eventi, anche una maratona (sabato 10 ottobre ore 10, partenza da piazza Maggiore) il cui ricavato andrà a favore dell'associazione Gli amici di Luca per la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", struttura pubblica di assistenza e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna con l'intento di dare voce alle persone con esiti di coma e sostenere le loro famiglie attraverso una raccolta fondi che possa finanziare percorsi adeguati di assistenza anche nella fase degli esiti.

Il Festival delle Generazioni, che si è tenuto nelle sue prime due edizioni a Firenze, nasce con l'intenzione di avviare una confluenza sinergica delle migliori energie degli anziani e dei gio-

vani pronte a impegnarsi creativamente nella soluzione della crisi che condiziona la nostra società.

Il progetto che ha le sue radici in un'indagine previsionale su come evolverà il rapporto anziani-giovani da qui al 2020 ed è diventato l'occasione di incontro e confronto fra le generazioni, la sede in cui giovani e anziani possono affrontare congiuntamente i problemi comuni in un'atmosfera serena e festosa.

L'evento, promosso e organizzato dalla Federazione Nazionale Pensionati della CISL, è un Festival biennale, in cui le esperienze delle due generazioni diventano un valore da condividere. Un'occasione di incontro e confronto fra le generazioni, segnata da una serie di eventi eccellenti, capace di creare, allo stesso tempo, il ruolo di un osservatorio permanente, laboratorio intelligente. È un Festival multidisciplinare,

che si sviluppa in dieci sezioni che vanno dalle Arti Visive agli Eventi speciali, dalle Tavole Rotonde alla Maratona di scrittori e, nella tappa bolognese che avrà luogo dall'8 al 10 ottobre, vuole prestare attenzione anche alla solidarietà dando il proprio contributo all'associazione "Gli Amici di Luca" che mira a sviluppare la pluridisciplinarietà e l'integrazione al percorso di presa in carico delle gravi cerebrolesioni acquisite con il coinvolgimento dei familiari. "Gli amici di Luca", infatti, si sono costituiti come comitato nel 1997 per provvedere, attraverso un appello alla solidarietà, alle cure necessarie per Luca, un ragazzo bolognese di 15 anni scomparso nel 1998 dopo un coma di 8 mesi.

Per iscrizioni alla maratona: Fausto Cuoghi cell 3358103401

MARATONA DELLE GENERAZIONI

Camminata ludico-motoria nel centro storico di Bologna di 5 km, organizzata dal Festival delle Generazioni, in collaborazione con l'Associazione "Gli amici di Luca Onlus", A.S.D. Corri Con Noi e C.S.I. Provinciale di Bologna.

FESTIVAL DELLE GENERAZIONI

IN TOUR

NÉ VECCHI, NÉ GIOVANI: CITTADINI



sabato 10 ottobre 2015

Bologna - Piazza Maggiore partenza ore 10:00

Lo sport come sinonimo non solo di benessere e salute ma anche di solidarietà. È con questo spirito che il Festival delle Generazioni ha in programma, nei suoi tanti eventi, anche una maratona nel centro di Bologna, il cui ricavato andrà a favore della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", struttura pubblica di assistenza e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna, che ne condivide gli obiettivi con l'Associazione "Gli amici di Luca Onlus", con l'intento di dare voce alle persone con esiti di coma e sostenere le loro famiglie attraverso una raccolta fondi che possa finanziare percorsi adeguati di assistenza.






[PERCORSO]

ATTENZIONE

- » Piazza Maggiore
- » via Pasderna
- » vecchie
- » via Drapperie
- » via Caprate
- » Z Torri
- » via Rizzoli
- » via Indipendenza
- » via del Mille
- » via Rarconi
- » via San Felice
- » svolta a sinistra di Porte San Felice con uscita su via del Prateello
- » via Seregazzo
- » via Barberia
- » Piazza Maggiore

ARRIVO

[QUOTA DI ISCRIZIONE]

Importo minimo: 2 euro

[MODALITÀ DI ISCRIZIONE]

Compila la scheda sul sito del Festival delle Generazioni, www.festivaldellegenerazioni.it, e fai la tua donazione all'Associazione "Gli amici di Luca Onlus", oppure puoi fare la tua iscrizione presso l'Info Point del Festival in Piazza Nettuno, venerdì 9 ottobre per l'intera giornata e sabato 10 ottobre dalle 8:00 alle 9:30.

[ISCRIZIONE GRUPPI]

Compila la scheda sul sito del Festival delle Generazioni e fai la tua donazione all'Associazione "Gli amici di Luca Onlus" entro e non oltre il 26 settembre 2015.

[PREMIAZIONI]

Il comitato organizzatore, pur riconoscendo i principi della camminata ludico motoria che non prevede una classifica per ordine di arrivo, intende consegnare un premio all'atleta, uomo e donna, più veloce, al concorrente più giovane e al più anziano.

Verranno premiati i gruppi con almeno 15 partecipanti e i gruppi scolastici.

[INFO]

Fausto Cuoghi
tel: 335.8103401 - f.cuoghi@cisl.it
info@festivaldellegenerazioni.it

#FdGtour
www.festivaldellegenerazioni.it

Il senso di un'azione di un volontariato che agisce con consapevolezza

ALLE RADICI DI UN PROGETTO



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
"Gli amici di Luca"

Ricordo il cammino fatto... la perdita, il vuoto di Luca che non era più accanto a noi, un vuoto però già colmato in parte dalla consapevolezza di aver vissuto un'esperienza tragica, ma così ricca di significati che io e Fulvio volevamo condividere con altre persone, per mettere a frutto quell'esperienza.

Nella prima edizione (fine '98) del libro "L'operazione è perfettamente riuscita" scritto da noi dopo la scomparsa di Luca, sono indicate le intenzioni di ciò che avevamo pensato di realizzare con l'esperienza vissuta accanto a nostro figlio per 11 mesi, lo definimmo un progetto ambizioso... Scrivemmo così:

"Accarezziamo un'idea, discussa con l'AUSL, la quale sta elaborando un progetto che potrà offrire una risposta alle esigenze di chi vive l'esperienza del coma di una persona cara. L'abbiamo chiamata 'Casa del Risveglio': è più una casa che un ospedale, dove cioè le capacità relazionali dell'ospite vengono facilitate, grazie ad una convivenza continuativa con la famiglia, che favorisca il riconoscimento di riti e ritmi familiari. Piccoli moduli abitativi e personalizzati sono in grado di offrire all'ospite punti di riferimento abituali, che gli consentono di confermare la sua identità nella fase detta di 'risveglio nell'estraneità'. Pensiamo ad ambienti luminosi, a una collocazione di facile accesso, con

spazi verdi, in una struttura in grado di offrire ospitalità temporanea, mantenendo gli ospiti nel loro contesto socio-familiare di appartenenza e fornendo assistenza riabilitativa specifica e continuativa. Noi pensiamo ad un'équipe allargata, coordinata da un neuroriabilitatore; pensiamo ad una terapia globale ad opera di figure professionali specializzate sia nel campo scientifico che umano. In questo processo un ruolo primario dovrebbe essere affidato ai familiari, messi in grado di coadiuvare il personale medico e paramedico in una riabilitazione che sia legata ai vissuti della persona."

"In questi anni abbiamo visto all'opera più di un centinaio di volontari che si sono impegnati seriamente nella formazione, poi che hanno svolto la loro attività sia sul singolo ospite e la relativa famiglia, sia nei laboratori teatrali"

Il professor Andrea Canevaro - allora direttore del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna - che ci affiancò nella stesura del progetto della C.d.R., diede il nome definitivo alla struttura, "Casa dei Risvegli", al plurale, suggerendo che lì si devono incontrare le due dimensioni di cura, della

persona e dell'ambiente: una cura dell'ambiente tale da contenere tracce di storie personali percepibili come tali, quindi non ridondanti ed enfatizzate, ma piuttosto discrete. E continua: "E in questo intravedo la possibilità che i benefici derivati dal prendersi cura di chi è stato in coma, si estendano a tutti e si trasformino in qualità di vita per tutti."

È quasi incredibile, per me, rileggere queste 'intenzioni' e 'motivazioni di base' e verificare che sono state effettivamente le linee guida che hanno mosso prima la progettazione della struttura, poi la realizzazione del progetto in una prassi riabilitativa vissuta quotidianamente in questa direzione comune. Non senza difficoltà, non bisogna nasconderselo. Dialogare, ascoltarsi, comprendersi e scontrarsi, confrontarsi, scambiarsi idee e pareri... queste sono le azioni che l'équipe sanitaria e associativa hanno messo in atto continuamente per procedere, cercando di costruire un modello di "coscienza attiva delle conoscenze" come cita Canevaro nell'introduzione del libro.

Mi soffermerò ora su uno degli aspetti che connota l'attività dell'associazione alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris: il volontariato. Parto con una definizione che mi sembra delicata, ma molto significativa, del senso da dare all'attività di chi opera a fianco degli ospiti della struttura, in particolare di quella dei volontari. La prendo ancora una volta da Canevaro: "l'accanto come ombra, che diventa accoglienza"- mi piacerebbe che queste parole così potenti, ma anche così poetiche venissero scritte negli spazi dove agiscono i volontari per non perderle mai di vista - E più avanti ancora scrive "un'idea di volontariato, di impegno, di testimonianze dell'immedesimazione" A chi non conosce direttamente l'esperienza di 10 anni di attività alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris,

invito caldamente a leggere tutto lo scritto di Canevaro all'inizio del libro, perchè rappresenta davvero i presupposti di un approccio alla 'persona malata' che condivido in pieno e che credo debba essere sempre più condiviso da chi cura, da chi ha bisogno di cure e da chi è in salute... da tutti insomma.

Tornando all'azione dei volontari nella struttura, in questi anni abbiamo visto all'opera più di un centinaio di volontari che si sono impegnati seriamente nella formazione, poi che hanno svolto la loro attività sia sul singolo ospite e la relativa

famiglia, sia nei laboratori teatrali. I principi base che hanno condotto la loro attività sono stati:

- la condivisione, poichè al centro dell'agire del volontario c'è la persona considerata nella sua dignità umana e nella sua individualità
- l'accompagnamento nella relazione d'aiuto, delicato e rispettoso, mai impositivo, reciprocamente arricchente
- l'affiancamento alle famiglie in un atteggiamento di ascolto attivo, teso a facilitare l'efficacia dell'intervento riabilitativo globale, di cui il familiare è protagonista insieme

agli operatori.

Concludo ringraziando davvero con grande stima e riconoscenza tutti coloro che in questi anni si sono messi in gioco nell'attività di volontariato de Gli amici di Luca, sottolineando che anche in questo aspetto dell'agire alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ho percepito fortissima l'energia manifestata da ogni singola persona, unita in un'unica volontà di esserci, manifestata in tanti semplici, ma ricchissimi gesti, nell'impegno, nella creatività, nella collaborazione, nell'entusiasmo ... e tanto altro.

Hannah, dalla California a Bologna per uno stage alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

UN'ESPERIENZA DA ESPORTARE

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris offre molte opportunità – dal recupero del paziente alla sua integrazione all'interno della comunità. Una cosa che la Casa dei Risvegli Luca De Nigris fa anche molto bene è il programma di stage. Sono venuta dalla California lo scorso agosto per un anno di studio all'estero e per fortuna mi sono trovata in quest'associazione con l'opportunità di fare uno stage. Sono entrata nel gruppo "Dopo...di Nuovo" dell'associazione Gli amici di Luca, che è un gruppo di terapia teatrale che si riunisce ogni lunedì a lavorare sul movimento di riabilitazione per i pazienti attraverso il teatro. Io studio scienze cognitive e come un'artista, ex ballerina e attrice, questo stage non avrebbe potuto essere più adatto per me. Questo stage non solo mi ha insegnato molto nel campo delle scienze cognitive, ma anche mi ha aiutato al livello personale. Quando si va all'estero, si passa attraverso un periodo difficile con la lingua e le differenze nella cultura. Quando stavo attraversando questo periodo, certe cose hanno reso la mia esperienza



Hannah, in America studia scienze cognitive.

all'estero assolutamente inestimabile, come il mio stage alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Non riesco a spiegare quanto questo stage mi abbia aiutato. Secondo me, il gruppo "Dopo di Nuovo" non è solo terapia per i pazienti, ma anche terapia per i volontari e tirocinanti. All'inizio di quest'anno sentivo di non potermi esprimere bene perchè non sapevo la lingua, ma dopo esser entrata nel gruppo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris mi sono resa conto che le parole non sono necessarie per la comunicazione. Le cose piccole nei movimenti, i sorrisi e

l'energia possono spiegare molto più delle parole. Infatti alcune volte le parole distorcono il significato. Alcune volte è meglio lasciare che i movimenti e l'energia parlino. Questo è il messaggio che il gruppo "Dopo di Nuovo" insegna quando andiamo alle scuole elementari e quando lavoriamo con i pazienti. Ho deciso di fare quest'anno all'estero perchè ero un po' indecisa su quello che volevo fare dopo la mia laurea, ma adesso quando torno in California continuerò a fare una cosa simile a quello che ho fatto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris con la terapia attraverso i movimenti, la danza, e il teatro. Non vedo l'ora di tornare in California e diffondere quello che ho imparato, trasmettendo il significato profondo del gruppo "Dopo di Nuovo" e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris nel mio paese. Non finirò mai di ringraziare la Casa dei Risvegli Luca De Nigris per avermi dato questa esperienza. Decidere di fare questo stage era un punto di svolta per me.

Hannah Heimer

Un progetto nato dalla collaborazione tra Gli amici di Luca e Uisp

Dal coma allo sport: due anni di “Melograno”



di
Francesca Natali
Coordinatrice Progetto Melograno
per l'Associazione Gli amici di Luca

Questa è la storia di Daniela, Christian, Melissa, Juri, Aldo, Fabrizio, Domenico, Massimo, Claudio, Alex, Daniela. Tutti loro hanno vissuto il vuoto del coma. Un vuoto sensoriale, motorio, cognitivo, emotivo-affettivo e sociale. Un vuoto a cui era richiesta una reazione. Non c'era una regola, un modo più indicato di un altro. C'era solo quel vuoto. Un vuoto che non avrebbero mai voluto conoscere, ma da cui hanno trovato un'energia inspiegabile. Tutti loro sono scesi sul ring per vincere una battaglia di cui non conoscevano le regole, gli avversari, le tecniche. Si sono tuffati in un mare in piena burrasca, non sapendo di preciso come stare a galla. Né loro, né i familiari. Quelli che hanno speso tutto sé stessi per affiancare i loro atleti, quelli che hanno dovuto imparare ex novo la modalità più giusta per sostenerli, per insegnare e per amarli come prima, anzi, meglio di prima.

Questa è la storia di atleti della vita. Questa è la storia di persone a cui la vita ha già chiesto troppo, e che, nonostante tutto, hanno saputo trovare le risposte. Questa è la storia di sportivi veri, che fanno del loro corpo una ragione per riscoprire motivazioni, obiettivi, energie, speranze.

Questa è la storia del “Progetto Melograno”, nato due anni fa su iniziativa di Roberto Piperno direttore della Casa dei Risvegli Luca De



Qui sopra: allenamento in piscina. In alto: foto di gruppo in palestra.

“Lo sport è inteso come espressione del proprio corpo, della propria motricità, dei propri limiti e delle proprie potenzialità motorie”

Nigris, dalla collaborazione tra l'associazione Gli amici di Luca onlus e la UISP, assieme al Centro Studi per la ricerca sul Coma, lo Studio Legale Martinelli, e l'associazione Acacia. Si è concluso a luglio 2015 il secondo anno di attività. Il progetto Melograno è un progetto Multisport (arti marziali e attività acquatiche) rivolto a persone con esiti di coma. Tre le aree di lavoro: motoria, psicologica e socio-relazionale. Lo sport è inteso come espressione del proprio corpo, della propria motricità, dei propri limiti e delle proprie potenzialità motorie. Lo sport come espressione emotiva, motivazione e cognizione.

Lo sport come risultato di una nuova forma di integrazione sociale, di senso di appartenenza ad un gruppo, di condivisione della propria esperienza e come occasione di divertimento.

In questo secondo anno, siamo passati da un numero di 6 corsisti ad un gruppo di 14 corsisti, la maggioranza dei quali attualmente partecipa ad entrambe le attività sportive. In questo secondo anno, abbiamo notato grande costanza e partecipazione attiva da parte di tutti, e soprattutto una grande voglia di mettersi alla prova di tentare anche se la prestazione non rappresentava il massimo potenziale della persona, di correggersi e migliorarsi, ogni lezione di più. L'energia e la tenacia di ciascun partecipante sono state la base teorica per la risoluzione di uno dei più difficili algoritmi a cui cerchiamo di fornire una soluzione: È POSSIBILE FARE SPORT CON LA GRAVE DISABILITÀ?... Sì, lo è. Eccome se lo è. Christian fa le immersioni, Daniela fa le cadute della lotta mar-



ziale, Claudio usa di meno il bastone, Massimo ha acquisito sicurezza per frequentare un corso principianti di nuoto, Melissa sono già due estati consecutive che va al mare e fa il bagno, Juri ha iniziato a muovere parti del corpo che prima faticava a muovere, Fabrizio farà un corso di Hydrobike, Domenico si alza dalla carrozzina con il volontario e fa alcuni esercizi in piedi.

Lo sport non fa miracoli, ma permette di raggiungere obiettivi che si pensavano irraggiungibili fino a quel momento. Si raggiunge senso di autoefficacia (“Ce l’ho fatta”), si incrementa la motivazione, gli obiettivi di vita della persona. Si compensano le difficoltà motorie tipiche della vita quotidiana (basti pensare alle cadute), si conoscono persone, si fa aggregazione, nascono amicizie, si diventa un gruppo. Ebbene sì, un gruppo: un gruppo di persone che condividono le stesse esperienze di vita, stessi problemi e stesse gioie e dolori. Un gruppo di persone, però, che riconosce i propri limiti ma non si esime dal superarli, o per lo meno, ci prova. E un gruppo di famigliari che ci sono entrati nel cuore, che con tutta la fiducia che riversano nei nostri confronti, hanno sempre quel sorriso che è tra le esperienze più belle che possiamo vivere ad ogni lezione.

È stato un anno incredibile, fatto di emozioni vere nel vedere i miglioramenti dei nostri ragazzi. Alcuni di loro partecipano o inizieranno da settembre a frequentare corsi individuali di nuoto o arti marziali. Che dire... Una grande soddisfazione per loro, e lasciatemelo dire, anche per noi! Altri che invece riprenderanno le attività ad Ottobre. Altri che inizieranno questo percorso a partire dal prossimo anno.

Ma ora basta... la loro voce conta più di ogni altra cosa.... E lasciamo a loro le parole più belle per descrivere l’entusiasmo che identifica questo progetto.



Sopra e a destra: alcuni momenti di allenamento e terapia sportiva per la riabilitazione fisica.



FAMIGLIA VISCIGLIA

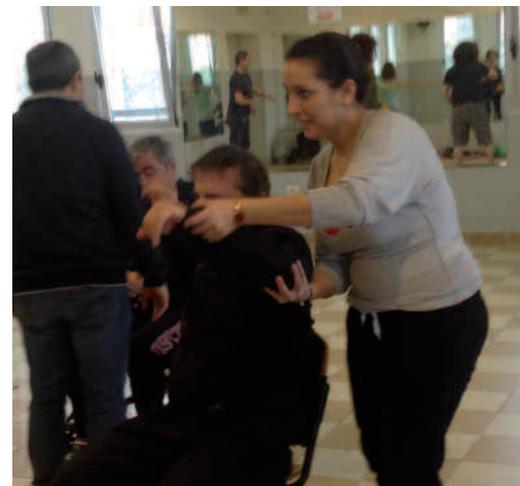
Siamo venuti a conoscenza, in quanto mio figlio Domenico è stato ed è seguito dall’associazione “Amici di Luca” dal 2013. Non ci sono parole per ringraziare tutti (Cristina, Giusy, e l’equipe dei medici...). Ora abbiamo l’attenzione di Francesca, sempre cordiale e attenta. Domenico dal carattere un po’ scontroso è molto volenteroso, vediamo che siete riusciti a farlo inserire e partecipare sereno. Infatti, tornando a casa, sembra che racconti a modo suo ciò che fa. Tutti noi siamo soddisfatti ed abbiamo capito molte cose.

MASSIMO MARIANI



L’attività di recupero funzionale da me effettuata nell’ambito del “Progetto Melograno” è organizzata in modo straordinario in quanto rivolta alla persona con difficoltà, che ritrova in tale ambiente la semplicità dei movimenti con l’aiuto degli operatori che seguono i partecipanti con attenzione e professionalità.

Sono stato inserito in tale progetto con grande piacere al termine dell’attività di riabilitazione presso il Centro



Gravi Disabili poiché avevo sempre fatto attività sportiva prima della mia situazione di disabilità e l’attività sportiva proposta sia in piscina sia in palestra “Thai-Chi” era un piccolo segnale positivo di ripresa.

Tale attività “sportiva assistita” permette di farti sentire una persona che può fare un percorso verso la normalità aiutandoti in modo proficuo alla ricerca di un certo recupero fisico nei movimenti, nella coordinazione e nell’equilibrio. Un apprezzamento particolare a tutti gli operatori per la professionalità e la sensibilità verso le situazioni di persone con disabilità.

JURI MAZZANTI



Penso che questo progetto sia molto bello, anzi bellissimo. L’attività di piscina e palestra mi dà la possibilità

di fare movimenti con il corpo, mi dà energia di pensiero e di movimento. Il Thai-Chi mi piace molto, il bello è che siamo in tanti ma io penso ai fatti miei perché mi debbo concentrare per seguire quello che dice l'istruttore che per me è molto utile. Vicino a me c'è sempre una persona che anche se non ricordo il suo nome so che c'è e mi aiuta. Questo mi dà gioia nel mio corpo. Vado anche in piscina e sono anche molto bravo. Lo sport mi piace, è molto bello per me. Ringrazio tutti per l'aiuto che mi danno.

CHRISTIAN JIVAN



Mi chiamo Jivan Christian e nel luglio del 2012 ho subito un incidente stradale in seguito al quale sono

rimasto con problemi motori. Cominciando da questa data ho iniziato un duro processo di riabilitazione, una delle poche cose buone dopo l'incidente. Ho avuto l'opportunità di conoscere tantissime e bravissime persone; e qui mi riferisco a tutto il personale che mi ha seguito in questo percorso dall'Ospedale Maggiore alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Mi riferisco ai volontari e infermieri, fino ai dottori e fisioterapisti. Mano a mano che la riabilitazione andava avanti sono stato inserito nel progetto Melograno. Un progetto che io ho trovato bellissimo, ma soprattutto, molto utile, un modo piacevole di cercare di reintegrarsi in una vita quotidiana più dinamica. Vorrei concludere con un ringraziamento di cuore a tutte le persone che mi sono state vicine. Non faccio i nomi perché non vorrei dimenticare nessuno, ma comunque ognuno di loro rimarrà nel mio cuore. Vi bacio e vi abbraccio, vi ammiro per ciò che fate, ma, soprattutto per come lo fate. Grazie.



DANIELA GUAGLIUMI

Il Melograno: io sono andata il lunedì alle 12,15 e poi ho finito

alle 13,15. Mi piace molto andare in quel posto. Ho visto che all'ultimo piano lavorano con la palestra. Al Melograno ho conosciuto tanti ragazzi per fare il lavoro tutto da me e sono venute delle altre ragazze molto bravissime che ci hanno aiutato tantissimo. E poi, tutto, ci ha fatto lavorare Leo Ivan. È bravissimo e ci insegna a fare molte cose. E poi conosco i ragazzi che fanno i lavori con me. Alcuni, come me, non usano bene le gambe, ma cerchiamo di fare le cose. E poi voglio dirvi che ho conosciuto un bravissimo ragazzo (l'impiegato) che lo saluto, lavora al piano terra. Vi voglio tanto bene! Ciao!!!!!!

CLAUDIO MARTINELLI

Il mio avvicinamento al progetto è dovuto ad una visita neuromotoria dalla Dott.ssa Anna Mazzucchi di Parma, la quale mi ha consigliato di eseguire delle terapie, privilegiando attività che stimolassero la sensibilità delle parti colpite dall'ictus. Non avendo trovato strutture sanitarie pubbliche disponibili ad eseguire le suddette terapie, casualmente, durante un incontro legato al Progetto Girasole tenuto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, un mio familiare ha avuto l'occasione di parlare di questa nostra difficoltà con la Dott.ssa Anna Di Santantonio. La Dottoressa ha contattato Francesca, coordinatrice del progetto, rispetto alla possibilità di inserirmi nei vari corsi. Così il sabato successivo cominciai a partecipare alle attività in piscina. La mia sensazione ed emozione durante l'ora di piscina e di palestra è quella di essere seguito costantemente per essere a mio agio durante gli esercizi. Gli istruttori si informano continuamente sulla nostra tranquillità nell'eseguire le attività mai fatte prima. Inoltre pongono molta attenzione ai quesiti posti da noi pazienti cercando di incoraggiare il più possibile un miglioramento costante. Sembra di avere un istruttore personale con un'attenzione continua, sempre

disponibile ad ogni nostra esigenza. Grazie a tutti.

PARO MELISSA

Per me il progetto Melograno è stata una bellissima iniziativa, se pensiamo che quando io ero piccola andavo già in piscina ma dopo il mio brutto incidente mi sono risvegliata con un rifiuto totale di toccare acqua, ma grazie a questa iniziativa ed al personale molto e dico molto qualificato e veramente cordiale sono riusciti a farmi vincere la paura dell'acqua ed avere fiducia in me stessa, grazie ad un gruppo studiato e formato in tutti i suoi particolari, ma il grazie più grande va agli istruttori che ci seguono e che hanno veramente un cuore enorme. Sanno come farci partecipare a tutti gli esercizi ce ci vengono chiesti di eseguire fanno in modo che noi non ci sentiamo diversi da loro quando noi sappiamo bene che abbiamo delle difficoltà. Per tutto quello che sono riusciti a fare sulla mia persona ringrazio di cuore e spero che questo progetto continui anche in futuro, sono iniziative che insegnano a gente un po' meno fortunata ad avere FIDUCIA, SOCIALIZZARE, SERENITÀ, RISPETTO.

E QUI, L'ESSENZA DEL PROGETTO. NON CI PUO' ESSERE DESCRIZIONE MIGLIORE DA PARTE DI CHI, EFFETTIVAMENTE, SI E' MESSO IN DISCUSSIONE. I NOSTRI RAGAZZI.

Questa è una piccola grande storia, di un progetto che è nato per ultimo e nel piccolo in cui poteva realizzarsi, ma che ha regalato e regalerà grandissimi risultati in chi, nella vita, ha già dimostrato l'impossibile. In chi, ad ogni incontro, emana una forza che ha chi ama davvero la vita. E loro, ad ogni lezione, dimostrano che non stanno mollando, ma che ci stanno provando. Con tutto quello che hanno.

Siete immensi, davvero.

I corsisti della Fraternalcompagnia incontrano gli amici di Luca

Il teatro che parla nuovi linguaggi



di
Massimo Macchiavelli
Direttore Fraternalcompagnia
Scuola di Teatro Louis Jouvet

Quest'anno alla Fraternalcompagnia è venuto in mente di fare un corso di teatro Sociale per quei ragazzi o studenti che vogliono lavorare nel sociale attraverso il teatro, per mettere in comune l'esperienza di 15 anni di lavoro nel sociale attraverso il teatro. Il corso prevede anche visite ad altre realtà che usano il teatro come strumento d'eccellenza per il reinserimento sociale, tra queste non potevano mancare gli Amici di Luca. Conosco da anni Fulvio De Nigris e il lavoro che ha fatto per le persone che escono dal coma, l'energia e la forza che ha messo in quest'idea che poi è diventato un progetto di livello internazionale. Gli chiedo di poter partecipare da un incontro del loro laboratorio, Fulvio parla con Alessandra Cortesi e Antonella Vigilante e il giorno 2 febbraio io e le ragazze del corso di Teatro Sociale siamo davanti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ci viene fatta vedere la struttura, le camere degli ospiti gli spazi della socialità e ci viene raccontata la storia della Casa dei Risvegli De Nigris. Verso le ore sedici arrivano gli operatori tutti insieme si decide su cosa lavorare appena arriveranno i ragazzi che frequentano il corso, tutti naturalmente con esiti di coma e con diverse problematiche. Già in questo gruppo organizzativo si osservano le caratteristiche più importanti del lavoro di Alessandra e dei suoi operatori: l'ironia, il gioco, l'attenzione e l'ener-



Foto di gruppo della compagnia teatrale.

“Usare il teatro come stimolo a delle azioni/reazioni e studiare queste ultime per elaborare un percorso personale, senza mai uscire dal concetto di gruppo”

gia. Arrivano i ragazzi alcuni vedono che c'è gente nuova, soprattutto ragazze, e si mettono subito in primo piano. Si comincia con dei semplici esercizi di improvvisazione voce/gesto. Alessandra mi spiega le caratteristiche dei ragazzi e mi fa notare che già la presenza di nuovi ospiti ha creato un livello di attenzione più alto. Per un'ora e mezza si gioca apparentemente senza filo logico, si scherza, ci si coordina, si parla a voce alta, ci si segue con attenzione ma il clima è quello della festa. Man mano che procediamo Alessandra mi fa notare dei piccoli particolari, cambiamenti, imbarazzi, soluzioni, e su questi piccoli partico-

lari incalza con le improvvisazioni. E gli operatori che l'accompagnano? Un corpo unico, un'unica mente che senza bisogno di parole si coordina e agisce in simbiosi, un insieme che lentamente ingloba i ragazzi tanto che dopo un'ora e trenta (quindi pochissimo tempo) siamo di fronte ad un gruppo che si autopropone. Alessandra raccoglie, registra, elabora, quindi propone. Ecco, il lavoro degli Amici di Luca è questo: usare il teatro come stimolo a delle azioni/reazioni e studiare queste ultime per elaborare un percorso personale, tutto questo senza uscire mai dal concetto di gruppo. Io e le ragazze del corso di teatro Sociale usciamo leggeri e soddisfatti, arricchiti di un nuovo modo di vedere le cose, di una nuova esperienza. Ero certo che mi sarei trovato di fronte a un lavoro di qualità, un modo di usare il teatro diverso che porta verso nuovi linguaggi, nuove sensibilità, nuove professionalità. Le ragazze del mio corso erano tutte d'accordo: sarebbe bellissimo lavorare come operatori teatrali alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Tornare a vivere e ad amare se stessi

Il risveglio parte dal cuore



di
Elena Colantoni
Logopedista

Da molti anni riabilito pazienti con deficit di linguaggio e neuropsicologico. Pazienti, quindi, con esiti di coma in arrivo anche dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e da altre realtà. Naturalmente il percorso riabilitativo è lungo e complesso, unico per ogni paziente in quanto ognuno aveva una propria vita, come del resto caratteristiche di personalità, relazioni in essere al momento del trauma, una propria attività.

Durante il trattamento vengono riabilitate le varie funzioni compromesse: da quelle motorie a quelle neuropsicologiche, psicologiche e comportamentali, oltre al linguaggio naturalmente.

Ma, in tutta sincerità, in tutto questo tempo in cui ho svolto il mio lavoro una cosa non è stata mai necessaria riabilitare in questi pazienti: il loro cuore. Non propriamente la loro capacità di sentire uno stato emozionale, sensoriale o percettivo. Ma il sentire e riconoscere questo sentimento.

Penso che perdere certezze assolute per un essere umano, quali saper camminare, respirare, mangiare, compiere i gesti quotidiani, ricordare quello che si è fatto magari dieci minuti prima, costringa a cercare, dentro di sé, magari già in quel sonno in cui si è piombati, qualcosa che non può essere andato perduto, e che dimora nel cuore profondamente al riparo da ogni trauma, da ogni incidente: l'amore.

Ecco, al risveglio, nessuno sa cosa è rimasto, e cosa è stato perso, ma proprio chi si risveglia, credo che senta dal momento stesso in cui ritorna dal

suo "sonno", che questo sentimento che si chiama amore non è andato perduto.

E in nome di questo amore compie il miracolo di tornare non solo a vivere, ma ad amare sé stesso, ora così diverso, così nuovo.

E non solo, ma tenta di insegnarci ad amare noi stessi, e il resto del mondo, come lui ha fatto qualche tempo prima, attraverso ad esempio un'esperienza straordinaria come il teatro dei risvegli, e con uno spettacolo sorprendente come quello ispirato ad "Alice nel paese delle meraviglie".

Rappresentazione che finisce nell'attimo stesso in cui dovrebbe cominciare lo spettacolo, a ricordarci che, se vogliamo leggerla al contrario, come in un risveglio da un coma, proprio quando tutto dovrebbe terminare, lì inizia una nuova storia...

Così io credo che sia per questo che, nell'attimo finale della rappresentazione, guardandomi attorno quasi tutti erano commossi e tanti piangevano.

In quel momento mi piace pensare, che qualche cuore dei nostri, di quelli che stavano al di qua del palcoscenico, magari si sia risvegliato da un lungo sonno, e aprendo gli occhi, abbia riconosciuto vicino a sé il cuore grande degli Amici di Luca...

.....

Marco ci spiega il mondo di sensazioni che accompagna le recite della compagnia teatrale

Il teatro, per riconquistare la vita



di
Marco Macciantelli
Attore volontario compagnia
"Gli amici di Luca"

Tutto iniziò per gioco. Forse non era proprio un gioco. Un impegno, un impegno divertente.

Impegnarsi a divertirsi profondamente, ad emozionarsi, senza calibri, senza schemi.

Insomma... proprio come avevo

sempre sognato fin dalle scuole elementari ...

Divertirsi creando emozioni, mescolando sensazioni, sfruttando sentimenti certo, sempre presenti ma mai banali e confusi!

Sentire transitare liberamente brividi da un corpo ad un altro: questa può essere la "cosiddetta" magia del teatro. Quel teatro che mai avrei pensato di praticare e giammai avrei affermato di conoscere, come del resto

tuttora non conosco e non frequento col dovuto rispetto!

Imparare dialoghi e parti di personaggi, monologhi e battute di autori, risate o pianti di probabili interpreti. Insomma, un mondo a me apparentemente lontano!

Forse, in fondo, potrebbe essere così vicino da sentirlo, da percepire il suo palpitare, il battito del suo cuore, nel silenzio del palcoscenico vuoto, ancora freddo dai caldi applausi del

pubblico che riempirà la platea.

Quella sensazione che mai avvertita prima, mi si è presentata come una celata emozione, candida ma decisa, come il suono di un fiume di montagna, che giorno e notte, irruente continua il suo “mormorio” senza avere mai fine e domandarsi perché questo miracolo continua ripetutamente a verificarsi!

Il tutto grazie alla natura, maestra ed impetuosa che nel suo rigoglio si manifesta, così come può essere anche paragonata la fantasia del regista che pensa alla sceneggiatura del copione, della commedia, che come il fiume non ha mai fine.

Così anche sul palcoscenico risulta tutto armonizzato: ogni personaggio interpretato dagli attori, le musiche di sottofondo, i disegni sullo sfondo, le luci orientate nelle giuste posizioni, gli spazi occupati nella giusta sincronia... il tutto passando in varie interpretazioni che possono esser drammatiche o più leggere, o anche comiche! Commedie: ruoli, personaggi, musiche, sentimenti...

Artisti: sinonimo di ... nullafacente, o meglio, una persona “perditempo”. Così potrebbero forse essere definiti coloro che effettuano la professione dell'artista dai comuni cittadini “distratti” dai mille problemi terreni. Saper cosa fare, saper cosa dire... insomma saper gestire gli spazi ed i momenti.

Quante volte mi sono trovato di fronte a persone che pensavo di conoscere, aver tentato d'interpretare il loro pensiero, mentre queste erano completamente all'antitesi delle mie azioni.

Eppure, deve pur esserci qualcosa di comune se viviamo nello stesso spazio, calpestiamo la stessa terra, respiriamo la stessa aria!

Direte che sono un sognatore, un illuso che crede ancora nella favole... Allora prove, prove e prove ancora ... ma per riuscire a montare poi che cosa? Realizzare chissà cosa? Può esser e così complicato? Così diffici-



Foto di gruppo della compagnia teatrale.

“Così anche sul palcoscenico risulta tutto armonizzato: ogni personaggio interpretato dagli attori, le musiche di sottofondo, i disegni sullo sfondo, le luci orientate nelle giuste posizioni...”

le ed impegnativo?

Bisogna stare attenti a ciò che suggerisce il regista.

Ricordarsi le battute da dire. Come dirle, quando recitarle!

Con che tono esporle, non sia mai troppo accentuato e mai troppo poco. Poi, la mimica, altro fattore importantissimo ...”possiamo anche conquistare il mondo ma se non abbiamo ... (“la Carità”, potrebbero dire gli ausiliari di Corticella), certo il mondo... ma per cosa farne poi?

Per alcuni, si è scontato, per altre persone invece, può essere la cosa più difficile.

Di cose, persone, sensazioni ed emo-

zioni, tutte da registrare nei nostri sensi.

Così cercare di salutare una persona, può essere la cosa più scontata, normale e abitudinaria in questa società “totale” che tutto ci offre e poco ci chiede... forse è proprio come la favola di Pinocchio o quella di Alice o... , che tanto ci dona e nulla ci chiede, se non un piccolo sforzo di attenzione alla trama.

Ogni rappresentazione è stata accompagnata da un intenso tappeto musicale, colonna sonora di quel periodo di vita che si è trasformato in una libro da sfogliare, album di foto-ricordi da coprire.

Fraasi dette, fraasi pensate. Fraasi comunque esternate dal nostro intimo, dai nostri sensi.

Voler trasmettere emozioni, stati d'animo, sensazioni mai percepite fino ad ora o mai chiarite con il nostro... Cuore! Sì, perché di “Cuore” si intende quando abbiamo vibrazioni così forti da non poter tacere, non poter rimanere a bocca chiusa senza comunicarlo o trasmetterlo ad altri, persone o cose.

Più che cose direi azioni, luoghi, colori... tutto quell'insieme di sensazioni che ci circondano e ci avvolgono, ora candidamente, ora aperta-

mente, ma mai così estreme con quel minimo di rispetto che si può portare nel nostro intimo. Allora come si può pensare di voler del male nei confronti di un altro essere umano? Oserai dire anche solo “essere”, che sia questo di qualsiasi specie, umano o altro?

Mi ricordo sempre e mi rattristo al pensiero, di quando, bambino, giocavo in cortile con altri amici e pensando di manifestarmi in cosa bella e disinvolta, sterminai, pestando e ballando su di esse centinaia di piccole e minuscole e indifese formiche nere, fingendo di compiere passi di “flamenco”, brutale e assassino!

Qui vorrei ricordare tutti quegli “Angeli senza tempo ma con grande, grandissima speranza e ... professionalità.” Questo mi viene da pensare quando paragono a loro gli infermieri e le infermiere che ho avuto occasione di incontrare nei vari ospedali seguendo anche i miei anziani genitori.

Tutto ciò che ho detto, non è soltanto una forma per tentare di trasmettere il mio pensiero, ma anche per cercare di inculcare una nuova maniera di confrontarsi, fra persone, popoli ed etnie.

Quindi la mutazione, la trasformazione, il “naturale sconvolgimento della mia vita” può venir paragonata ad una “metamorfosi”.

Ora una breve racconto:

Un piccolo bruco camminava verso un'alta montagna.

Lungo la strada incontrò un grillo che gli domandò: “Dove vai?”. Senza arrestare il suo passo, il bruco rispose:

“Ieri sera ho fatto un sogno nel quale mi trovavo sulla cima di una montagna e da lì potevo vedere tutta la valle. Oggi voglio realizzare il mio sogno”

Alquanto sorpreso il grillo disse al bruco:

“Devi essere pazzo! Come farai ad arrivare fin là? Tu, un piccolo bruco,

ahahahah....?? Per te, una pietra sarà una montagna, una piccola pozzanghera sarà un mare, e qualsiasi ramo sarà una barriera impossibile da oltrepassare.”

Ma il piccolo bruco era già lontano e non lo sentì nemmeno.

I suoi tanti e piccoli piedi non si arrestarono.

Incontrò poi uno scarafaggio:

“Dove vai con tanto sforzo?” Il piccolo bruco ripeté quanto aveva già detto al grillo:

“Ieri sera ho fatto un sogno....”

Allora anche lo scarafaggio si mise a ridere, e disse:

“Nemmeno io, con le mie grandi zampe e con i miei grandi salti potrei

“Il Bruco siamo noi quando non vediamo più il nostro essere, la nostra vera integrazione con gli altri esseri umani...”

affrontare un'impresa simile”. E continuando a ridere rimase ad osservare il piccolo bruco mentre continuava imperturbabile il suo percorso.

La stessa cosa gli fu ripetuta dagli altri animali che incontrò lungo la strada: talpa, ragno, rana e fiore. Tutti gli consigliarono di desistere e di fermarsi, dicendogli:

“Non arriverai mai..!”

Ma il piccolo bruco continuò a camminare, perché dentro di sé sentiva che doveva assolutamente farlo. Stanco e senza forze, decise di fermarsi per riposare. Con un ultimo sforzo si preparò un posto per dormire.

“Così mi sentirò meglio” pensò tra sé. Ma quella notte morì.

Per giorni e giorni, gli animali vennero a vedere i suoi resti.

Lì giaceva l'animale più pazzo del mondo, lì c'era l'ultimo rifugio di un piccolo bruco morto per inseguire un sogno.

All'improvviso però tutti ebbero modo di assistere ad un grande miracolo. Quel bocciolo grigiastro, senza vita, cominciò a rompersi; comparvero un paio di occhi, due antenne e due bellissime ali dai colori stupendi. Era una farfalla!...

In un istante la meravigliosa creatura prese il volo e raggiunse la cima della montagna.

Il sogno del bruco, per il quale aveva vissuto, per il quale aveva lottato era finalmente diventato realtà.

Tutti si erano sbagliati, solo il bruco no ... aveva creduto e lottato, con fermezza e coraggio, per realizzare il suo sogno!

Viene da domandarsi chi possa essere questo bruco e chi la farfalla.

A questo punto sembra nascere naturale la risposta:

“il Bruco” siamo noi quando non vediamo più il nostro essere, la nostra vera integrazione con gli altri esseri umani, non abbiamo più contatto con ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, non abbiamo più un limite alle nostre speranze;

“le Farfalle” sono invece quelle persone che si sono liberate di tutti quei pregiudizi, schemi mentali, “assiommi” ormai desueti che mai riusciranno a surclassarci o ad imporci uno stile di vita!

Allora penso ai volontari che prestano servizio alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, ma anche nelle altre realtà nazionali, a quanto amore dedichino ad ogni loro gesto, ad ogni istante passato con i pazienti, ai ricoverati, agli ospiti a tutte quelle anime che ci aiuteranno un giorno ad uscire dal nostro “BOZZOLO” e librare un magnifico volo al di sopra delle visioni artefatte e impostate di questo mondo che non ci accetta se non perché classificati per categorie o ordini! Con grande affetto.



**“Per una rete sociale
al servizio della persona
con esiti di coma
e stato vegetativo”**

Via Saffi, 8 - 40131 Bologna
tel. 051 6494570 - fax 051 6494865

www.perluca.it

Il laboratorio espressivo raccontato da Federica

“Dopo...di Nuovo”, la forza del gruppo



di
Federica Graziano

Tirocinante presso la Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

La mia personale esperienza nell'ambito del laboratorio espressivo “Dopo...di Nuovo” inizia a novembre dello scorso anno, avendo grande curiosità ed interesse verso l'utilizzo dell'arte in situazione terapeutica.

In passato ho svolto alcuni brevi corsi di teatro che mi avevano dato un *feedback* molto positivo sul piano delle “sensazioni”, offrendomi la possibilità di sperimentare nuove modalità di comunicare e di esprimersi, modalità poco utilizzate o utilizzate inconsapevolmente.

Pertanto, ho cominciato a chiedermi cosa potesse essere il teatro espressivo per coloro che hanno avuto un'esperienza di coma che ha cambiato il loro modo di sentire, di percepire e di comunicare.

Mi chiedevo quale fosse l'ingrediente terapeutico in tale situazione e cosa rappresentasse il laboratorio per i partecipanti.

Inizialmente ho avuto delle perples-

sità rispetto allo svolgimento di alcune attività, probabilmente perché il mio atteggiamento nei confronti del laboratorio espressivo era influenzato dalla mia formazione psicologica che mi faceva pensare al classico setting terapeutico, neutro o strutturato in cui la relazione tra il “curante” e “il curato” è una relazione professionale, di tipo verticale, gerarchico, fondata sul ruolo rivestito da ognuno. Un *setting* in cui vengono utilizzati protocolli terapeutici specifici che mirano ad obiettivi inerenti alla sfera individuale della persona seguita.

Il contesto del laboratorio espressivo, invece, è uno spazio aperto e flessibi-

**“Il laboratorio espressivo
facilita la riabilitazione
cognitiva, in quanto
richiede partecipazione
sul piano del linguaggio,
dell'attenzione,
dell'orientamento nello
spazio, della memoria,
della percezione”**

le, un contenitore che viene riempito di volta in volta da ciò che ogni partecipante sceglie di mettere in gioco condividendolo con gli altri. Dunque, un contesto non strutturato ma naturale che offre ai partecipanti l'opportunità di un incontro libero e incondizionato in cui esprimere pensieri, ricordi ed emozioni grazie all'atteggiamento accogliente e non giudicante di coloro che ne fanno parte.

Le interazioni tra i partecipanti sono spontanee o facilitate dalle attività che vengono svolte e ciò costituisce la base per l'instaurarsi di relazioni umane che rimandano alla quotidianità della vita di ciascuno, in quanto non si tratta di relazioni meramente professionali e di tipo verticale, ma di relazioni umane, di tipo orizzontale (alla pari).

All'interno dell'eterogeneità del gruppo laboratoriale ognuno riconosce la propria identità e quella degli altri e sperimenta modi alternativi di entrare in contatto con essi e di esprimere il proprio mondo interiore.

Le attività che vengono svolte – i rituali, l'imitazione di gesti, l'esplorazione sensoriale, gli esercizi sulla mimica facciale associata alle emozioni fino alla messa in atto di vere e proprie azioni teatrali – sono caratterizzate da una forte simbologia e funzione evocativa, tali da influenzare le rappresentazioni mentali individuali e promuovere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza del proprio corpo e del modo proprio e altrui di esprimere le emozioni.

Esse, inoltre, favoriscono un senso di



cooperazione, di responsabilità nei confronti degli altri e un sentimento di appartenenza al gruppo che modificano la percezione di sé e migliorano l'autostima.

Tali "cambia-menti" si riflettono inevitabilmente nella vita quotidiana delle persone, promuovendo, di fatto, il recupero di competenze personali e sociali.

Il laboratorio espressivo facilita altresì la riabilitazione cognitiva, in quanto richiede partecipazione sul piano del linguaggio, dell'attenzione, dell'orientamento nello spazio, della memoria, della percezione. Gli sforzi cognitivi richiesti vengono attenuati e facilitati dal contesto emozionalmente arricchito che favorisce l'attivazione spontanea e motivata di tali funzioni. Dal mio punto di vista, l'acquisizione e la riabilitazione delle funzioni psicologiche e cognitive, risiede proprio nel processo di socializzazione e integrazione sociale, fine ultimo del laboratorio "Dopo...di Nuovo": esso infatti offre la possibilità di uscire dal

contesto di casa, di rompere la monotonia, l'apatia e la stagnazione che possono presentarsi nella fase di ritorno al domicilio, per poter immergersi in uno spazio in cui la vivacità, la musica e il movimento fanno da sfondo all'interazione e alla costruzione di relazioni amichevoli; uno spazio in cui è possibile decostruire e sdrammatizzare i problemi quotidiani attraverso la condivisione, il gioco e lo scherzo.

Le risorse mobilitate all'interno del contesto laboratoriale vengono infine convogliate nella preparazione ed esecuzione di uno spettacolo teatrale che rafforza i principi di cooperazione e socializzazione su cui si fonda l'attività. Lo spettacolo, inoltre, rappresenta un'occasione importante per gettare luce sulle problematiche connesse ad un esito di coma, per informare e sensibilizzare la società sulle diverse prospettive di vita possibili e valorizzabili attraverso una presa di coscienza realistica e non pietistica del fondamentale ruolo di

sostegno e accompagnamento rivestito dalla comunità nei confronti delle persone con disabilità.

Ma il "Dopo-di Nuovo" non presenta effetti positivi sulla qualità della vita soltanto per coloro che hanno avuto un'esperienza di coma, ma anche per tutti gli altri: gli operatori e gli attori teatrali, i volontari e i tirocinanti come me, i quali possono godere di tutti gli aspetti di condivisione, di libera espressione e di relazione, essendo allo stesso tempo donatori e beneficiari di emozioni e sensazioni che nutrono l'anima e promuovono un clima interiore di armonia e spiritualità.

Pertanto, ringrazierò sempre la conduttrice Alessandra Cortesi e la coordinatrice pedagogica Antonella Vigilante, per avermi accolta nel gruppo, offrendomi la possibilità di vivere una fantastica esperienza di crescita umana e professionale, e per il loro impegno costante nel portare avanti (e in alto) la realtà dell'arte in situazione terapeutica.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte mi ero recato in una delle due stanze della zona a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine per me e per i miei amici uscire dalla sera, dopo un tratto incidentato in macchina. Ma quella sera, dopo un tratto incidentato in macchina, entrò in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento era giulicato irrisolvibile. È iniziata la lunga ricerca verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di *luca*

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Un nuovo progetto di co-terapia riabilitativa per stimolare il linguaggio e il recupero motorio

La Pet Therapy spiegata da Henry



di
Henry*
e
Laura Cesari
Associazione A.T.M.A.

“**A**rrivo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris in un pomeriggio di gennaio... non sono mai stato qui... mi devo ambientare, perciò inizio ad annusare, a guardarmi intorno, a girovagare per i lunghi corridoi. Ci sono tante persone che mi guardano, mi sorridono, mi accarezzano, mi fanno un sacco di complimenti,... ok, penso che qui possa piacermi!!

Sento Laura, la mia “padrona”, che parla di me, di cani, di Pet Therapy, di co-terapie,... non capisco... cosa ci facciamo qui?

Poco dopo mi presentano due ragazzi, V. e A.. Sono entrambi seduti su sedie a rotelle che io ho già visto perciò non ne ho paura. Mi avvicino a loro, li annuso, li guardo sorridermi, mi lascio toccare. Sento che altre persone dicono: “Henry lavorerà con loro!”... Cosa significa?

Io e Laura torniamo dopo qualche tempo.

Mi ricordo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e ho voglia di entrare...di nuovo una calda accoglienza e tanti complimenti per me.

Entriamo in una stanza e lì ci raggiunge V. accompagnato dall’operatrice Giusi. Non so cosa devo fare?! Guardo e ascolto Laura che mi dà comandi che conosco... ”seduto”, ”fermo”, ”terra”, ”prendi” e mi dà un biscotto quando li eseguo correttamente.

V. mi sorride, ha un sorriso dolcissi-

mo, mi accarezza e mi dà i biscotti. V. mi piace, ed anche Giusi, anche se ride tantissimo quando mi guarda scendere goffamente dal tavolo sul quale sono salito per farmi meglio osservare e toccare da V..

Dopo averli sentiti salutare e averli visti uscire dalla stanza, vedo entrare A. accompagnato dal suo operatore Enrico. Ed ancora Laura mi dà comandi e mi fa salire sul tavolo, dove A. mi guarda, mi parla, mi accarezza, mi dà il biscotto. Intanto Enrico parla con Laura e da subito dimostra di conoscere ed avere familiarità con i cani.

Tutti mi salutano e mi dicono che mi vedranno la prossima settimana.

Mi è piaciuto stare qui, anche se ora sono un po’ stressato per via di questi ragazzi che ancora non conosco bene, ma che mi guardano, mi parlano, mi toccano, mi chiedono di fare delle cose,...

Ancora però non ho capito cosa sono venuto a fare qui?!!

Poi sento parlare Laura con quelli che lei chiama “gli operatori della Casa dei Risvegli”... tutti dicono che V. e A. sono rimasti compromessi, nelle loro funzioni fisiche, psichiche ed emotive, da un periodo di coma dovuto ad un trauma subito.

Dicono che V. e A. sono impegnati nell’esercizio di varie terapie riabilitative e che grazie anche al mio aiuto, che loro chiamano Pet Therapy, possono stimolare la motilità degli arti superiori ed anche l’uso del linguaggio.

È questo allora che sono venuto a fare alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. La **Pet Therapy**, ovvero la co-terapia che grazie alla mia presenza, all’interazione fisica, emotiva e verbale con me, aiuta le persone, in questo caso risvegliatesi dal coma, a fare esperienze emotivamente importanti, a migliorare il loro stato di salute a più livelli, a migliorare la qualità della loro vita.

Li aiuterò a compiere qualche



Henry e Laura.

passo in più nel loro percorso di recupero motorio, psicologico ed emotivo!

Inizia così questa nuova avventura... sarò all'altezza della situazione? Verrò qui ogni settimana per circa sei mesi.

Inizio così a conoscere i ragazzi, entro gradatamente in sintonia con loro, l'interazione mi causa sempre meno stress, imparo a dosare le mie energie.

Loro mi accarezzano e mi spazzolano, compiendo così movimenti ampi, lenti e distesi con le braccia... questo li aiuta a riappropriarsi progressivamente della motilità agli arti superiori.

Mi danno il biscottino/premio al termine di ogni esercizio... così facendo, si esercitano a fare movimenti utili alla loro riabilitazione fisica, come il piegare la schiena, le ginocchia, fare movimenti fini con le mani.

Mi lanciano una pallina che io devo riportare... compiono movimenti lunghi e alti con le braccia, devono richiamare la mia attenzione dicendomi: "Henry, porta!!"... esercitano così l'uso della voce e del linguaggio.

I ragazzi, ad ogni seduta, si dedicano con impegno ed entusiasmo all'interazione con me, **ma non senza fatica...** il cammino verso l'acquisizione di nuove abilità ed autonomie, motorie, psichiche ed emotive, non è né semplice né lineare.

Non tutti i giorni infatti sono facili, non lo sono per loro (a volte li trovo affaticati, demotivati, sofferenti nel compiere certe azioni) e non lo sono per me che devo accettare per esempio che V, si diverta un mondo nel farmi attendere a ricevere l'agognato premio, oppure che A. mi gridi addosso arrabbiato perché non gli do abbastanza attenzione.

In generale, però, sento che è un pia-

cere per me lavorare con questi ragazzi, che imparo a conoscere e ad apprezzare sempre più, e con i loro operatori che dimostrano di credere molto nel valore del mio intervento.

Nel corso del Progetto, conosco anche A., dolce, delicato, gentile... anche lui ha bisogno di me, ha bisogno di tempo e pazienza per riacquisire abilità motorie e linguistiche rimaste compromesse in seguito ad un incidente e al successivo periodo di coma.

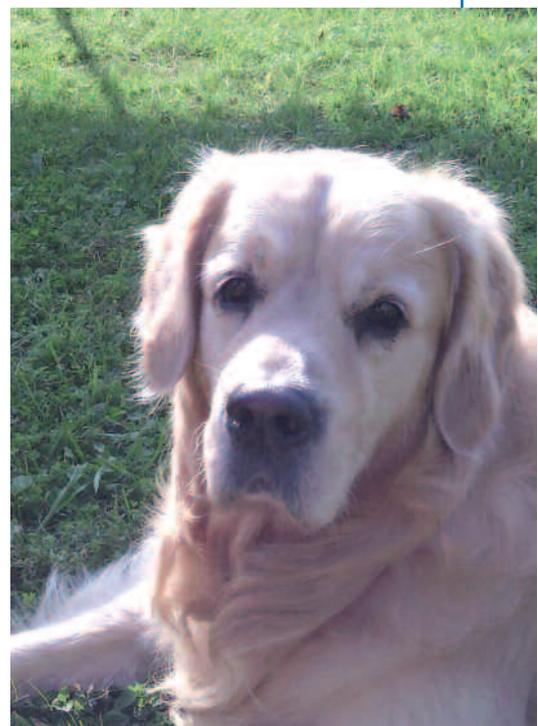
È un piacevole incontro anche quello con la sua operatrice, Silvia, che all'inizio mi teme... "certo, i miei trenta chili di ossa, carne e muscoli, non aiutano!!!"... ma che ben presto non solo si avvicina a me con paro-

"I ragazzi, ad ogni seduta, si dedicano con impegno ed entusiasmo all'interazione con me, ma non senza fatica... il cammino verso l'acquisizione di nuove abilità ed autonomie motorie, psichiche ed emotive, non è né semplice, né lineare"

le e carezze, ma si impegna anche a lavorare in seduta con me e Laura.

Sono trascorsi così più di sei mesi ed il tempo per me e Laura qui alla Casa dei Risvegli, è giunto al termine.

Lo so perché Laura lo dice agli operatori che hanno lavorato con noi e che sono stati preziosissimi... ci hanno consentito di operare al meglio delle nostre potenzialità, colmando le nostre lacune e



Henry, in una pausa di riflessione.

valorizzando le nostre risorse. Ci hanno dato fiducia mettendo a disposizione la loro alta competenza, sempre disponibili ad un confronto costruttivo. Senza dimenticare che anche per Giusi, Enrico e Silvia, era la prima esperienza di Pet Therapy; hanno così dovuto modulare il loro esercizio professionale, in base alle esigenze pratiche di questo Progetto.

Prima di andarmene, saluto questo importante team ed in particolare coloro che Laura chiama "i ragazzi" e che tecnicamente vengono definiti utenti... A., V. ed A. che sono diventati per me amici.

Sento Laura ringraziare tutto il gruppo di lavoro che ha collaborato con noi e la sento dire che è stata per lei un'esperienza arricchente da ogni punto di vista, professionale e umano.

Spero di tornare presto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris".

*HENRY... Golden Retriever di 6 anni.

Per il trattamento dei disturbi cognitivi e comportamentali dopo cerebrolesione acquisita

IL PROGETTO GIRASOLE



di

Anna di Santantonio

Neuropsicologa e terapeuta

Cristina Di Stefano

Neuropsicologa

Elena Zavatta

Neuropsicologa

Centro Studi per la Ricerca sul Coma

Si può pensare alla fase degli esiti di una Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) come ad un mosaico che lentamente si ricompone, dando vita ad un'immagine nuova, dove gli individui sono obbligati a rimodellare il proprio essere in funzione di una condizione nuova e del tutto diversa. La presenza di problematiche motorie, cognitive, comportamentali non permette loro una reale e concreta partecipazione attiva nella vita sociale e richiede l'attivazione di percorsi riabilitativi complessi e multidisciplinari, che hanno nella riabilitazione neuropsicologica uno dei principi cardine. Per essere efficace, la riabilitazione neuropsicologica, deve basarsi su specifici, chiari e dichiarati principi teorici, che coinvolgono la cooperazione di diverse figure professionali, che devono lavorare in stretta sinergia. La provincia di Bologna da tempo rappresenta un polo di grande eccellenza rispetto all'assistenza e alla riabilitazione delle gravi cerebrolesioni acquisite, sia nelle fasi acute, immediatamente dopo l'uscita dai reparti di rianimazione, che nelle fasi di riabilitazione post-

acuta e di completamento riabilitativo ambulatoriale o domiciliare. Molto spesso però, alla fine dei percorsi di assistenza standard, il lavoro con i pazienti non è assolutamente finito, nel senso che, viene a mancare un adeguato sostegno professionale proprio nelle fasi in cui sarebbero pronti a ritornare in società. Questo perché gli interventi riabilitativi effettuati fino ad allora, seppur di qualità elevata, non sono quasi mai incentrati sui disturbi emotivo-comportamentali (disinibizione, irritabilità, aggressività, iper-sessualità, scarso controllo della rabbia, comportamento immaturo, rigidità, ritiro e/o isolamento sociale, egocentrismo e depressione, Ylvisaker e coll., 2007) che continuano ad essere molto presenti, anche in presenza di un buon recupero neuropsicologico, rappresentando motivo di grandi conflitti e preoccupazioni sia per i pazienti stessi che per chi gli sta vicino quotidianamente. Essi, infatti, possono impedire nel paziente l'instaurarsi di un comportamento di adeguata ed efficace compliance, sia con il team di riabilitatori che con il contesto familiare e sociale, rappresentando un pesante ostacolo al reinserimento nella società e nell'adattamento psicosociale del paziente (Cattelani e coll., 2010).

Il progetto Girasole, nato dalla collaborazione fra Amici di Luca, Casa dei Risvegli Luca De Nigris, AUSL di Bologna e con l'importante contributo dell'8 per Mille della Tavola Valdese, si inserisce

proprio in questa fase degli esiti, dove, il persistere di disturbi comportamentali ostacola il ritorno alla vita di questi pazienti. La letteratura e l'esperienza clinica ci dicono che in questi casi non può esistere un singolo intervento che possa avere un'efficacia su un quadro clinico che sicuramente prevede la presenza di una costellazione di sintomi, pertanto si fa riferimento ai programmi di riabilitazione neuropsicologica di tipo olistico, in cui gli obiettivi degli interventi sono incentrati sui deficit di consapevolezza di origine neurologica (anosognosia), sulle difficoltà nell'accettazione psicologica dei deficit cognitivi e sulla difficoltà di generalizzazione dei nuovi apprendimenti derivanti dalla riabilitazione alla vita quotidiana del paziente.

Le caratteristiche che devono avere i pazienti che accedono al Progetto Girasole sono le seguenti: esiti di trauma cranico encefalico o stroke, assenza di problemi di linguaggio che possano impedire la comunicazione, presenza di un familiare e/o altro caregiver che partecipi attivamente al progetto, disponibilità ad eventuali interventi di gruppo.

I pazienti che partecipano al progetto vengono inviati dai medici di riferimento, da psicologi ed educatori che lavorano sui vari servizi che l'associazione Gli amici di Luca e la Cooperativa perLuca mette a disposizione per i pazienti anche dopo la dimissione. Vengono tutti sottoposti ad una valutazione neuropsicologica completa in cui viene indagato lo stato cognitivo generale, le funzioni esecutive,

attentive e mnesiche, sia con test neuropsicologici standard che con protocolli di valutazione ecologica; successivamente, viene effettuato un trattamento metacognitivo allo scopo di permettere al paziente di familiarizzare con il setting clinico, durante il quale vengono somministrati dei questionari e scale per valutare lo stato psicologico del paziente, la sua condizione in termini di integrazione sociale e il suo livello di disabilità. Prima dell'inizio degli interventi vengono definiti, assieme al paziente e alla famiglia, i reali obiettivi che, sulla base della valutazione effettuata, possono essere raggiungibili, utilizzando i principi metodologici della "Goal Planning-SMART" (Wilson, 2008; Wade, 2009). L'intervento, individuale e/o di gruppo, ha una durata variabile, vincolata al raggiungimento degli obiettivi stabiliti, che verranno, periodicamente, rivalutati. Con il raggiungimento degli obiettivi, il paziente viene sottoposto a valutazione finale, attraverso

la somministrazione dei test neuropsicologici, standard ed ecologici e dei test psicologici. Contemporaneamente viene offerta la possibilità di assistenza psicologica e percorsi di psicoterapia per i caregivers principali e/o per ogni membro della famiglia o persona importante nella vita del paziente, allo scopo di fornire loro uno spazio psicologico in cui portare il dolore, la sofferenza e le difficoltà che la cerebrolesione ha indotto, necessariamente, anche nella loro vita.

Lo scopo ultimo del Progetto Girasole è quello di promuovere:

- *nel paziente*, il maggior livello possibile di funzionamento autonomo e il reinserimento, in maniera produttiva, nella società, attraverso la comprensione e accettazione dei cambiamenti che la lesione cerebrale ha indotto nelle diverse aree della sua vita e l'adattamento ai deficit che eventualmente continueranno ad essere presenti nel lungo termine;

- *nel caregiver*, l'apprendimento dei cambiamenti avvenuti nel proprio caro e il mantenimento della sua autonomia raggiunta, lavorando anche sull'autoefficacia del familiare-caregiver, aiutandolo a trovare la distanza emotiva e psicologica più funzionale alla nuova realtà in cui tutta la famiglia è inserita.

Bibliografia

Ylvisaker M, Turkstra L, Coehlo C, Yorkston K, Kennedy M, Sohlberg MM, Avery J. (2007) Behavioural interventions for children and adults with behaviour disorders after TBI: a systematic review of the evidence.

Phys Med Rehabil Clin N Am. Feb;18(1):133-44, vii. Review.

Cattalani R, Zettin M, Zoccolotti P (2010) Rehabilitation treatments for adults with behavioral and psychosocial disorders following acquired brain injury: a systematic review. Neuropsychol Rev Mar;20(1):52-85.

Wilson BA (2008) Neuropsychological rehabilitation. Annu Rev Clin Psychol., 4:141-62.
Wade DT. (2009) Goal setting in rehabilitation: an overview of what, why and how. Clin Rehabil. Apr;23(4):291-5.

otto
8 per
mille

CHIESA VALDESE

UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Un percorso laboratoriale specifico per persone con disabilità acquisita

Il “Progetto Corallo” per esprimersi e condividere



di
Elena Merlini
Federica Perri
Educatrici sociali

“È una continua presenza a se stessi...la scrittura è permeata dei miei pensieri, delle mie emozioni, delle mie prese di coscienza. Più capisco, più lei capisce, più accolgo più lei accoglie, più io sono morbida, più lei si articola morbidamente”

Maria Grazia Livi
(giornalista e narratrice italiana)

“Continuiamo a combattere per ottenere sempre dei miglioramenti...”

E. C.
(partecipante al laboratorio)

Il “Progetto Corallo”, promosso dall’associazione “Gli amici di Luca”, risponde alla necessità di attivare percorsi laboratoriali specifici per persone con disabilità acquisita. Gli incontri si svolgono presso il Centro Riabilitativo Gravi Disabilità Byron. I laboratori consistono in attività socio-educative di gruppo ed hanno l’obiettivo di creare spazi di aggregazione e di socializzazione, in cui ogni partecipante possa “misurarsi” nelle proprie competenze (con esercizi di manualità, memoria, attenzione e

concentrazione) ma anche e soprattutto nelle abilità relazionali, traendone gratificazione, maggiore autostima e un miglioramento della propria qualità di vita. Alcuni laboratori sono condotti da una o due persone con disabilità acquisita, nel ruolo di istruttori esperti in una particolare attività, con il supporto di due educatrici.

All’interno degli ultimi cicli del Progetto Corallo, svolti nel 2015, due laboratori sono stati dedicati

“Al termine di ogni esercizio, la lettura di quanto realizzato, ha consentito la piena condivisione tra i partecipanti”

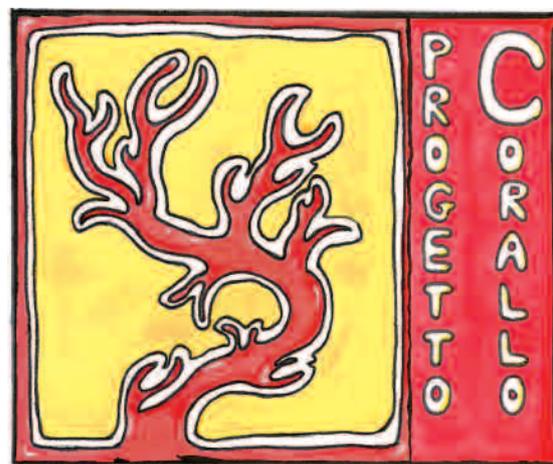
alla scrittura creativa/autobiografica ed hanno visto la partecipazione di otto persone.

Il laboratorio di scrittura ha permesso a ciascuno di poter esprimere se stesso liberamente senza essere giudicato.

Ogni incontro è stato suddiviso in diversi momenti: esercizi di riscaldamento, esercizi di scrittura autobiografica e creativa, esercizi legati all’utilizzo di immagini.

Inoltre, al termine di ogni esercizio, la lettura di quanto realizzato ha consentito la piena condivisione tra i partecipanti.

Riportiamo alcuni brani tratti dagli esercizi di gruppo in cui ciascuno



Il logo del progetto.

ha contribuito scrivendo la propria frase legandola a quella dei propri compagni:

“La famiglia è la cosa meravigliosa della mia vita.

È meravigliosa anche l’amicizia e la conoscenza di nuove persone.

È bellissimo conoscere persone nuove.

Così possiamo fare amicizia.

Così è bello stare assieme.

E’ bellissimo, anzi meraviglioso, essere unite.

Mi pervade un senso di pienezza e tranquillità.

Penso alla mia disavventura, e poi nello stesso tempo penso al giorno dopo quello che devo fare.

Anche se a volte è possibile trovare persone con cui non si va d’accordo.

Io vado d’accordo praticamente con tutti perché abbiamo tutti un carattere nostro.

Sono d’accordo anche io.

E’ bello avere la stessa opinione e condividere il modo di pensare.

Si possono, in questo modo, costruire passioni in comune”.

*“Seduta con tutte queste donne
mi vien fuori una gran forza!
Ognuna di noi darà il proprio
contributo.*

Così saremo contenti tutti.

*Mi piace fare attività varie insieme
a loro. Così ci passa il tempo
a ridere un po’.*

*Mi piace tanto stare in mezzo alla
gente con cui ridere ed essere
sereni!”.*

*“Non è comprensibile quello che
non si conosce.*

Però è bello conoscere tutti.

Belli e brutti, alti e bassi...

Simpatici e antipatici

*Siamo tutti diversi ma è questa la
bellezza dell’umanità, la bellezza di
incontrare l’altro*

*...soprattutto cominciando a girare
il mondo ci accorgiamo della bellezza
delle differenze*

*Soprattutto nel girare il mondo ci
accorgiamo di quanto sia brutto e
quanto è bello.*

*Perché dobbiamo giudicare? Chi
siamo noi?*

*Noi siamo esseri umani e per questo
possiamo giudicare.*

*Giudicare potrebbe offendere. È
sempre meglio non guardare il granello
di sabbia nell’occhio altrui
piuttosto che la trave nel proprio!*

È giustissima la tua opinione!

Possiamo parlarne e confrontarci



Laboratorio di scrittura: creazione di gruppo.

*con gli altri, ma io sono dalla tua
parte.*

Tu da che parte stai?

*Sto dalla parte che soddisfa un po’
di più la mia persona”.*

Il laboratorio di scrittura come ciascun laboratorio socio-educativo del Progetto Corallo, con le proprie peculiarità, ha permesso nascita e crescita di complicità e intesa nel gruppo e l’emergere, valorizzandole, di competenze e risorse di ogni singolo partecipante.

Durante l’ultimo incontro di uno dei due cicli di laboratori ogni partecipante ha lasciato una dedica ai “compagni di viaggio” e ha trovato

un’immagine da donare al gruppo.

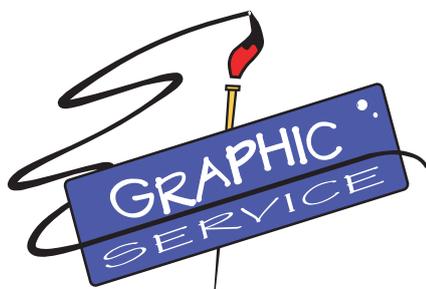
Le immagini sono state disposte da ciascuno su un foglio che sta a rappresentare i momenti trascorsi assieme e un “arrivederci” al prossimo laboratorio.

Questo e tante altre creazioni, hanno contribuito a rendere unica l’esperienza.

Noi educatrici siamo molto soddisfatte di aver osservato, durante l’intero percorso, la disponibilità di ciascuno a “mettersi in gioco”.

Ci teniamo a ringraziare ogni persona che ha voluto regalarci un pezzetto di sé, della sua storia e delle sue emozioni.

AMICI DI LUCA



DECORAZIONI GRAFICHE · BOLOGNA

sostiene la
“Casa dei Risvegli
Luca De Nigris”

Graphic Service S.r.l. - Via della Tecnica, 31 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

Un progetto nato dall'incontro tra la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, la scuola L. C. Farini e il quartiere Savena

Un laboratorio magico, un serpente per liberare la fantasia



di
Andrea Di Biase
Ospite della Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

“Sono Andrea, 21 anni e sono stato ricoverato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris lo scorso inverno. Tutto quello che mi è successo però ve lo racconterò un'altra volta.

Ho fatto da tutore e maestro per questo murales di gruppo con questi ragazzi delle medie, inizialmente ero molto scettico sul buon risultato che poteva uscire visto che non ho mai fatto un murales di gruppo e avevo appena 6 ore di tempo per creare qualcosa di buono, o almeno che non sfigurasse col gigantesco murales dietro alla parete assegnatomi e che poteva essere “abbordabile” per degli



Lo staff artistico intento alla preparazione del murales.

studenti delle medie.

Il soggetto del murales è un impronunciabile *Quetzalcoatl*, una antica divinità azteca serpentiforme e piumata... strano soggetto?

Più che strano è originale, volevo fare qualcosa di diverso dal solito e anche qualcosa di semplice e colorato, che divertisse insomma, essendo io bambino dentro capi-

IL LABORATORIO ARTISTICO-CREATIVO: MURALES

Il progetto nasce dall'incontro tra due realtà territoriali, l'associazione “Gli amici di Luca” e la scuola secondaria di I grado L.C. Farini dell'Istituto Comprensivo Statale 12, grazie alla collaborazione con il quartiere Savena.

L'associazione “Gli amici di Luca” ha proposto, nell'ambito dei Centri estivi 2015 organizzati dalla scuola L.C. Farini, degli incontri laboratoriali, pianificati e gestiti da persone dimesse dalla “Casa dei Risvegli Luca De Nigris”.

Per la persona con esiti di coma poter mettere in campo le proprie abilità e la voglia di esprimersi e trasmettere ad altri le proprie conoscenze, è motore indispensabile per avviare un processo di riappropriazione di un ruolo, di un'immagine di Sé più positiva, di una maggiore autostima e di un senso di

responsabilizzazione.

Tenendo conto delle competenze teoriche e pratiche acquisite durante il percorso di studi e consolidate grazie all'esperienza sul campo, anche dopo l'evento traumatico, le due persone con esiti hanno avuto nei laboratori il ruolo di “istruttori”.

Durante gli incontri gli istruttori hanno messo al servizio degli adolescenti le proprie capacità, consentendo loro di apprendere nuovi concetti e sperimentarsi in attività stimolanti.

Nello specifico le due attività proposte hanno riguardato l'ambito artistico-creativo e l'ambito botanico. I due laboratori hanno coinvolto attivamente gli adolescenti e gli istruttori (Gisella Grassi e Andrea Di Biase), affiancati, a rotazione, da tre educatrici professionali/sociali dell'associazione onlus “Gli amici di Luca”.



Il murales finito: bellissimo!

sco cosa piacerebbe fare ai ragazzini... quindi sì, il soggetto è stato una idea mia, approvata da tutti. Questa mitologica serpe esce da un libro le quali pagine si sollevano e volano via tramutandosi in colombe, questa invece è stata un'idea di una delle varie ragazze che lavoravano con me.

Dentro il serpente si legge "libera la fantasia". Possiamo dire che lo scopo del murales è proprio spronare alla lettura di qualsiasi cosa, proprio per stimolare la fantasia, ciò che ci rende così unici, così interessanti in questo mondo.

Il murales è stato fatto con dello smalto acrilico usando solo 5 colori: giallo, blu, rosso, bianco e nero proprio perchè volevo anche insegnare loro come con questi 5 colori era possibile ottenerli tutti senza fatica. Lo sfondo infatti è di un inedito colore verde, ottenuto miscelando il blu e il giallo con un pò di bianco. Ho scelto il verde perchè si intonava bene con il murales dietro, con il prato sulla sinistra e con le tende sulla destra.

Le piume del serpente potevano essere di tutti i colori quindi lasciavo divertire i ragazzi a sbizzarrirsi mischiando i colori, otte-

“Dentro il serpente si legge: libera la fantasia. Possiamo dire che lo scopo del murales è proprio spronare alla lettura di qualsiasi cosa, proprio per stimolare la fantasia, ciò che ci rende così unici, così interessanti in questo mondo”

nendo sempre qualcosa di nuovo. Attorno al serpente è pieno di decori tribali fatti da un ragazzo capace che a settembre andrà all'ISART, la stessa scuola superiore che ho frequentato io, che ora sono all'accademia di belle arti nell'indirizzo fumetto.

Avevo un esame da dare proprio nello stesso giorno in cui avrei finito questo murales, ho rinunciato a quell'esame, che darò a settembre, proprio perchè ci tenevo a completare questo murales e perchè sapevo che molto probabilmente quell'esame non lo avrei

nemmeno passato. Questa è stata un'esperienza davvero significativa per me, mi ha liberato la mente in un brutto periodo che stavo passando, mi ha fatto ricredere su quello che ero capace di dare e di fare.

Osservandolo bene però, in questo murales ci sono tante imperfezioni che non ci sarebbero state se avessi lavorato da solo e con un mesetto di tempo a disposizione....però non ci sarebbe stata quella spensieratezza, quella compagnia e spirito di squadra date soltanto da un lavoro estivo con ragazzi dalla mente “semplice” e non macchiata da tutti i problemi della vita adulta.

Sarò ben felice di accettare altri lavori come questo, anche sotto il sole cocente il mio spirito artistico non si spezza e mi dona l'energia che ho perso dopo il mio brutto incidente, questo murales mi ha reso finalmente utile per qualcuno dopo mesi di convalescenza ed era una sensazione che non provavo da tempo.

In futuro ho in programma di fare vari lavori da donare agli amici di Luca che mi hanno rialzato e ridato voglia di vivere, vi ringrazio di cuore.”

Insegnanti e studenti raccontano le loro emozioni

“Dopo di...Nuovo”, si torna a scuola!



a cura di
Antonella Vigilante
Coordinatrice del Progetto Scuole
Coop perLuca e del laboratorio
espressivo Dopo-di-Nuovo

Il Progetto scuole per l'anno accademico 2014-2015, promosso dall'associazione Gli amici di Luca, riporta il gruppo del laboratorio espressivo “Dopo di Nuovo” tra le mura scolastiche, ma con un'esperienza che è sicuramente diversa dal classico “essere dietro ai banchi di scuola”, un'esperienza particolare, fatta di vari incontri carichi di emozioni e nella quale il gruppo ha trovato una sua reale dimensione.

▶▶▶ *Tra i numerosi appuntamenti programmati, in novembre abbiamo un primo di due incontri, “Come te lo dico?”, con i bambini della scuola primaria Bruno Ciari di Casalecchio, dai quali nasce la richiesta di partecipare alla loro festa di fine anno, chiedendo al gruppo di cantare e segnare in lingua LIS una canzone molto importante per il gruppo, “Meraviglioso”.*

Di questa esperienza le insegnanti e i bambini ci raccontano questo:

L'incontro con l'associazione “Gli amici di Luca” è avvenuto, per la nostra classe, un po' per caso, come spesso succede per gli incontri speciali, importanti che ti lasciano davvero qualcosa.

C'era stato proposto un laboratorio

con i bambini e noi insegnanti abbiamo accettato molto volentieri. Quello che ci ha colpito maggiormente è stata forse la “leggerezza” di queste persone, la loro capacità di affrontare un argomento molto delicato e sicuramente molto difficile da capire per alunni di questa fascia d'età, con grande naturalezza e semplicità.

Ai bambini questo incontro è piaciuto molto e quando abbiamo proposto loro di cantare durante la festa della nostra scuola in presenza dei loro genitori “Meraviglioso” con il linguaggio dei segni (che avevano un po' visto durante il laboratorio precedente), hanno accettato con gioia e ci hanno subito chiesto:

–Verranno anche loro?

Si sono impegnati moltissimo con l'entusiasmo che solo i bambini posseggono e il risultato è stato, a nostro avviso, veramente bello.

Ciò che speravamo di ottenere, o

forse per meglio dire, stimolare nei bambini, era una sensibilizzazione ancora maggiore nei confronti della “diversità” (quanto è riduttivo e a volte sgradevole questo termine), ma soprattutto mostrare come si può affrontare una situazione difficile e invalidante con coraggio e determinazione. In un mondo dove troppo spesso ci presentano la perfezione come meta da raggiungere e dove le parole “difficoltà” o “problema” sono usate un po' troppo sovente e con troppa facilità, forse è bene educare a guardarsi intorno e a conservare una giusta visione della vita e dei suoi veri valori. Certo non si voleva proporre un percorso pedante ed eccessivo per bambini di questa età e “Gli amici di Luca” sono stati in questo una grande opportunità: molti alunni ci hanno fatto tante domande e hanno condiviso con noi tante riflessioni personali.

Abbiamo piantato un seme che spe-





riamo possa nel tempo germogliare nel cuore dei nostri alunni e speriamo di approfondire con loro queste tematiche negli anni a venire per realizzare al meglio il nostro compito educativo.

Grazie ancora a voi tutti per la disponibilità, la gentilezza e soprattutto per il grande amore che metteste in tutto ciò che fate!

Le insegnanti della classe 3^A della Scuola Primaria "B. Ciari" di Casalecchio di Reno

►►► *Una collaborazione iniziata l'anno scorso quella con la scuola Casaralta Succursale, grazie a Martina, una volontaria molto attiva, che segue da anni l'associazione Gli amici di Luca e che insegna in questa scuola.*

Ci raccontano le loro impressioni dopo l'incontro "Il sogno".

Oggi, i bambini della classe 5^A C della scuola primaria Casaralta succursale hanno partecipato ad un progetto molto speciale.

Speciale perché avere a che fare con persone inserite in percorsi di recupero è sempre un'esperienza coinvolgente. Di chi stiamo parlando? Degli "Amici di Luca". La nostra scuola partecipa spesso alle iniziative di questa associazione e

"È stato bello vedere che oltre al lavoro svolto all'interno dell'associazione, gli operatori riescono a coinvolgere i loro ospiti anche fuori dalla struttura"

quest'anno, oltre ad altri incontri, abbiamo scelto "Il sogno". Un sogno particolare, a volte, molto lungo e per alcuni aspetti, doloroso. Parliamo del coma! Stamattina in palestra con noi c'erano Augusto, Fabrizio e Antonella. Inizialmente, ci siamo salutati e subito Augusto ha attirato magicamente la nostra attenzione con il verso del sogno. Questi tre simpaticissimi amici ci hanno fatto provare alcune tecniche di comunicazione, ad esempio: parlare con una persona che si esprime diversamente da noi usando le mani e alcuni suoni. La cosa ci ha subito affascinati, anche perché spesso nella nostra scuola arrivano bambini da paesi lontani che non parlano la nostra lingua e l'uso di gesti facilità non poco lo scambio di infor-

mazioni. Dopo alcune prove di comunicazione a gesti e di sincronia con "l'altro", abbiamo appreso che uno dei tre volontari aveva vissuto in prima persona l'esperienza del coma. E' stato bello vedere che oltre al lavoro svolto all'interno dell'associazione, i simpaticissimi operatori riescono a coinvolgere i loro ospiti anche fuori dalla struttura, un coinvolgimento a 360 gradi, capace di trasmettere emozioni vere. Grazie Antonella! Grazie Fabrizio! Grazie Augusto!

Grazie perché riuscite con passione a trasmettere un messaggio universale...AIUTARE CHI HA BISOGNO NON SOLO DI CURE MA MAGGIORMENTE D'AMORE.

I bambini e gli insegnanti della classe 5^A C

►►► *Ecco che in gennaio cominciamo le nostre trasferte a Molinella dove incontriamo nell'Istituto Comprensivo De Amicis, alcune classi di bambini della scuola primaria, che ci raccontano le emozioni di queste giornate.*

La maestra Maria Elena mi aveva fatto suscitare molta curiosità quando ci disse in linea generale di cosa parlava il progetto, quindi quando arrivò il giorno dell'incontro io ero desiderosa di conoscere.

Sono rimasta scossa nel vedere Antonella, Viola e Augusto prendersi cura di Fabrizio e Federico. Quest'ultimi sono due uomini che per colpa di un grave incidente sono entrati in coma e per fortuna la vita gli ha regalato una seconda possibilità e grazie a questa associazione stanno riprendendo quelli che sono le attività motorie e intellettive, insomma riprendersi anche se in maniera diversa la loro vita precedente. Erano tutti molto gentili e simpatici. Abbiamo assistito a una drammatizzazione che ci ha permesso di capire che il coma è come dormire in un sonno profondo dove gli stimoli esterni ti possono permettere di sognare quello che hai lasciato prima del coma. Risvegliare una persona dal coma ci vuole molta pazienza, ma anche dopo il risveglio spesso non ci si ricorda più il riuscire a parlare, camminare o ascoltare. La seconda richiesta è stata il disegno. Non so perché ma questa volta ho disegnato la felicità in maniera diversa perché oggi mi sento in grado di poter aiutare molte persone, anche la tristezza aveva una forma diversa nel mio disegno perché quelle che sono le mie angosce davanti a certi problemi diventano opportunità di riflessione per me e capire quanto sono fortunata a godere della vita quotidiana. Successivamente abbiamo utilizzato la lingua dei segni attraverso la canzone "Meraviglioso". Per impararla ci siamo divisi in tre gruppi: uno mimava l'inizio, l'altro il ritornello e il terzo la conclusione. Ha significato molto questa canzone, non avevo mai attenzionato le parole e oggi mi rendo conto di quanto è Meravigliosa la mia vita e di quanto si può rendere bella quella degli altri, così come hanno fatto i genitori di Luca dando vita a questa associazione. Grazie a tutti per la bellissima esperienza.

Elena Migliozi



Appena siamo entrati nell'aula magna della nostra scuola abbiamo visto delle persone sdraiate sul tavolo, stavano drammatizzando il coma.

Il significato della drammatizzazione era farci vedere come era difficile risvegliarsi dal coma e di come queste persone combattono tra la vita e la morte.

Dopo averli svegliati, invitandoci ad accarezzarli, o a sussurrare nel loro orecchio, ci hanno chiesto quali altri modi di comunicazione conoscevamo.

Cominciammo con il disegno poi cantammo la canzone "Meraviglioso" fatta con i gesti.

Io mi sono divertita e ho imparato che la vita è importante per tutti noi e che bisogna reagire come Federico e Fabrizio che sono riusciti a venire fuori dal coma e nonostante le difficoltà motorie che continuano ad avere hanno la forza e il coraggio di andare avanti.

Pasini Benedetta

...Ci hanno anche detto che Federico e Fabrizio sono andati in coma, vedere loro due mi ha permesso di pensare a come è importante il senso della vita. Mi sono emozionato perché è bello vedere persone che hanno superato la fase del coma. È stata una lezione importantissima e interessante e mi ha fatto capire quanto è impor-

tante il senso della vita.

Tarozzi Fabio

... Ho imparato che ci sono diversi modi per comunicare, uno di questi è il linguaggio dei segni e l'ho imparato attraverso una canzone "Meraviglioso". Sono rimasta colpita di come questi operatori riescono a fare il proprio lavoro con gioia, serenità e soprattutto pazienza. Sono rimasta colpita della storia di Luca, era un ragazzino che aveva 15 anni e che era entrato in coma per colpa di un intervento mal riuscito, dopo un po' di tempo Luca si era ripreso, ma la notte di Natale si addormentò e non si risvegliò mai più. È stato molto triste quando lo hanno detto ma io sono sicura che le cose avvengono per un motivo ben preciso e grazie a Luca oggi molte persone hanno la possibilità di rinascere. Siete delle persone meravigliose che ci avete insegnato una delle cose che noi ignoravamo totalmente cioè il significato del coma e che dobbiamo essere calmi e prudenti. La vita è una sola e perciò dobbiamo godercela al massimo finché possiamo, io quando avrò 18 anni vorrei diventare un volontario dell'associazione. Rimarrete per sempre nel mio cuore.

Grazie Antonella, Augusto, Viola, Fabrizio, Alessandra e Federico

Jasmara Madera

►►► *Le nostre trasferte a Molinella proseguono, ma questa volta nell'Istituto comprensivo De Amicis incontriamo gli studenti delle classi 2 A e C della scuola secondaria di primo grado.*

Penso che una persona che si sveglia dal coma dopo giorni, settimane e mesi ha bisogno di un aiuto molto grande. È una bella associazione questa, aiuta ad avere un risveglio un po' più tranquillo e rilassato. Ognuna di loro ha bisogno di rimparare tutto e ha bisogno di voi. Dopo essersi svegliati dal coma deve essere molto difficile e un aiuto rende tutto più semplice.

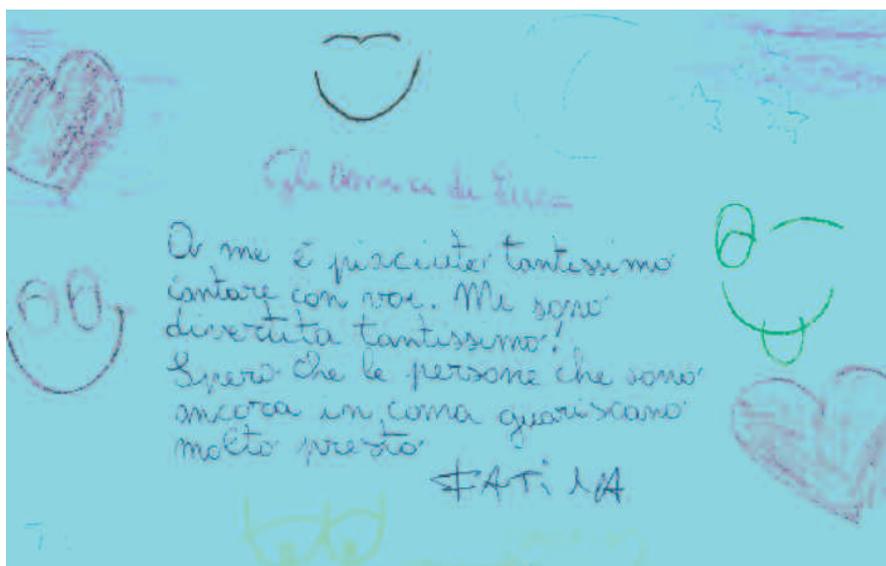
Margherita

È stato molto bello l'incontro con loro...è stato bello soprattutto sdraiarsi, chiudere gli occhi e sentire gli odori, i rumori e le voci degli altri

Luca

Qualunque cosa succeda la vita va avanti e le sofferenze diventano esperienze di vita, delle quali rimarrà solo un ricordo; come al risveglio dal coma, così anche nella vita si ha bisogno di qualcuno su cui contare e che ti capisca sempre e ti sostenga qualunque cosa succeda.

Riccardo



Ho capito che il risveglio dal coma è come quando esci dall'acqua per respirare; bisogna farlo, ma non tutti ci riescono.

Giuly

Questa esperienza mi ha fatto capire che la fuori c'è gente che non ha pianto per un brutto voto o per una nota, ma per la loro vita, questa esperienza mi ha un po' fatto crescere facendomi comunque riflettere sul fatto che queste persone non sono sole, ci siete voi, per fortuna.

Alessia

La cosa che ho preferito ma che allo stesso tempo ho odiato di più è stata il momento in cui abbiamo simulato il coma...mi è piaciuto

perchè era la parte pratica ma non mi è piaciuto perchè sentire tutto ma non poter fare niente è davvero orribile.

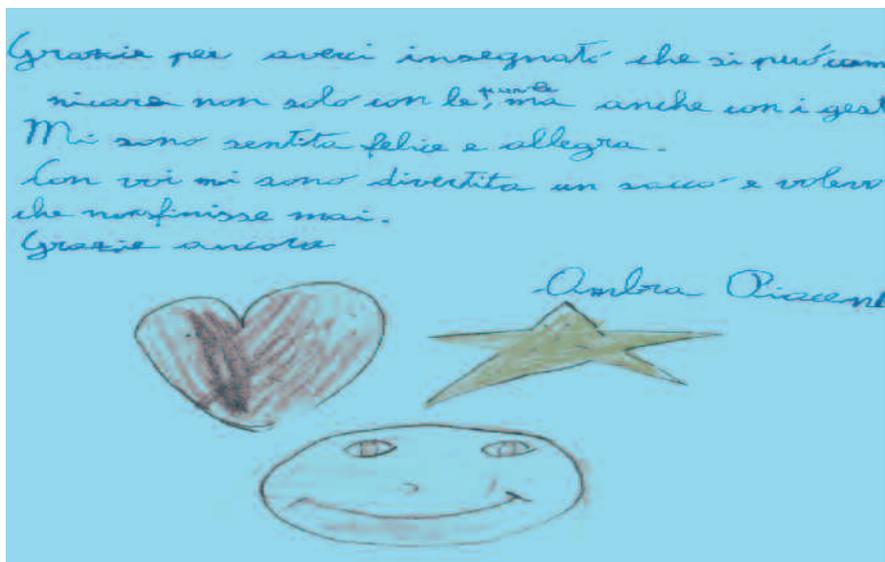
Sofia R.

Ci sarebbero tante cose da dire, diciamo che prima di fare questo laboratorio l'idea di andare in coma non mi ha mai fatto una buona impressione, e ancora di più quando l'ho provato sulla mia pelle. Immagina di stare disteso in un letto e sentire tutto, ma tu non puoi rispondere, non puoi fare niente, sei praticamente immobile e magari senti tua madre piangere disperata nelle braccia di tuo padre che prega per vederti aprire gli occhi. Ti sembra che la tua vita ti scivoli via, poi quando apri gli occhi e vedi i raggi del sole ti senti rinato e pronto per cominciare una nuova vita.

Lisa

È stata una bellissima esperienza che mi ha aiutato a capire quanto bisogno abbiano le persone che vivono l'esperienza del coma. Inoltre ho capito che l'amicizia e il sostegno sono la cura migliore. La mia parte preferita è stata quando i vari collaboratori ci facevano sentire gli oggetti e noi, però, non potevamo fare nulla.

Margherita





MILANO 2015

Con la Cooperativa Buena Vida a Expo 2015

Costruire il benessere. Risvegli per un sostegno della persona

Con la Cooperativa Buena Vida di Ancona l'associazione gli amici di Luca onlus ha partecipato nel maggio scorso ad Expo 2015 intervenendo nell'area Cascina Triulza al convegno **“Costruire il benessere. Risvegli”** da loro organizzato.

“Abbiamo voluto portare a Expo 2015 un modo nuovo di parlare del benessere dell'individuo - ha detto Gessica Grelloni Presidente della Cooperativa Buena Vida - partendo da una maggiore coscienza di sé e del mondo, nutrendo corpo, mente e spirito in modo naturale”.

Il convegno è stata un'iniziativa organizzata dalla Cooperativa Buena Vida in Ancona che si propone di indagare i molti aspetti, i vari profili e le grandi passioni che accompagnano lo sviluppo della consapevolezza che ogni disagio, crisi, domanda è espressione di una richiesta di cambiamento verso un miglioramento della propria vita individuale e relazionale.

“Risvegli” nasce dall'incontro di un'opportunità con molte necessità. Era opportuno, indiscutibilmente, che il discorso sulla Medicina integrata tornasse al centro del dibattito pubblico affinché tutti abbiano la possibilità di affiancare le cure convenzionali con terapie alternative non invasive che vadano a prevenire in primis e ove necessario a facilitare il benessere della persona vista in ottica di unità bio psico sociale integrata in un ambiente cosmo.

Tra i partecipanti al convegno: Gessica Grelloni fondatrice della cooperativa Buena Vida, Daniela Carboni, Ingegnere Civile Specializzato in Architettura Bioecologica, Barbaro Rodys Duruthy Wilson - Massofisioterapista e Allenatore Sportivo, Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricer-

ca sul coma Gli amici di Luca e coordinatore per il Comune di Bologna del progetto Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Rosella Sbarbati biologo nutrizionista e specialista in Scienza dell'alimentazione, Dragosh Hanlangescu producers musicale.

Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma nella Casa dei risvegli Luca de Nigris ha portato l'importante messaggio relativo al sostegno della famiglia quando uno dei suoi componenti vive un momento di difficoltà.

Gestire la malattia di un familiare, di qualunque malattia si tratti, è qualcosa che coinvolge e spesso sconvolge una famiglia e l'esperienza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è un forte momento di alleanza terapeutica tra operatori sanitari e non, che coinvolge il nucleo familiare che ha altrettanto bisogno di aiuto per capire cosa sta succedendo e per affrontare la difficoltà della malattia.

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è stata portata all'interno di Expo 2015 come un esempio importante in questo senso, che si unisce ad altre diverse realtà come l'Ospedale Salesi di Anco-

na con gli alloggi per i genitori dei bambini affetti da tumore ed altre strutture presenti sul territorio.

In questa ottica di servizio alla persona e alla famiglia si colloca anche il progetto della Cooperativa Buena Vida, la creazione ad Ancona di un Centro Polifunzionale dove professionalità locali, ma anche provenienti da altre regioni e/o nazioni, mettono a disposizione le rispettive competenze, in uno scambio sinergico di informazioni e specializzazioni che sono fondamentali in campo medico.

Questo centro sarà anche un passo importante nel favorire il concetto di “prevenzione”, altro punto fermo dell'attività della Cooperativa Buena Vida che crede molto in questa fase dell'attività medica e che si fa portavoce di questo concetto con un'attiva campagna di informazione.

Si ringraziano per il convegno ad Expo 2015: il Museo Martinitt e Stelline per la loro ospitalità, Cascina Triulza per il Padiglione di Expo Milano 2015 dove si è svolto il convegno sempre pronti ad accogliere progetti a grande respiro internazionale dove si dibattono temi della Società Civile, Consorzio Coralis che hanno dato grande valore a questo progetto e a Daniela Calisti che ha supportato con tenacia un sogno che è diventato realtà.



I relatori del convegno promosso ad Expo 2015 dalla cooperativa Buena Vida.

Babilonia Teatri e Gli amici di Luca

Pinocchio alla Biennale Teatro di Venezia e al Tak Theatre in Liechtenstein

“**P**inocchio” di Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, lo spettacolo di Babilonia Teatri e Gli amici di Luca con Enrico Castellani, Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli e Luca Scotton è stato replicato nell’agosto scorso alla Biennale Teatro di Venezia (Teatro Fondamenta Nuove) ed in settembre sarà anche al Tak Theatre in Liechtenstein. È un motivo di grande soddisfazione per un allestimento che ha riscontrato ovunque unanimi consensi.

È la dimostrazione che il teatro può arrivare ovunque ed essere un utile sostegno a cause nobili e difficili, complesse, come lo è il coma con tutte le sue problematiche annesse e connesse. Il percorso con i Babilonia Teatri ha dato i suoi frutti ed ha permesso ai nostri ragazzi con esiti di coma (Luigi, Riccardo e Paolo) di fare una esperienza straordinaria che li ha arricchiti portando tanta solidarietà al nostro progetto.

Ora che sono passati sedici anni dalla morte di Luca e tanta strada è stata fatta nel percorso di progettazione e ricerca della Casa dei Risvegli a lui dedicata, il teatro è entrato a pieno titolo, così come la musica, nel laboratorio espressivo come possibile veicolo di terapia e stimolazione. In questo laboratorio. Grazie al sostegno della Fondazione Alta Mane Italia, il lavoro degli educatori, degli operatori teatrali, del musicoterapista si unisce a quello degli operatori sanitari, dei terapisti, dei medici, dei volonta-



La locandina dello spettacolo teatrale.

ri e quest’attività coordinata costituisce l’elemento risocializzante. Il teatro è metodo, vita, è qualcosa che c’è anche se non si vede. È nell’anamorfismo di Luca, che c’è ma non si vede, nel quadro di Wolfango “L’allegoria del coma”, nell’atrio della struttura. È negli appuntamenti scanditi settimanalmente nel laboratorio espressivo permanente che si svolgono nella Sala del Durante (che nel sottotitolo recita Spazio delle arti). È un modo di esprimersi e, come tale, un modo di vivere che aiuta a vivere.

Il teatro è diventato esso stesso oggetto di verifica ed elaborazione di un protocollo medico-sanitario.

Ci sono molte, troppe storie che rimangono sospese. Molte, trop-

pe famiglie che sono impegnate da sole a ricostruire il filo della vita del proprio caro colpito.

Molti, troppi ragazzi che hanno potenzialità inesprese, che una società abile non gli consente di esprimere. Per tutte queste ragioni, rinchiudersi nel solo ambito medico o ritenere che il problema sia appannaggio solo del sociale è fortemente riduttivo. Il teatro con la sua capacità di comunicazione “rivoluzionaria” può farsi da interprete per dare valore, per divulgare in forma poetica frammenti di storia personale, aprire percorsi per recuperare conoscenze e ricordi, aprire campi evocativi e possibilità di associazioni mentali.

Sono tante le storie da raccontare, e non tutte continuano ad



Attori in scena, si recita "Pinocchio".

alimentarsi con noi.

Ricordo Xavier, Roberta, Enrico, che hanno fatto un percorso e poi si sono allontanati. La nostra Simona, che è stata con noi tanto tempo e purtroppo un brutto male ce l'ha portata via. I nostri assidui Davide, Luigi, Nicola, Cristian, Juri, Marco, Riccardo, Paolo... e tanti altri che si integrano con operatori e volontari, mettendosi in gioco assieme ai loro famigliari che a volte li accompagnano nei viaggi diventando parte integrante del progetto. I risultati ottenuti sono stati molto buoni. Nel movimento, ma anche nel modo di porsi, nell'autostima. Non tutto fila liscio, ma ogni giorno cambia qualcosa in positivo, anche con qualche periodo di stasi.

Al di là del valore artistico, il teatro rappresenta per sua natura un momento di relazione e socializzazione importante. Per questo ogni suo corollario ne diventa parte integrante, come le tournée e i viaggi in pullman. È il valore della comunità, del viaggio attraverso il quale ci si conosce meglio e si fa gruppo. Oltre all'aspetto artistico, oltre all'aspetto

"Pinocchio è frutto dei laboratori teatrali che si svolgono nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris con il sostegno della Fondazione Alta Mane Italia"

sociale, emerge un ruolo terapeutico del mezzo teatrale che va sempre interpretato socialmente, ma che potrebbe essere valutato anche dai clinici. I nostri ragazzi diventano esempi dell'efficacia del teatro che annulla le differenze e si prospetta come un'ulteriore medicina sicuramente non convenzionale.

Scrivono Cristina Valenti: "Ma il teatro rovescia la prospettiva: dal teatro sono loro che ci guardano parlandoci del nostro sguardo su di loro, della nostra inadeguatezza a comprendere, e ci spiegano che la normalità non è una condizione che si deve raggiungere ma

che deve raggiungerli nella loro condizione di faticoso risveglio". È vero e Pinocchio con Babilonia Teatri rappresenta uno spettacolo "immortale" che ancora ci sostiene nel nostro percorso artistico continuando a lavorare sulla favola (con il Teatro dell'Argine abbiamo realizzato un altro spettacolo da "Alice nel paese delle Meraviglie" sempre rappresentato in prima nazionale, come Pinocchio, nel corso della "Giornata nazionale dei risvegli" storicamente realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il patrocinio ed il sostegno di molte importanti istituzioni tra le quali l'Inail).

Continuiamo con il teatro il nostro percorso con una attività costante ed artisticamente in evoluzione per sostenere il "risveglio" dei nostri ospiti. Un risveglio, difficile, irto di scogli, fatto di attese e riprese, che non sempre si vede ma che sempre i familiari vedono e percepiscono in un percorso di vita che li accompagna ed al quale noi saremo sempre vicini.

Fulvio De Nigris

Una recente pubblicazione si interroga sul legame storico fra scienza, filosofia, letteratura e magia

La magia può aiutare la scienza?

di

Cecilia Magnanensi

Segretario Generale della Fondazione
Bozzano-De Boni

Scienza e magia sono due termini di solito in contrasto. L'uno è rappresentato dalla razionalità, l'altro dal suo contrario, dalla **immaginazione**, dalla **fantasia**, dalla speculazione metafisica. Grazie alla scienza conosciamo alcune delle leggi che regolano il nostro mondo, ma solo da poco (rispetto all'età che questo mondo ha) essa ha fornito il suo contributo. La sua nascita ha avuto un periodo molto lungo di incubazione, quanto il percorso compiuto dall'uomo fino a quel momento, durante il quale la speculazione filosofica e la magia hanno giocato un ruolo importante. La **ragione** e la **logica** non sono mai state sconosciute all'uomo, anzi, lo hanno spinto ad indagare su ciò che lo circondava e su ciò che vedeva accadere attorno a sé. Tuttavia l'immaginazione, l'idea di una realtà invisibile, spirituale, che governasse il mondo oltre ad essere affascinanti sono state il mezzo attraverso cui alcuni uomini hanno voluto spiegarlo e utilizzarlo per poter avere un migliore controllo sui propri simili. Quando poi la scienza ha potuto affermarsi, allora l'uomo è riuscito a comprendere meglio il mondo materiale in cui vive e a utilizzare in modo proficuo le sue conoscenze. Pertanto la scienza, o meglio, chi se ne serve

ha cominciato a pretendere che essa sia l'unica in grado di spiegare e a controllare in qualche modo la realtà. Ripercorrendo la sua storia vediamo che, uomini del loro tempo, molti di coloro che riteniamo padri della scienza, come per esempio **Newton**, non sono stati immuni dall'essere influenzati dal pensiero magico. Altri, invece, come **Galileo** e **Kant** hanno sostenuto che soltanto grazie alla scienza possiamo conoscere la nostra realtà, ribadendo che l'immaginazione, la fantasia, la nostra soggettività possono ingannarci, perché ciò che ci prospettano non esiste. La scienza fin dal suo nascere si è contrapposta alla visione metafisica del mondo, dimostrando, tramite il suo procedere, che ciò che la magia presuppone non è la strada per comprendere e conoscere la realtà. Inoltre, grazie a lei la ragione può evitare che l'uomo venga ingannato da coloro che appartengono alla schiera di visionari, profeti e di quanti ritengono di essere gli unici depositari della verità. Da parte sua, invece, il mondo delle idee si è servito della scienza. Infatti alcune opere letterarie hanno utilizzato i suoi risultati non solo per descrivere il presente, ma anche per ipotizzare scenari futuri della vita dell'**uomo** e dell'**universo**. Inoltre, non sono pochi gli scrittori, e neppure i filosofi, dotati di una notevole conoscenza scientifica, che ha permesso loro di servirsene per la creazione delle loro opere o



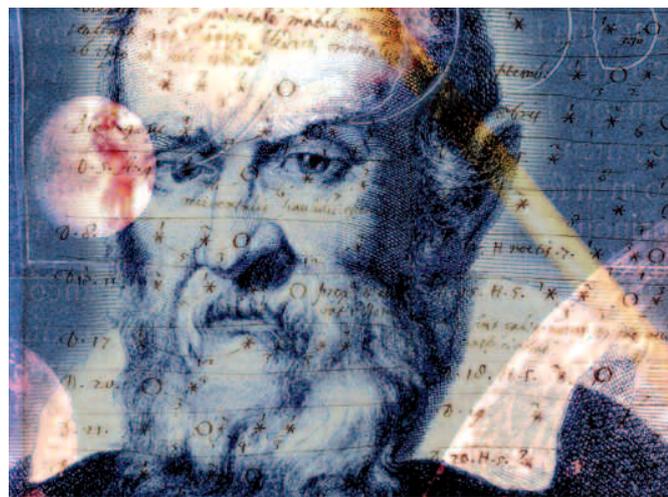
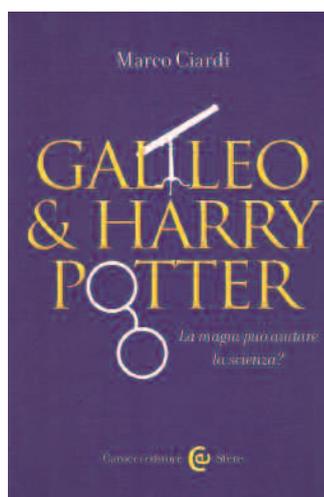
Marco Ciardi.

per lo sviluppo del proprio pensiero.

Nonostante l'ampliarsi del numero di coloro che si sono serviti della ragione e del **metodo scientifico** per indagare la realtà, la visione magica del mondo non è scomparsa, anzi, ha preso un certo vigore proprio nei momenti in cui la ragione ha cercato di prevalere su di essa. Inoltre l'ampliarsi delle conoscenze, la specializzazione dei saperi, lo sviluppo tecnologico non hanno certo contribuito ad un impiego più proficuo della ragione, come fa notare nella sua più recente pubblicazione **Marco Ciardi**, docente di Storia della scienza al dipartimento di Filosofia dell'università di Bologna. Con il libro *Galileo & Harry Potter. La magia può aiutare la scienza?* (Carocci editore, 2014) egli ha inteso dimostrare come la scienza, da lui rappresentata da **Galileo Galilei**, sin dal suo nascere ha cercato di contrapporsi a una visione magica del mondo, identificata con **Harry Potter**, in cui da una causa si produce automa-

ticamente un effetto, percorrendo una strada non sempre facile e lineare, come sembra trasparire da molti manuali in cui si illustra la sua storia. Come altri studiosi, Ciardi fa notare come manchi una corretta educazione alla scienza e come, in ambito scolastico, non venga dato risalto al fatto che l'acquisizione di nuove conoscenze non avviene miracolosamente in un breve periodo, ma richiede tempo, costanza e pazienza. Evidenzia come la **storia della scienza** possa insegnare molto e, se presentata in modo da far comprendere le difficoltà del suo procedere, contribuire ad avvicinare ad essa le persone che non la conoscono. Ribadisce, poi, la sua importanza come sapere universale, diversamente dalla magia, che per sua natura, è rivolta a pochi adepti. Sottolinea, inoltre, come la scienza, anzi la comprensione del mondo derivata da essa sia condivisa da tutti e da tutti possa essere verificata. E come il suo valore politico non sia stato ben compreso dagli storici del pensiero politico in quanto ha contribuito «*enormemente allo sviluppo delle idee di tolleranza e democrazia*». Valore sempre valido e che può aiutare l'uomo alla collaborazione.

Secondo Ciardi compito di insegnare lo sviluppo storico della scienza è degli umanisti, dei filosofi, perché per molti di loro è indubbio che «*la formazione scientifica sia fondamentale per la comprensione del loro pensiero e delle loro opere*». A tale proposito illustra il caso di **Giacomo Leopardi**: «*Negli ultimi anni la storiografia ha sottolineato, con sempre più raffinate analisi ed evidenti prove documentarie, il ruolo della scienza nella formazione e nell'evoluzione dell'opera letteraria e filosofica di Leopardi, a partire*



La copertina del volume di Marco Ciardi ed un'elaborazione grafica sulla figura di Galileo.

“...La visione magica del mondo non è scomparsa, anzi, ha preso un certo vigore proprio nei momenti in cui la ragione ha cercato di prevalere su di essa”

dalle *Dissertazioni filosofiche, scritte tra i tredici e i quattordici anni*». Del poeta recanatese, poi, lo storico della scienza ricorda l'interesse per la chimica ed in particolare per le ricerche e le scoperte di **Lavoisier**, che hanno contribuito notevolmente alla sua visione materialista del mondo e nel concludere le sue riflessioni cita «*Bertrand Russell, uno dei più grandi filosofi e scienziati del Novecento,...*: “considero la poesia e il pessimismo di Leopardi la più bella espressione di ciò che dovrebbe essere il credo di uno scienziato”». Un tempo i filosofi studiavano la natura e molti di loro possono essere considerati antesignani degli scienziati; oggi, nonostante la suddivisione sempre più spinta degli interessi, un

buon filosofo deve avere anche una cultura scientifica e un buon scienziato deve essere in grado di formulare un pensiero che racchiuda le sue conoscenze.

Otto dei nove capitoli del libro, sono dedicati dall'autore alla rilevanza che la scienza ha nel contrastare l'esistenza del pensiero magico, delle pseudoscienze che ancora oggi hanno un certo ruolo nella nostra società. Il capitolo finale, “La scelta di Harry”, è invece diretto a illustrare quale sia la scelta migliore da operare tra scienza e magia. Infatti l'autore fa notare prima di tutto come proprio il pensiero magico abbia favorito la nascita della scienza e che coloro che l'accettano dimostrano di avere gli stessi sentimenti che animano gli scienziati nel perseguire la conoscenza della realtà. Nel dimostrare che la preferenza debba andare alla scienza, ribadendo le sue osservazioni presentate nei capitoli precedenti, cita il parere di alcuni degli studiosi che si sono occupati del problema, come **Ernesto De Martino**, anche se rileva che la «*continua e inevitabile specializzazione di tutte le discipline, sia scientifiche sia umanistiche,...* conduce a una progressiva chiusura degli altri saperi e

alla incapacità, sempre più diffusa, di stabilire il corretto ruolo della cultura scientifica e di quella umanistica e il giusto rapporto tra rigore logico e speculazione fantastica». Infine Ciardi sostiene che «essere dalla parte della scienza non significa avere un atteggiamento acritico verso qualsiasi sua manifestazione, ma esercitare una forma di costante controllo nei confronti dei meccanismi del suo funzionamento» e che al momento «non esiste una forma di sapere che riesca a essere aperta a tutti e sia in grado di garantire, senza discriminazioni di partenza, le stesse possibilità di accesso alla conoscenza. E che sia suscettibile di controllo, nel caso di errori o di frodi, in maniera nettamente superiore a qualsiasi altro approccio alla realtà».

Concordo con molto di ciò che l'autore afferma in questa opera, anche quando fa notare che «la tendenza a vedere le cose in modo "magico" è strettamente legata alla natura biologica dell'uomo». Non condivido, invece, la motivazione che adduce quando scrive che essa «rappresenta una prima forma di avvicinamento alla compren-



Harry Potter, il giovane mago protagonista della fortunata saga letteraria e cinematografica.

sione del mondo, poi sostituita, nel corso dell'evoluzione, dalla comparsa del ragionamento scientifico». Ritengo, invece, che scienza e magia non debbano essere contrapposte. L'una «è una costruzione umana, e quindi imperfetta, fallibile, incerta», l'altra fa parte della natura umana, motivo per cui non possono essere confrontate né ritenute una superiore all'altra. L'oggettività dell'una ha pari dignità della soggettività dell'altra, perché nulla ci assicura che la scienza abbia un valore assoluto, come essa stes-

sa riconosce. Sono due modi differenti di vedere la realtà e la scienza ci insegna che proprio uno stesso fenomeno può essere spiegato sotto punti di vista diversi. Sono entrambe valide, si completano, ma non si integrano. Il pensiero magico fa parte dell'uomo fin dal suo nascere, così come la ragione ed entrambe convivono, anche se spesso in modo conflittuale a causa del loro diverso procedere. Ciò che deve essere considerato è l'uso che se ne fa di entrambe, per il quale sono necessari dei valori condivisi, ma chi stabilisce quali e il modo di servirsene? Forse è questo un punto da non sottovalutare, così come non si deve dimenticare l'importanza di una corretta conoscenza della scienza.

E alla domanda del titolo io rispondo: sì, se intendiamo la magia come l'ambito in cui i pensieri possono vagare in libertà senza sottostare alla logica. Grazie alle idee, all'immaginazione l'uomo può pervenire a intuire la realtà del mondo che lo circonda e, con l'aiuto della ragione che dà ordine a queste idee, comprendere le leggi che lo governano.

Magicamente Colibrì, un nuovo blog in rete

Cecilia Magnanensi è presente in rete con **Magicamente Colibrì**, un blog in cui pubblica i suoi pensieri su scienza, storia, archeologia, fenomeni insoliti, pertinenti a quella che viene definita parapsicologia o ricerca psichica, libri, natura, insomma della vita e dell'uomo. Il blog è alla pagina www.magicamentecolibrì.it

Per seguire il blog ed essere aggiornati sugli articoli pubblicati potete iscrivervi alla Newsletter: basta inserire il vostro indirizzo email e confermare la vostra adesione. Se non sarete più interessati, potrete cancellarvi in qualsiasi momento.

Potete scrivere a: sibyllam11@gmail.com oppure a: magicamentecolibrì@gmail.com

È presente inoltre su Facebook e su Google+ con la pagina di **Magicamente Colibrì**.

La maratona de Gli amici di Luca continua dopo undici anni, 260 ospiti con famiglie e tanti sostenitori

La tenuta del maratoneta: forza e resistenza

Tu, Francesco, mi guardi con i tuoi occhi grandi ed espressivi, mi osservi e, pur nel silenzio della voce, mi comunichi... Che cosa? Non sono certa di ciò che vuoi esprimere. Il mio sguardo allora va al tuo volto che purtroppo non è in grado di avere espressività mimica, se non con la fronte corrugata quando sei disturbato o molto stanco. Se poi il mio sguardo si posa sul tuo corpo così inerte apparentemente, ma così robusto, con muscoli d'acciaio, allora tu mi comunichi **FORZA** e **RESISTENZA**. Il mio sguardo va alla foto appesa sulla parete alle tue spalle e vedo quel giovane maratoneta che con il pettorale gareggia sulla lunga distanza, divora chilometri su chilometri, sempre misurando il fiato e l'energia muscolare, e alla fine arriva al traguardo. New York, Pechino... le hai percorse tutte le più importanti maratone del mondo.

Per arrivare a gareggiare in eventi internazionali, ti allenavi quotidiana-

namente lungo le strade del tuo Appennino, tu divorando chilometri in marcia costante, tuo padre che ti seguiva in auto. La tenuta è importantissima per un maratoneta: la marcia è lunga e devi tenere con il fiato e con la forza muscolare.

Anche ora, che sei fermo nella tua carrozzina, manifesti questa capacità di 'tenuta' sulla lunga distanza: non molli, vai avanti con tenacia e, come negli allenamenti per la maratona, tuo padre e tua madre ti seguono e ti stanno vicino. Un paio di mesi fa, i tuoi amici maratoneti ti hanno fatto partecipare alla gara svolta alla Berzantina, vicino a casa tua. Il percorso non l'hai potuto affrontare, ma eri alla partenza per dare il via e all'arrivo il vincitore della gara ti ha voluto consegnare la sua medaglia e tu hai allungato la mano per riceverla. E' vero, tu sei il vincitore di una gara che stai affrontando con la strenua capacità di tenuta che ti caratterizza.

Io e Gli amici di Luca, che ti cono-



Francesco alla 27ª maratona del Mugello, nel settembre 2000.

sciamo da un paio d'anni e che ti vogliamo bene, ci sentiamo protagonisti anche noi di una maratona lunga e impegnativa, iniziata 18 anni fa con il nostro Luca e continuata senza mai fermarsi: con il progetto della Casa dei Risvegli e le tantissime attività promosse nell'affiancamento alle persone, nella promozione sociale, nell'informazione e nella ricerca.

Ricordo che nell'ottobre 2004, in occasione dell'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, fu organizzata una maratona, che da Roma portò con una staffetta una fiaccola fino alla nuova struttura che apriva la sua attività a Bologna. Fu Gianni Morandi, che di maratone se ne intende, a guidare il gruppo di atleti che portò a termine l'ultima tappa. Vorrei che Gianni ora, dopo 11 anni, sapesse che la maratona de Gli amici di Luca continua, siamo in tanti a percorrerla: oltre 260 persone che sono state ospiti nella struttura e le loro famiglie e tanti sostenitori e amici che marcia-no con noi...

E tu, Francesco, ci dai il passo e ci insegni a non mollare.

M. V.



Gianni Morandi guida la maratona dell'ottobre del 2004, in occasione dell'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

In "Visioni Italiane" Festival della Cineteca di Bologna

Il Premio Luca De Nigris alla diciottesima edizione

L'associazione Gli Amici di Luca ed il Settore Didattico della Cineteca di Bologna Schermi e Lavagne, che da sempre promuove per le scuole corsi di alfabetizzazione al linguaggio degli audiovisivi come disciplina fondamentale nella formazione degli studenti, promuovono la diciottesima edizione del Premio Luca De Nigris, concorso per video realizzati nelle scuole della Regione Emilia-Romagna. Il concorso fa parte del Festival della Cineteca di Bologna "Visioni Italiane" che si svolge a Bologna al Cinema Lumière dal 23 al 28 febbraio 2016 (bando su www.cinetecadibologna.it - www.amicidiluca.it). Il Premio si inserisce in un più vasto progetto di educazione all'immagine e in una prospettiva di presa di coscienza collettiva e maggiore diffusione dei linguaggi audiovisivi.

Il Premio Luca De Nigris rinnova il ricordo di un ragazzo, Luca studente del Liceo Minghetti con la passione per il cinema, scomparso nel 1998 dopo un lungo coma ed al quale è dedicata la Casa dei Risvegli, la struttura pubblica dell'Azienda Usl di Bologna che ne condivide gli obiettivi con l'associazio-

ne Gli amici di Luca onlus e rivolta a giovani e adulti con esiti di coma e stato vegetativo..

"Luca amava molto il cinema – dice Maria Vaccari, mamma di Luca e presidente dell'associazione Gli amici di Luca onlus – ed è bello vedere come ancora oggi in suo ricordo questa iniziativa sostenga scuole e studenti che come lui hanno questa grande passione".

Come sempre l'associazione Gli amici di Luca assegna alle tre scuole risultate vincitrici premi da 500 euro ciascuna. La Cineteca di Bologna offre Dvd del proprio catalogo ai secondi e terzi classificati.

Scrivono nel catalogo della scorsa edizione **Gianluca Farinelli** direttore della Cineteca di Bologna e **Fulvio De Nigris** direttore del Centro Studi per la

"Aperto il bando del Premio Luca De Nigris all'interno del Festival Visioni Italiane, una ribalta per i registi del futuro"



Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca: *"Il Premio Luca De Nigris, si caratterizza come una delle felici opportunità per le scuole di ogni ordine e grado ed è una iniziativa ormai consolidata che ha il merito di valorizzare, dare visibilità e promuovere i lavori svolti dalle scuole nel campo degli audiovisivi e incentivare il confronto tra coloro che s'impegnano attivamente in questo settore"*.

Il Festival Visioni Italiane, diretto da **Anna di Martino**, nasce nel 1994 per dare a spazio a tutti quei lavori dal formato irregolare che ogni anno vengono realizzati dai giovani autori sul territorio nazionale e che rimangono per lo più invisibili: cortometraggi, documentari, film sperimentali, opere d'esordio in cerca di una distribuzione. Gli anni Novanta hanno visto il proliferare in Italia di tanti piccoli festival che, dopo poche edizioni, hanno chiuso i battenti: ciò non è accaduto a Visioni Italiane perché la Cineteca di Bologna ha creduto fosse importante dare spazio in modo continuativo alle opere dei giovani autori, seguendo il loro cammino professionale e offrendo un luogo di confronto con altri autori e con il pubblico. Diversi sono i registi passati da Visioni Italiane e poi approdati al lungometraggio, diventati noti a livello nazionale e internazionale: Gianni Zanasi, Matteo Garrone, Daniele Gaglianone, Gianluca Tavarelli, Paolo Genovese, Luca Miniero, Francesco Amato, Salvatore Mereu, Francesco Munzi, i fratelli De Serio e tanti altri.



Maria Vaccari premia la scuola Oriani in una passata edizione.

Ebbe fin da giovane una grande attitudine per gli studi umanistici, fu l'allievo prediletto di Augusto Murri

Giuseppe Dagnini, una figura di rilievo nella cultura scientifica bolognese



di
Giuseppe Quercioli

Tra i grandi clinici locali, che diedero lustro all'Università bolognese e alla medicina, uno tra i meno noti, credo sia l'allievo prediletto di Augusto Murri, cioè il bolognese Giuseppe Dagnini. Il clinico, di origine bolognese, fu uno dei tanti discepoli del Murri, fino a legare una stretta amicizia. Che durò fino alla scomparsa del maestro.

Di famiglia modesta si direbbe oggi, della media borghesia Dagnini, fin dagli studi liceali, dimostrò un'attitudine agli studi umanistici rivolti alla ricerca clinica. Laureato a pieni voti, iniziò il praticantato alle dipendenze dei clinici molto noti, tra questi il Murri.

Tutto iniziò, quando "maestro" in una visita ai degenti, seguito da un numeroso gruppo di neo-laureati, indicò ad ognuno di questi, di formulare un "diario" clinico in base alla sintomatologia di uno di questi. Il "maestro" avrebbe in seguito, durante una lezione, chiamato a discutere in aula, ciò che aveva annotato. Quel giorno toccò al giovane praticante Giuseppe Dagnini. Questi salì in cattedra, di fianco, al maestro e con calma e precisione, argomento in termini clinici, i sintomi, di una malattia in atto. In un silen-

zio tombale, la platea, ascoltò con attenzione la descrizione clinica, del giovane neolaureato. Alla fine, Murri si alzò, andò vicino al giovane Dagnini e, poggiandogli una mano sulla spalla, lo lodò pubblicamente, di fronte ai suoi colleghi, terminando con queste parole: "Continua così, diventerai un bravo medico". Dagnini era poco più che ventenne e questo elogio lo inorgogliò in maniera commovente. Con questo inizio incoraggiante Dagnini iniziò la sua folgorante carriera, dapprima come medico di sala, poi aiuto ed infine primario. Murri lo seguiva da lontano, e quando fu il momento giusto lo accolse nel suo gruppo di lavoro.

Tra l'allievo e il maestro nacque così un sodalizio, non solo clinico, ma anche di solida amicizia. Dagnini frequentò a lungo la casa di Murri in un legame solido e concreto. Fu uno dei pochi allievi che rimase, accanto al maestro, anche nei momenti più bui della vita familiare che lo colpì duramente.

Dagnini nel 1895 conseguì la libera docenza in Patologia Speciale Medica, con una forbita lezione sull'angina di petto, applaudita dai presenti. Ben presto la fama del giovane medico, fu riconosciuta dall'intero corpo medico locale, e quando si liberò un posto da primario in medicina generale, nel Vecchio ospedale Maggiore, allora ubicato in via Lame, a ricoprire l'incarico fu proprio



Dagnini. "Fuori dall'ospedale e di giorno in giorno sempre più richiesto a visite e consulti, il giovane primario sale rapidamente in grande rinomanza; la rinomanza ben presto cede il passo alla fama."

Quando Murri si ammalò al suo capezzale volle il suo amico ed ex allievo come medico curante e Dagnini gli rimase accanto giorno e notte.

Per anni, divenne una figura di rilievo nella cultura scientifica locale, come del resto gli spettava. Fu noto anche nel campo della neurologia, dove ebbe immensi riconoscimenti, ma in fondo rimase sempre un cardiologo. "Fu nel campo clinico uno dei fondatori della cardiologia moderni. Del cuore, non aveva segreti".

Giuseppe Dagnini si spense a Bologna il 19 Ottobre del 1928 all'età di 62 anni. La Municipalità gli dedicò una via, come si addice, ai grandi figli della sua città.



Le poesie di Sergio Rotino

a cura di Bruno Brunini

I testi che qui pubblichiamo fanno parte di una raccolta di poesie ancora inedita dal titolo “Vivaio” di Sergio Rotino, poeta, scrittore, critico letterario, tra gli esponenti più rappresentativi della poesia a Bologna.

Il nucleo generativo di questi componimenti è la scomparsa di una persona cara, tema che si esplicita intorno alla simbologia della rosa: “la rosa che/non ha/fame la/rosa che non/ha sete la r/rosa che/decesce/nel suo splendore di/rosa reale//oh rosa c/che dal suo/protratto sonno/più non/esce più perpetra/il suo ad altri/fatto danno”.

Il senso di una perdita archetipica che agisce nel profondo, si estende al ciclo vitale dell’esistenza: “abbaia la/terra il suo bisogno/di acqua ora/che è vecchia ora che è secca//intubati i fiumi/a goccia/a goccia/a goccia/gocciando negano/senza pausa quanto/era bocciolo quanto/velluto di rosa”.

Così nell’incedere di un tempo scandito dall’assenza, che segna nella voce del poeta il labile confi-

ne di uno sperdimento, sembra che le parole non riescano più a emergere, a definirsi, come se davanti non ci fosse più nulla, la realtà svanisce, non fosse più nominabile.

Prevale allora nel verso, in una lunga, ininterrotta sequenza, l’ellissi, il singulto che tronca le parole, le consonanti, toglie il fiato e ci conduce in un mondo di visioni rapide e concise.

Ma non si tratta di una poesia che annulla, piuttosto di una poesia che crea sul vuoto. In questo movimento non omogeneo del respiro che mescola flusso di coscienza e una scansione densa di riflessioni, affiorano metafore, aperture allusive, interferenze, in cui la parola esprime una qualità multipla, polimorfa, modulata da cortocircuiti e antitesi, figure della coesistenza di opposti attorno alle immagini di vita e morte. Momenti tipici di questi componimenti, dove l’asprezza del dolore è sempre contenuta in una fermezza misurata che stabilisce un contatto con l’intelligenza.

Quella di Rotino è una poesia che evitando ogni retorica dei sentimenti, sa guardare con distanza e mai con distacco la ferita più acuta come quella del lutto, con versi che tuttavia sembrano scritti per contrastare un silenzio assoluto. Al dissolvimento della consistenza del mondo esterno, fa infatti da riscontro l’espansione del paesaggio interiore che si percepisce per i colori, il dono di emozioni e bellezza che ci offre.

Ed è questa resistenza, questa luce nello sguardo che nasce dentro ciò che è fragile e provvisorio, la sola strada che induce l’autore a trattenere qualcosa che va al di là della fine: “tenerci/ai fiori e/riconoscerli/saperli coltivare/oltre//questo dovrebbe/questo preme”. Per farlo Rotino prosegue il suo lavoro sulla lingua senza scomporre la volontà di rilevare, precisare, salvare quanto accade, registrando ciò che si perde e ciò che si può ancora scoprire di noi stessi.

Bruno Brunini



Sergio Rotino lavora nei campi dell’editoria della formazione e dell’informazione. Scrittore, critico letterario, voce di Radio città del capo e docente in corsi di scrittura, esordisce con il romanzo *Un modo per uscire* (Abramo editore, 2009), mentre nel 2011 pubblica *Loro* (Dot.com press), sua prima silloge di poesie, seguita a inizio 2014 dal libriccino *Altra*

cosa da inventare (Isola).

Dal 2010 organizza la rassegna *Paesaggi di poesia* presso gli spazi delle librerie Ibs.it, Trame, Modo Infoshop, Irnerio Ubik e presso gli spazi di AtelierSi. È stato curatore di varie antologie, fra cui *RZZZZZ!* e *6000 raudi e 2mila paranoie* (Transeuropa, 1993, 1996); *Resistenza60* (Fernandel, 2005); *Quello che c’è tra di noi* (Manni, 2008).

Suoi racconti e poesie appaiono in svariate antologie e riviste in cartaceo e in elettronico, sia italiane che estere.

Sergio Rotino

Vivaio

alla fine

si regalano sempre
fiori

gigli o rose private
dalle spine nettate
dagli affanni

persino viole si regalano

un nulla che al nulla
duole *brucia*
inesausto del suo male

comunque si regalano
questi *non sento*
per sempre bellissimi dietro
cui sostano da millenni
fiumane di rancori
la lingua che
a stento li trattiene
perciò lei
manda avanti colori

profumi lei manda

leziosi quanto il suo tocco

ricordo degli umori
delle colpe

ma dentro la bocca loro
stanno più profondi più
immarcescibili del danno
provocato *nel suo abisso*
scuro stanno dove batte il nocciolo
duro dichiarato *amore*

stanno
lì dove
sorgono

metropoli innalzate
dai nostri cuori porzioni
indivisibili di quanto
siamo anche se mai
riusciamo a
vederne i colori

perché nascoste sono dietro
il profumo così *nascoste*

ai loro fiori

*

inaspettate sbocciano
rose dentro l'interminata
estate del danno

non hanno profumo

seccato è in loro
il sangue spezzato
sarà il loro
gambo orma cauta
di tanto sperare
un grumo

il male per il male

spezzato sarà
sangue e rose

i gesti *crepati*

per questo solo
al termine del respiro
stiamo soli
a guardare altrove
guardando il finire fatto c
concreta cosa ultima
lacrima

dalla soglia oramai conclusa
sradicate dunque siano l
le sue perdute rose

*

la rosa che
non ha
fame la
rosa che non
ha sete la r
rosa che
decrese
nel suo splendore di
rosa reale

oh rosa c
che dal suo
protratto sonno
più non
esce più perpetra
il suo ad altri
fatto danno

*

pensare a un
altro colore

ves
vestiti di altro
colore di
violetti forse f
forse del bianco
delle rose ancora non
legate

gambo a spine
attesa a bocciolo

pensare al male a
al colore poi

solo

*

abbaia la
terra il suo bisogno
di acqua ora
che è vecchia ora
che è secca

intubati i fiumi
a goccia
a goccia
a goccia
gocciando negano
senza pausa quanto
era bocciolo quanto
velluto di rosa

*

si spegne si
è spento

inizio di rosa

una volta
c'era mai
più torna indietro si t
torce
rinasce
in altra

altro fiore a plasmarlo
diventa
che riconosce
nessuno di quanto

una volta c'era

era
dal profumo ridotto
a punto
a centro oscuro
al pianto

anfratto

*

parla senza aprire
bocca mai

rosa

del pensiero
storta rosa
che nessuno mai
tocca che
nessuno mai s
sente finita come
finito è il suo
profumo di
voce nostra

croce

spezzata rosa
floreale penitenza al
corto

futuro nostro
renitente mormorio

dopo l'ustione nessuno *mai*
cura

*

diventare una

unica

disperata necessità

barbàglio al
confine
luce che illude il
riflesso

*

sentire che
si accende

ancora

calore delle rose

un lampo quasi

poi nulla
per sempre

di nuovo
nulla

*

è tutto di questo
non tutto *non*
qui si

fa luce *si*

tutto è
contro voi contro te
quelle rose vanno
rovetti di
spine *si tutto*
brucia secca

la luce vedi ovunque m

muoversi le ossa
afflosciarsi
la pelle *è qui*
è tutto si
curva su
tutto si c
chiude

*

come resti
della memoria intesa dei
tempi nella tua
memoria infissa s
sia gloria gloria gloria
di calla

prima fioritura

giglio che non
la oscura che le

si accosta
la
rende dura
la
rende imperitura

astero

sotto la stessa
terra la stessa
rosa gloria tua

gloria gloria

di foglia sottile
di carne seccata
di verderame

perenne gloria

*

fiori di
cui non sapremo
il nome chiaro
ma lo sapremo

in altro m
modo lo
sapremo

spine mischiate
a sepali dunque
sangue
che insegue p
petali *fiori*

mancanti di profumo
perduto perché non
sei più

tu mancando
loro mancano
sbagliano

inodori

*

se in gola s
secca ogni forma
d'aria eppure ancora p
piove si dice
tizzone

prima poi
ceneri disperse
umido flusso
della stagione

astero fiore

allora
di cosa dobbiamo c
chiede aver
paura di cosa
abbiamo quando la
rosa non è p
più non ha
spine trova *torva*
incompleto

per il suo percorso da
chi nasce s
sicura della sua fine
chi

*

chi dei
due passa
lieve nell'impronta

tempo cercato

il passo il senso

crepa crea p
passato

nel senso nel passo

*

mendicate
rose con
affanno

insieme
ad altri fiori
mendicate loro
e il crescere loro

infinito

vi
facciano d
danno perché
dal dolore
finalmente usciate
dopo e p
privati *senza*

prendere fiato

*

tutto si accende

un attimo

luminosi fiori

richiesta
di grazia di
giusta fine

nostra parola
sola dove sempre eri
sempre resti *sempre b*
bocciolo che
rinnova

polvere
di noi
seme

tenerci
ai fiori e
riconoscerli
saperli coltivare
oltre

questo dovrebbe
questo *preme*

Publicati gli atti del Convegno di Frascati

L'adolescente: navigante dell'alba un'orizzonte ancora incerto

I volti dell'adolescenza tra vulnerabilità, fragilità e crisi necessarie" a cura di Pietro Grassi e Mario Russo (Pioda imagining Edizioni) è la pubblicazione che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi a Villa Tuscolana (Frascati) il 10 e 11 maggio scorsi.

L'incontro è stato promosso dall'associazione Onlus Girasole studi che dal 2003 lavora in prima linea con iniziative di solidarietà sociale volte a favorire la crescita sociale, culturale e professionale di soggetti in difficoltà, in situazione di svantaggio e/o a rischio di marginalità.

“L'adolescenza è il secondo momento dell'inarrestabile “venire al mondo”. L'adolescente appare così come una sorta di navigante dell'alba, incerto verso l'orizzonte e ancora catturato dalle ombre della notte, ma anche sedotto dalle magie dei suoi sogni. Come stare allora, come sostare in quello spazio fluttuante che lui abita a volte dolorosamente altre con arrogante spensieratezza?” (G. Martignoni).

È questa la domanda sostanziale, il quesito fondante di questo primo Convegno internazionale organizzato nell'ambito del progetto "Per una Bioetica quotidiana" in cui è impegnata l'associazione Girasolestudi onlus. Due giorni di confronto e dibattito, divisi in tre sessioni ("Crescere oggi", "Il tempo della metamorfosi", "Tra vulnerabilità e fragilità"), che hanno visto l'alternarsi di numerosi relatori tra i quali medici, psicologi, psichiatri, psicoanalisti, pediatri, criminologi, antropologi, docenti provenienti da Atenei italiani e di altri Paesi europei. “Un incontro da me fortemente

voluto – scrive nella prefazione Mario Russo presidente dell'associazione Girasolestudi Onlus - il cui obiettivo è stato quello soffermarsi sui processi adolescenziali: confrontarsi, conoscere e riflettere per avvicinare, comprendere e sostenere "l'adolescenza" in disagio e rivolta, in modo particolare, a quanti si "incontrano" e interagiscono con gli adolescenti. Scopo del convegno è stato anche riflettere sulle condizioni della cura e dei suoi attori in questo tempo di transizione, introducendo ai principi e alle metodologie di una forma-

“Comprendere e sostenere l'adolescenza in disagio e rivolta, in modo particolare, a quanti si incontrano, sostano e interagiscono con gli adolescenti”

zione che sia terreno di ricerca personale, coltivata attraverso quelle pratiche di riflessione e interpretazione, immaginazione e narrazione, che costituiscono preziose risorse e per l'arte del prendersi cura. Tutti aspetti che appartengono all'evidenza del mondo in cui viviamo e che interrogano continuamente l'umano perché l'uomo è un destino, un individuo portatore di una storia vissuta inscritta in una traiettoria ricca di senso.

Quello che si è cercato di fare e costituire un cammino di apprendi-



mento guidato "non" tanto dalle mutevoli esigenze organizzative e istituzionali del mondo esteriore, ma orientato piuttosto a ciò che del mondo interiore ci interroga e ci riguarda: il corso della nostra stessa vita. Ma al di là e al di sopra di ogni altra cosa, il convegno ha voluto costituirsi come il luogo di un saper-pensare che si propone di privilegiare il rispecchiamento, l'interrogazione e l'ascolto in profondità”.

Tra i vari interventi quello di Pietro Grassi (ISSR all'Apollinare – Pontificia Università della Santa Croce, Roma) sul tema “Fra il detto e l'indicibile riflessioni etiche sulla morte volontaria” e di Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma sul tema “La vita silenziosa, lo stato vegetativo e l'età adolescenziale”.

*Pietro Grassi e Mario Russo (a cura di)
“I volti dell'adolescenza” - Pioda Edizioni*

Riscoprire la voglia di vivere quando si pensava di averla persa

William Boselli ballerino nell'albero

“Il ballerino nell'albero” (L.S. Gruppo Editoriale) il primo libro di William Boselli, scritto con Alessandro Dall'Olio, racconta la sua storia. William a soli 18 anni scopre di avere un angioma al midollo. Dal quel momento il suo corpo inciampa nell'immobilità, lasciando la mente in continuo movimento. Un movimento che coinvolge tutti: la famiglia, gli amici, il basket, persone sconosciute e ancora da conoscere, gioie vissute e quelle ancora da vivere. Scoprire che c'è linfa vitale anche quando credevi di averla persa.

William è una scoperta continua nelle cose che scrive in questo libro appassionante e coinvolgente.

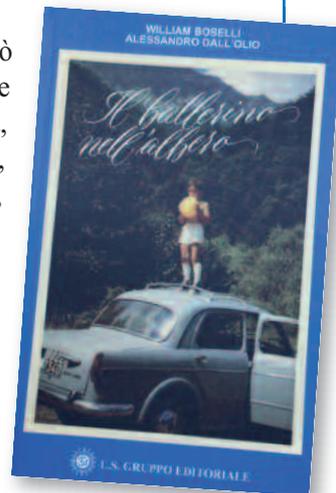
“Per due anni ho finto di stare bene per quelli che mi sono a fianco. Poi finalmente ho realizzato che se stavo bene io sarebbero stati bene tutti”.

“Ogni gesto che compio silenziosamente resta racchiuso all'interno del mio corpo. Io so di muovermi benissimo. Solo che voi non lo vedete. Ma sono un gran ballerino, credetemi. Ho tempo, ho ritmo, ho gioia più di quanto immaginate. Anche se appaio disarmato, sono forte e fiducioso, ma

soprattutto sono sorridente”.

William è una “forza della natura” pieno di energia e voglia di vivere. Nel corso degli anni è riuscito a riunire tante persone sul suo stesso sentiero, con la semplicità della sua anima e la forza della sua ironia. Nel 2009 è nata un'associazione, Willy The King Group che lo sostiene per le piccole e grandi necessità. Cuore palpitante del gruppo è il luogo virtuale dove questa

compagnia può divenire sempre più numerosa, per raccontare, commentare, salutarsi, sorridere, o imparare a ballare fuori e dentro l'albero: www.wtkg.it è l'indirizzo del Gruppo del Re Willy. Ma William è molto attivo anche su Facebook. Andatelo a trovare e unitevi alle migliaia di amici.



William Boselli “Il ballerino nell'albero”
L. S. Gruppo Editoriale

Guide per le famiglie delle persone con esiti di coma

Aver cura: osservare, stimolare, tutelare

Sono uscite le nuove “guide famiglie” rivolte a chi si prende cura della persona con esiti di coma a cura di Laura Trevisani e Roberto Piperno, Cenacchi editore. L’“Aver cura” inizia con l’imparare ad osservare (volume 1), per poi stimolare (volume 2) e conoscere le procedure che tutelano (volume 3) la persona colpita dall’esperienza del coma. Le pubblicazioni fanno tesoro dell’esperienza dell’associazione Gli amici di Luca nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura pubblica dell’Azienda Usl di Bologna.



AMICI DI LUCA

EDICOLA 
DI CIUTI V. & CONTE M.P.

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

Continua il Memorial Paolo Ferraris

Torneo di Asti per Gli amici di Luca

Il 30 Luglio scorso la Sala Mattoni della Banca C.R. Asti ha ospitato la Presentazione Ufficiale del Torneo di Asti - 28° Mem. "Paolo Ferraris", evento calcistico giovanile - riservato a formazioni "Primavera" - "Berretti" e "Juniores" in programma allo Stadio Comunale "Censin Bosia" di Asti da Lunedì 24 Agosto a Martedì 8 Settembre". In palio il Trofeo "Centrale del Latte di Torino"; con l'azienda torinese da 20 edizioni consecutivamente (a partire dal 1996) main sponsor della manifestazione.

Con il Presidente dell'istituto di credito astigiano Aldo Pia nelle vesti di padroni di casa, numerose le autorità che hanno risposto all'invito del "patron" Beppe Giannini e di Graziella Ferraris (nel 1988 ideatrice del Torneo) a presenziare al "vernissage" 2015 di uno dei più importanti eventi sportivi che anche quest'anno, nonostante le note vicissitudini dell'Asti Calcio, la città di Asti saprà esprimere.

Organizzato da Albatros Comunicazione, il Torneo di Asti 2015 propone quest'anno la partecipazione di 14 formazioni piemontesi (ma potrebbero diventare), tra le quali 12 squadre di categoria "Juniores" Reg.le (Albesse, Colline Alfieri D.Bosco, S.Domenico Savio/ Rocchetta e Volpiano), "Juniores" Naz.le" (Asti, Borgosesia, Castellazzo, Chieri, Novese e P.Settimo&Eureka) e "Berretti" (Alessandria e Cuneo) che daranno vita tra Lunedì 24 Agosto e Mercoledì 2 Settembre alla fase eliminatoria. Due le società all'esordio assoluto: Castellazzo e S.Domenico Savio/Rocchetta. Le formazioni finaliste di questa prima fase approderanno al tabellone nazionale con le squadre "Primave-

ra"/"Berretti" di Novara e Torino "teste di serie" della manifestazione organizzata sotto l'egida della F.I.G.C., con il riconfermato e prestigioso patrocinio del C.O.N.I. Naz.le, di Comune, Provincia e Panathlon Club Asti.

Le semifinali e la finale sono in programma tra Venerdì 4 e Martedì 8 Settembre, a pochi giorni dell'inizio del Campionato "Primavera" che scatterà Sabato 12 Settembre. Anche quest'anno il miglior giocatore del Torneo riceverà il riconoscimento del C.O.N.I. Reg.le in memoria di Piermario Morosini.

Albatros Comunicazione, per la 21a volta organizzatore del Mem. "Ferraris", devolgerà all'Associazione "Gli Amici di Luca - La casa dei Risvegli Luca De Nigris" di Bologna 1,00 € per ciascun spettatore presente nel corso della fase finale del Torneo.



Nella foto il V.Pres. della Banca CR Asti Maurizio Rasero, l'Ass. allo Sport del Comune di Asti Beppe Basso, il Pres. del Comitato FIGC di Asti Pietro Sodano, Graziella Ferraris, il Pres. della Banca CR Asti Aldo Pia, il Delegato Prov.le C.O.N.I. Lavinia Saracco ed il "patron" del Torneo Beppe Giannini.

Come già avvenuto nelle precedenti 2 edizioni 2013 e 2014. Una tradizione che continua a cadenza triennale dopo aver riservato nel recente passato significative risorse ad A.I.S.L.A. (2007 -2009) e Fondazione Piemontese Ricerca sul Cancro di Candiolo (2010/ 2012).

Da parte de "Gli amici di Luca" e delle persone con esiti di coma e delle loro famiglie che l'associazione rappresenta i più sentiti ringraziamenti.

Con il contributo si potranno realizzare vari laboratori

Grazie alla B. V. di San Luca

"GLI AMICI DI LUCA" ringraziano il Comitato Femminile per le onoranze alla B.V. di San Luca per aver destinato ancora una volta parte dei contributi, raccolti al Mercatino di Natale presso il santuario della B.V. di San Luca, a favore dei progetti portati avanti alla Casa dei Risvegli Luca de Nigris e dal Centro Studi per la ricerca sul coma.

Il contributo sarà destinato a supportare nuovi laboratori destinati alle persone con esiti di coma che, dopo il trattamento alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, ritornano a domicilio e affrontano un percorso che rischia l'isolamento. Queste attività li aiutano a risocializzare e a scoprire le loro potenzialità: si tratta di laboratori artistici, di cucito, di musica, di scrittura e di sport, avviati da un paio d'anni e condotti da nostre educatrici. Quest'anno le attività si stanno sviluppando con nuovi partecipanti e ed è nostro impegno prioritario quello di consentire il loro proseguimento, grazie all'aiuto dei nostri sostenitori.

Il coma è solo una storia sospesa... Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

Maria Vaccari

Al Centro commerciale via Larga una gara di solidarietà

Ricordando la Befana carica di doni e sorprese

Il 4, 5 e 6 gennaio 2015 la **Befana più buona del mondo** si è presentata presso il Centro Commerciale di Via Larga con una calza colma di dolciumi e sorprese e l'ha "offerta" ai piccoli accorsi per incontrarla, in cambio di un contributo di soli-

darietà. Il fondo raccolto servirà alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna per portare avanti le tante attività a favore dei ragazzi con esiti di coma e con gravi disabilità "a lento recupero", che devono affrontare un difficile percorso



riabilitativo.

Da parte de Gli amici di Luca GRAZIE!! agli organizzatori e agli animatori del bellissimo evento che ha avuto una grande partecipazione di pubblico.

Un Ferragosto speciale alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

A pranzo tutti insieme

È stato un momento piacevolissimo di condivisione e di serenità. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con i loro manicaretti a imbandire una mensa gustosa e abbondante! Le parole di Serena, sorella di Giuliano ospite alla Casa dei Risvegli da molti mesi, sono le più indicate per

ritrarre il clima di quella giornata: "Grazie di cuore a Gli amici di Luca per questa domenica così speciale. E' stato un dono prezioso per me e per la mia famiglia, è davvero bello pranzare tutti insieme in un gruppo dove nessuno è diverso, ma ha solo una storia speciale da raccontare"



UN CONTRIBUTO IMPORTANTE

"Gli amici di Luca" desiderano comunicare tutta la propria riconoscenza all'avv.to **Stefano Bruno** per l'iniziativa di grande solidarietà da lui promossa in occasione del suo 40° compleanno, attraverso la quale sono stati raccolti tanti contributi a favore del progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e delle attività che coinvolgono le persone con esiti di coma, promosse dall'associazione.

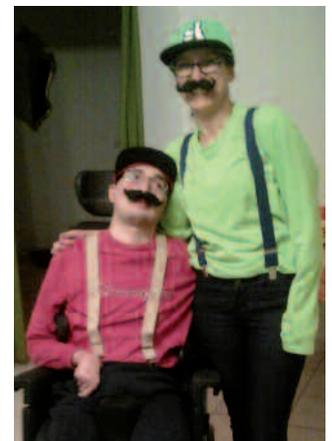
L'attenzione ed il grande sostegno che ci hanno dimostrato l'avv.to Bruno e i suoi amici che hanno così generosamente contribuito alla sua bellissima iniziativa, ci spronano a proseguire i nostri progetti con impegno ed entusiasmo.

GRAZIE!!

Un carnevale in famiglia, un momento di amicizia e allegria

Super Mario, Super Walter

Alcuni mesi fa siamo andati a trovare a Lodi Walter Soresini, giovane ex-ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e l'abbiamo trovato circondato da tanto affetto e stimoli, sia in famiglia che al Centro diurno dove svolge diverse attività. A carnevale i suoi amici hanno organizzato una festa e, come si può vedere dalla foto, lui si è vestito da "Super Mario" e si è divertito molto. È stato un bel momento di allegria e di compagnia per Walter. Diffondiamo volentieri questa immagine di amicizia, con lo scopo di divulgare esperienze positive nelle difficilissime situazioni che le famiglie devono vivere a domicilio dopo il coma.



Il contributo di Mauro e Barbara

La solidarietà nel giorno più bello

Gli sposi Mauro e Barbara qui ritratti nella foto nel giorno del loro matrimonio, hanno unito il felice momento delle loro nozze ad un gesto di solidarietà per Gli amici di Luca, realizzando le pergamene dell'associazione e versando un contributo a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



Siamo particolarmente grati e vicini a loro perché abbiamo conosciuto la famiglia di Barbara in occasione del ricovero del suo papà Ennio, presso la nostra struttura.

GRAZIE!

Un contributo in poesia di Milena venuta in visita alla cugina Angelina ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

SORRISO SILENTE

È silente il sorriso di Angelina
appena accennato
narrante
sonoro
limpido.

Come carezza giunge
a rallegrare
le ombre allontanando
le mestizie vestendo di novo.

Accanto le resto
gli occhi cercandole
un contatto stabilendo
mettendo a zittire
la tentazione
di forte abbracciarla
per farle sentire
quello che mi sta succedendo dentro.

Muore il sorriso
rapito
si disperde
nella vacuità assoluta.

Milena



Giovanni è venuto a trovarci

A volte ritornano

È tornato a trovarci Giovanni già ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris con sua moglie e la figlia Valentina. Accanto a lui, a fargli festa, si sono riuniti gli operatori della struttura.

GRAZIE A GIULIA & FAMILY

S. Cresima e Prima Comunione di Giulia Franchi di Brescia: "In questo giorno ho pensato a voi con un piccolo in ricordo di mio nonno Mario".

Ringraziamo Giulia e la sua famiglia per il contributo inviato a Gli amici di Luca in questa felice occasione.



Rosario è tornato a casa



Dopo il coma e la riabilitazione tra l'Ospedale Maggiore e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris Rosario è tornato a casa.

A lui e la moglie Rita, Gli amici di Luca formulano i migliori auguri per il proseguimento con l'auspicio di ritrovarci a Catania!!

Due libri ricchi di storia e di stimoli culturali per condividere le emozioni dei viaggiatori

Belle letture e viaggi virtuali *



di
Daniele Borioni
Istruttore Laboratori di viaggi
Centro Riabilitativo Gravi Disabili
Bologna

Dalle mie letture recenti mi è venuta l'idea di presentare due libri che, dico subito, non sono facili da vari punti di vista per lo stile e la profondità degli argomenti trattati, ma che mi hanno fatto sognare come pochi altri.

Parlo del *Viaggio in Italia* di W.J.Goethe (1749-1832) e di *Trans Europe Express* di Paolo Rumiz (1947-vivente).

Il primo è il massimo letterato tedesco con velleità artistiche e scientifiche (s'interessa di arti musicali, figurative, botanica, mineralogia), originario di Francoforte sul Meno, già allora città molto ricca.

Il secondo è uno scrittore e giornalista di Trieste di famiglia multi-etnica che ha lo sguardo ed il cuore rivolti ad oriente. Scrive per la Repubblica ed il Piccolo di Trieste

Il primo è un viaggio durato due anni che tocca le più belle città italiane, non tralasciando alcuni paesaggi straordinari come il lago di Garda, il Vesuvio raggiunto due volte a piedi, ed anche l'interno della Sicilia. Il suo è un viaggio di un

uomo ricco proveniente dal nord-Europa che cerca di vedere sul posto le meraviglie dell'arte italiana che aveva ammirato prima solo in riproduzione. Lui stesso dedica molto tempo a disegnare cartelle che poi spedisce a casa. Il viaggio è programmato anche per incontrare tedeschi illustri che vivono già qui e che gli consentono di entrare in contatto con italiani illustri e nobili.

Goethe arriva in Italia dal passo del Brennero e dalla val d'Adige raggiunge Torbole poi in barca Sirmione e di lì a Verona, Vicenza, Padova, Venezia. Nell'ulteriore discesa a sud tocca Ferrara, Bologna, Cento. Nei pressi di Bologna conosce i calanchi presso Paderno. Dopo la nostra città si reca a Firenze, ma si trattiene poco per non togliere tempo a Roma dove tra andata e ritorno passa più di un anno. Dimenticavo la visita di Assisi. Da Roma si porta a Napoli ed in nave a Palermo. Poi si reca ad Agrigento ed attraverso Caltanissetta raggiunge la Sicilia orientale; inizia il ritorno da Catania non tralasciando Taormina. Sulla via di casa ripassa da Roma e Napoli e di queste città non mancano le annotazioni ambientali.

Il secondo è un viaggio di un giornalista triestino lungo il confine tra la parte occi-

La copertina del libro di Paolo Rumiz.



dentale, in pratica l'Unione europea, e la parte orientale dell'Europa cioè dal confine tra Norvegia (esattamente Kirkenes) di fronte a Murmansk in Russia fino al porto di Odessa sul mar Nero un tempo in Ucraina, un viaggio ideato tutto su mezzi pubblici.

Il fascino di Rumiz deriva dalla descrizione di paesaggi molto lontani dai nostri e da incontri spesso casuali con piccoli ed umili persone incontrate casualmente per via. Rumiz possiede una finezza ed una precisione di termini per cui non oso pensare che voti avesse a scuola in italiano scritto. Lo dico con un po' d'invidia io, che con grande disdoro di mio padre mi accontentavo spesso di un 7.

Pensando alla mia situazione il primo viaggio è riproducibile, il secondo soprattutto senza un compagno che parli il russo non lo è.

Mi scuso della sintesi estrema, ma sono volumi fittissimi di spunti storici, letterari, culturali in genere; in più l'idea di scrivere qualcosa mi è venuta dopo la lettura per cui questo scritto è tutto fatto a memoria. Note finali.

Il viaggio di Goethe è stato quello che ha suggerito a tante persone del nord-Europa di venire in Italia a percorrere il cosiddetto grand-tour visitando così le maggiori meraviglie italiane e non lasciare così che il "bel paese" sia famoso solo per la pizza e la mafia.

Rumiz oltre al libro di cui ho tentato la sintesi più sopra ha svolto anche altri viaggi alternativi riportati in libro e tutti interessanti e stimolanti

Come ogni viaggio se è stato bello quando finisce porta un po' di vuoto, allo stesso modo terminare la lettura di quei due libri mi ha lasciato un po' solo.



Goethe nella campagna romana, da un dipinto di Johann Heinrich Wilhelm Tischbein.

*intendo ovviamente virtuali per il sottoscritto

Vittorio Marangoni nel ricordo di Gerardo Guccini

Un verde stormire

Vittorio Marangoni ha fatto teatro partecipando a spettacoli e realizzando scenografie. È stato artista in diversi campi fra grafica, pittura e decoupage. La morte l'ha colto, a seguito di un incendio, nel suo negozio di monili d'epoca. Noi, de Gli amici di Luca, l'abbiamo conosciuto. Anche per questo, Marinella e Veronica, la moglie e la figlia, hanno voluto che i parenti e gli amici che intendevano ricordarlo contribuissero alle nostre iniziative. Per più ragioni, quindi, gli dedichiamo questa pagina, con lo scritto di un altro comune amico, Gerardo Guccini.

UN VERDE STORMIRE

Ho conosciuto Vittorio a Busana. Era il 1980, entrambi lavoravamo alla Colonia estiva. Quello è stato l'ultimo anno in cui, durante l'estate, mi sono dedicato a questo tipo di attività. La Colonia era l'ideale per guadagnare qualche soldo, non solo divertendosi, ma aggiungendo alla propria vita un piccolo e transitorio mondo con abitanti, riti, giochi, responsabilità, querce secolari, notti illuminate dalla luna, dispense, toponimi, insetti, ruscelli nascosti che non finivano mai, bambini, bambini, bambini. Io stavo già con Anna e Vittorio con Marinella. Anna e Marinella si sono conosciute venendoci a trovare, così fra noi quattro è nata un'amicizia vivace e festosa. Le frequentazioni sarebbero durate qualche anno, mentre l'affetto e l'essere presenti gli uni agli altri restano intatti. Busana è stata un'oasi di teatralità felicemente vissuta. L'ideale per conoscere Vittorio, anche se, probabilmente, è stato proprio Vittorio ad impiantare in quel piccolo mondo l'oasi di teatralità felicemente vissuta che ricordo.

Avevamo immediatamente riconosciuto di condividere il gusto per la divagazione comico-narrativa. La notte, messi a letto i bambini, ci riunivamo, educatori ed educatrici, sotto il portichetto davanti all'infermeria, e lì partivano saghe strampalate, che integravano, ricamavano, teatralizzavano i non pochi dati di realtà forniti dalla vita coloniale. Ricordo alcuni cicli sull'infermiera (un grandissimo personaggio), e,

se ci ripenso, avverto ancora una contrazione alla bocca dello stomaco. Erano crampi per il troppo ridere.

Alcune battute di Vittorio mi sono presenti e potrei ripeterle, per rendere loro giustizia ci vorrebbe però la sua leggerezza. Non era un riso cattivo, che deride chi ne è oggetto. Anzi, era un riso psicologico e anche un po' apologetico, che assomigliava comportamenti, frasi rubate, ricordi di altri, e creava miti.

Con Vittorio, ridere era un atto di creatività affettiva. Per lui, il teatro era importantissimo. Non ricordo discussioni, ma ancora una volta saghe di drammaturghi, animatori, ricercatori, etnomusicologi. Crampi dal ridere sotto le stelle dell'Appennino, e insieme un rimasticare, un rivivere gli studi universitari in forma di racconti improvvisati, che snidavano sorprendenti psicologie comiche anche nei fatti più concettuali e seri.

Vittorio era l'esatto punto di saldatura fra la teatralità e la naturalezza più disarmante e sincera. In altre epoche, l'ideale del dandy. Una persona che offriva all'ascolto sociale la spontaneità dell'artificio teatrale. Vi era però un ambito in cui la leggerezza, il gioco, la naturalezza e la teatralità si decantavano e alleggerivano ancor di più originando esperienze di poesia che richiedevano una specie di vuoto. Vittorio entrava allora nel mondo della grafica, del decoupage, del ready-made, dei segni e delle cose.

Quando ci siamo conosciuti a Busana, un suo disegno era appena rientrato fra i finalisti di un concorso internazionale che premiava il miglior manifesto per non ricordo più quale argomento (c'entravano



comunque i bambini). I cento manifesti selezionati erano stati pubblicati in un libro graficamente accuratissimo. Il disegno di Vittorio mostrava lettere tondeggianti intorno alle quali trafficavano torme di bambini, che le issavano, coloravano, disponevano l'una accanto all'altra. Mi colpì che i singoli bimbi e le torme fossero oggetti estetici distinti: il primi erano piccolissimi, ma provvisti, oltre che di gambette, braccine, testoline, magliettine, d'una loro intenzionalità esagitata e fabbrile (evidentemente, ciò che li interessava era la costruzione della scritta, non il senso del messaggio); i secondi dislocavano, nei pressi delle lettere panciute, armoniose e leggere aree puntiformi, che più le si guardava da vicino più brulicavano di vita.

Penso all'arte di Vittorio come ad una delicata congerie di segni grafici che nasconde qualcosa di piccolo e vitale: un monello, un animaletto che canta e trilla, una bacca che rosseggia sotto la neve.

Quando metteva mano ai colori, alle forbici, alla carta, alla colla, agli oggetti recuperati, Vittorio si allontanava dalla teatralità dell'ascolto sociale e restava solo col suo esigentissimo compagno di sempre: il senso estetico. Non un senso estetico arcigno e fanatico, ma innamorato, come lui, del verde stormire della vita.

L'associazione Gli amici di Luca si stringe accanto a Marinella e Veronica nel doloroso momento della perdita del caro Vittorio. Di lui abbiamo memoria nella nostra giovinezza, quando ci frequentammo nell'ambiente del teatro bolognese. Vogliamo citare le sue parole: "Ricordo tutte le volte che abbiamo riso assieme" per sottolineare la simpatia e la giovialità di Vittorio. Si ringraziano tutti coloro che, nel momento dell'ultimo commiato, hanno contribuito nella donazione versata a favore dell'associazione.

Un sostegno morale e spirituale per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Don Pietro: una presenza importante nella vita di Luca

Caro don Pietro, sei stato davvero molto importante per la vita di Luca, nel momento della sua crescita da bambino a adolescente, poi nel momento del coma; e lo sei stato quando Luca ci ha lasciato come presenza fisica ed è nato il progetto della Casa dei Risvegli a lui dedicata.

Alcuni ricordi che ti collocano presente nella crescita di Luca: il suo inserimento nelle attività di catechismo nella parrocchia della Sacra Famiglia a sette anni, i sacramenti della Comunione e della Cresima, le esperienze del gruppo adolescenti e i primi allontanamenti da casa nei campi estivi. Fu molto importante per Luca trovare nella realtà parrocchiale un gruppo accogliente e stimolante che ne favorisse le prime esperienze di socializzazione fuori dalla famiglia.

Altri ricordi ti collocano presente accanto a me e a Fulvio nel periodo critico del coma di Luca, poi della sua morte: i momenti di preghiera con gli

amici della parrocchia nei giorni più critici della rianimazione, le visite dei ragazzi della Sacra Famiglia nelle strutture che l'hanno preso in cura successivamente, perfino in Austria ci raggiungesti con un gruppo di giovani... Ricordo con particolare riconoscenza la tua presenza accanto a me nel momento più difficile, quando diedi l'ultimo saluto al mio Luca nella camera mortuaria: c'eri tu al mio fianco e riuscii a guardare per l'ultima volta il mio bambino con serenità, quella che poi mi ha consentito di cominciare un nuovo cammino senza disperazione e annullamento.

Poi, negli anni successivi, ricordo la tua costante presenza nel seguire lo sviluppo del progetto della Casa dei Risvegli. Importante è sempre stato l'incoraggiamento con il quale sostenevi la nostra attività, in particolare nel giorno, l'8 di gennaio, in cui ogni anno ricordavamo, in una messa con te e



con la tua comunità, la morte di Luca: mai una pura commemorazione, sempre un momento di condivisione costruttiva, in cui le tue parole semplici, ma di profonda umanità, ci accompagnavano e ci arricchivano.

La prova del dolore e della malattia, quella che tu definisti accanto a Luca ad Innsbruck il "ministero della sofferenza", ti ha accompagnato nell'ultimo anno della tua vita e tu l'hai affrontata con dignità e con fede. Ti ricordiamo con tanta riconoscenza, consapevoli che sei stato davvero una parte importante di questa esperienza con Luca nella sua vita e dopo.

GRAZIE, don Pietro!

Maria

Ciao Emanuela

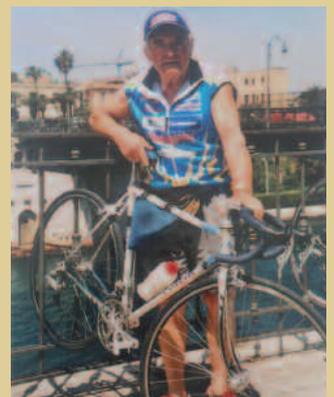
Era solare, sempre pronta alla battuta. Una ricercatrice di successo anche se in un precariato continuo ma stabile date le sue notevoli competenze e capacità. Emanuela Pipitone, molto conosciuta e stimata, era una collega del Comune di Bologna ma ci conoscevamo fin dai tempi della Provincia in via s. Isaia 90. La sua passione per i cavalli l'ha tradita. Una passeggiata a cavallo, sui colli, mentre il sole scendeva all'orizzonte. La vita a volte ci lascia sgomenti, senza parole ma soltanto con tanti pensieri



Fulvio De Nigris

Grazie ai familiari e amici di Silvio Pauletto

Abbiamo ricevuto un contributo raccolto in memoria del signor Silvio Pauletto, accompagnato da queste parole: "Silvio è andato allo Stelvio a guardarvi dall'alto e a vigilare su di voi". Si ringraziano di cuore tutte le persone che hanno collaborato alla raccolta a favore dei progetti de Gli amici di Luca.



Le loro famiglie sono state un esempio di coraggio e di amore

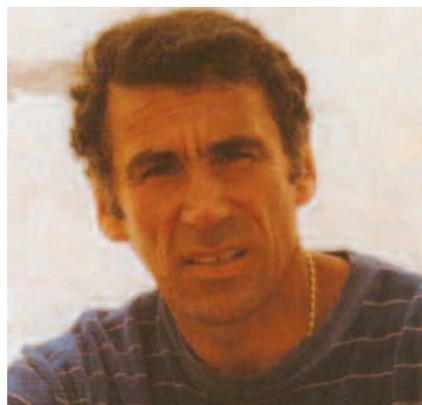
Sarete sempre accanto a noi

Gli amici di Luca, sono profondamente addolorati per la scomparsa negli scorsi mesi di alcuni amici: Giuseppe Giorgi, Cinzia Lelli, Corrado Lenzi, e manifestano i più affettuosi sentimenti di partecipazione al grande dolore dei loro parenti e amici.

Abbiamo conosciuto Giuseppe, Cinzia, Sergio, Corrado e Mariana insieme alle loro famiglie alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris: con la forza dell'amore, queste famiglie hanno mostrato il corag-

gio di reagire al tragico evento che aveva portato il proprio caro in coma, attivandosi in un atteggiamento positivo nell'affrontare il difficile percorso accanto a loro, in riabilitazione e poi nella fase successiva. Possiamo ben capire, per esperienza diretta, quanto sia doloroso ora continuare a vivere senza di loro.

Con grande riconoscenza desideriamo manifestare la nostra gratitudine per i contributi in loro memoria versati da parenti e amici a favore del progetto della



Giuseppe Giorgi.

Casa dei Risvegli Luca De Nigris e per il Centro Studi per la Ricerca sul coma. È molto importante per noi sentirci supportati dalla solidarietà di persone che, avendo vissuto direttamente il percorso dopo il coma, ci sono vicine per il destino comune di essere "testimoni e attori" di una storia molto complessa e dolorosa di vita.

M. V.

Lo ricordiamo con le parole di don Tonino Bello

Don Marco, uno di noi... per noi

L'ho conosciuto alla Casa della Carità, il posto dove ci si allena per riuscire a "passare per la porta stretta"! ...beh, sicuramente Tu ci sarai riuscito don, nonostante la Tua mole (e non parlo solo di quella "fisica" ma, anche e soprattutto, di quella spirituale!)

Giovedì sera, alla veglia di preghiera, la chiesa di Molinella esplose sia per il raggio di luce emanato dall'altare, che dalla presenza di tante, tutte quelle persone che come me volevano salutarti! Un solo rimpianto. Non aver potuto ascoltare prima le parole di don Tonino Bello. "Senza misura" (solo alcuni frammenti): "...ma voi

non abbiate paura, non preoccupatevi. Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete...cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.. Coltivate le amicizie, incontrate la gente... perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarezze, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita?"

Riposa in pace don Marco... chissà ... spero potremo ri-vederci, magari insieme ai ri-svegliati della Casa del Tuo



compagno ed amico, Luca De Nigris!

Marco Macciantelli

attore volontario "Gli amici Luca"

Ospedale • Terza età • Disabilità • Prevenzione • Emergenza • Riabilitazione



EXPOSANITA'

20^a mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza

18|19|20 maggio **2016**

Tutti i Saloni

21 maggio **2016**

Horus, 3DPrint Hub, Primo Soccorso

BolognaFiere

Seguici su

il **96%**
dei visitatori
è soddisfatto
di Exposanita

In collaborazione con



exposanita@senaf.it

www.exposanita.it

Progetto e direzione



il gruppo tecnologie nuove

Vicini a voi, da sempre.

**LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.**

Siamo nati da queste parti. Siamo cresciuti qui e nel tempo abbiamo imparato a conoscere questa terra, con le sue sfumature, i suoi contrasti, le sue necessità. E vivendo in questa realtà abbiamo imparato a conoscere meglio anche voi e a comprendere a fondo le vostre esigenze. Anni di esperienza che ci servono ad essere più vicini a voi, ogni giorno.

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CARISBO

Vicini a voi.